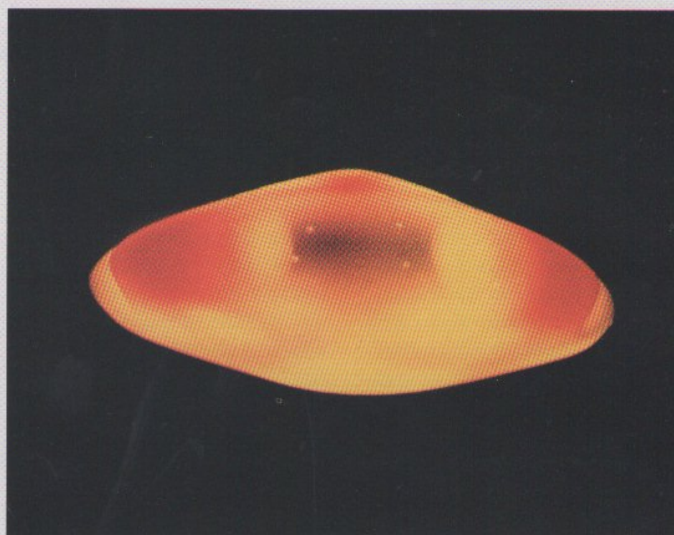
LA PRESENZA EXTRATERRESTRE

di Giorgio Bongiovanni

IL NOSTRO PIANETA TROVA OGNI GIORNO NUOVE PROVE, NUOVE INDISCUTIBILI EVIDENZE

Non siamo soli e non lo siamo mai stati. Siamo alla vigilia di una rivelazione che muterà radicalmente la storia umana ed ogni concetto o valore preesistente. Secondo la mia personale convinzione, maturata da anni di ricerche e di esperienze finalizzatesi nelle stigmate che porto visibili e permanenti nel mio corpo, fra non molto tempo assisteremo finalmente alla presa di contatto tra la nostra specie e le civiltà intelligenti che da sempre visitano il nostro pianeta. Tale convinzione, d'altronde, è suffragata ormai dai fatti che quotidianamente trovano spazio nelle cronache che parlano di avvistamenti e di testimoni.



Nelle foto: Tepoztlan - Mexico "Contatto" - Carlos Diaz



In questi ultimissimi anni ho potuto avvicinare un sempre crescente numero di persone interessate all'argomento Ufo. E non solo i ricercatori più seri e professionali, ma anche gente comune, oppure scienziati, politici, militari e religiosi. Nei miei ripetuti viaggi per il mondo ho raccolto una serie di documenti e di testimonianze impressionanti. Nel mio archivio sono presenti video, fotografie ed interviste a centinaia. In Russia e nelle ex Repubbliche non mi è stato difficile incontrare scienziati, giornalisti, uomini di governo, scrittori, cosmonauti, o partecipare a trasmissioni televisive seguite da milioni e milioni di telespettatori. Il generale a tre stelle Kovalionok, cosmonauta russo pluridecorato, mi ha confidato la sua esperienza con gli Ufo avvenuta nel 1981 a bordo della navicella spaziale Soyuz 6 in orbita. Nel centro di controllo dei voli spaziali di Mosca ho potuto intervistare il noto cosmonauta Serghei Krikalion e parlare in diretta telefonica con i cosmonauti Soloviov e Avdeev in orbita sul modulo spaziale "Mir". Un altro cosmonauta russo, Poleshiuk, mi ha detto di credere nella possibilità che il nostro pianeta sia visitato da altre civilizzazioni presenti nel cosmo e di essere pronto ad un eventuale contatto con queste. Negli Stati Uniti non è diverso. Anche l'astronauta Gordon Cooper, nel corso di un'intervista filmata, ha portato la sua personale testimonianza parlando di alcuni avvistamenti ufologici avvenuti alla presenza di altri militari. Piloti civili e non sono ormai disposti, contrariamente a quanto avveniva in passato, a parlarne a titolo personale. In Italia il nostro collaboratore aerospaziale Roberto Doz, in altre parti il colonnello Wendelle Stevens o Guy Kirkwood. In alcuni spostamenti arerei non è stato raro il caso di imbattermi in piloti che mi hanno raccontato delle loro esperienze con i dischi volanti.

Filmati e fotografie raccolte sono state vagliate e sottoposte ad analisi computerizzate. Tra i più straordinari quelli relativi a Sebastopoli, in Crimea, o quello occorso a Norfolk, in Gran Bretagna. In Messico dall'11 luglio 1991, giorno di un'eclisse solare fotografata e ripresa da migliaia di cittadini un vera esplosione di avvistamenti sta caratterizzando il lavoro investigativo del noto giornalista e ricercatore televisivo Jaime Maussan il quale con la sua équipe ha già prodotto una serie impressionante di video raccolti un po' dappertutto. Notevolissimi i filmati effettuati in pieno giorno sopra Città del Messico, Puebla, Cuernavaca, ma non meno interessanti risultano essere quelli notturni.

Tramite l'amico Jaime Maussan

ho potuto incontrare un altro "contattato" Carlos Diaz, il quale da anni ha avuto il privilegio, ma anche l'onere di incontrarsi faccia a faccia con questa realtà e di poterla documentare attraverso filmati e fotografie di estremo interesse. Solo da poco si è deciso a parlarne e a fornire al più vasto pubblico la testimonianza visiva di questi suoi incontri.

Le astronavi da lui filmate si possono catalogare tra le più straordinarie viste sino ad oggi. La sua cinepresa ha fissato le immagini incredibili di un oggetto brillantissimo che visionato al computer si è rivelato essere costituito con ogni probabilità da cellule vive. Gli studiosi parlano di oggetto plasmoide e questo avvalora le affermazioni di un altro straordinario "contattato", forse il più conosciuto, Eugenio Siragusa, che da anni parla dei suoi incontri con "Esseri multidimensionali capaci di manipolare la luce come l'uomo manipola la materia". Carlos Diaz ha più volte filmato queste astronavi per lo più stazionanti sopra la sua casa a Tepoztlan. Ha avuto anche incontri con i piloti, soprattutto con uno di loro che egli chiama "amico" e che gli ha rivelato la sua provenienza e lo scopo della loro visita che riguarda, principalmene, l'attuale fase involutiva della nostra specie ormai in procinto di autodistruggersi.

Gli archivi degli studiosi e dei ricercatori più preparati si arricchiscono di sempre nuovi e più incredibili documenti capaci di dare una risposta esaustiva all'argomento extraterrestre ed alla comprensione di una realtà ormai prossima a concretizzarsi compiutamente. Recentissimamente, grazie agli ufologi Roberto Pinotti e Maurizio Baiata del C.U.N. è stato possibile conoscere il filmato relativo al caso Roswell: l'autopsia di un alieno da parte statunitense. Un caso di cui si conosceva da tempo la storia, ma che ancora rimaneva nel campo delle ipotesi. Ora il filmato di Ray Santilli il produttore inglese che ne è venuto in possesso, rende giustizia a tante affermazioni, non ultima quella di Eugenio Siragusa e di George Adamski, nonché di altri importanti testimoni.

Compito nostro e di tutti i seri studiosi dell'argomento è quello di mettere a disposizione del vasto pubblico questi documenti in modo che salga la consapevolezza di una visita che è antica più dell'uomo, ma che oggi è pronta a rendersi accessibile alla coscienza storica dell'umanità.

L'uomo appartiene alla grande famiglia intelligente presente nel cosmo. La mia esperienza di stigmatizzato, quindi cristiana, si lega indissolubilmente a quella del mio padre spirituale Eugenio Siragusa, a quella dei suoi incontri con questi meravigliosi Esseri angelici, ma anche a quella di altri "contattati" che parlano dell'ansia di queste creature per la sorte dell'intera umanità.

I prodigiosi mezzi che solcano i nostri cieli con i loro occupanti, sono il "segno" di una superiore Volontà che sta invitando l'uomo di questa stanza a salvaguardare il proprio futuro per sé e per le generazioni che verranno dopo di lui prima che sia troppo tardi per farlo. "Il vostro pianeta - dicono questi Esseri di luce - è tra i più belli dell'universo, non distruggetelo".

L'amico carissimo Bob Dean, egli stesso testimone di questa realtà avendo avuto accesso ai documenti segretissimi della Nato durante gli anni settanta, ha intitolato il suo libro "Il tempo è arrivato".

Ecco, il tempo è davvero arrivato. Presto, molto presto, la presenza extraterrestre si manifesterà alla coscienza umana con tutta la sua straordinarietà e non sarà più possibile tornare indietro perché si aprirà l'Era cosmica, l'Era della riunione con le altre civilizzazioni dell'Universo. Allora, saremo davvero tornati a casa nella Grande Famiglia intelligente abitatrice delle infinite "stanze" del Padre.

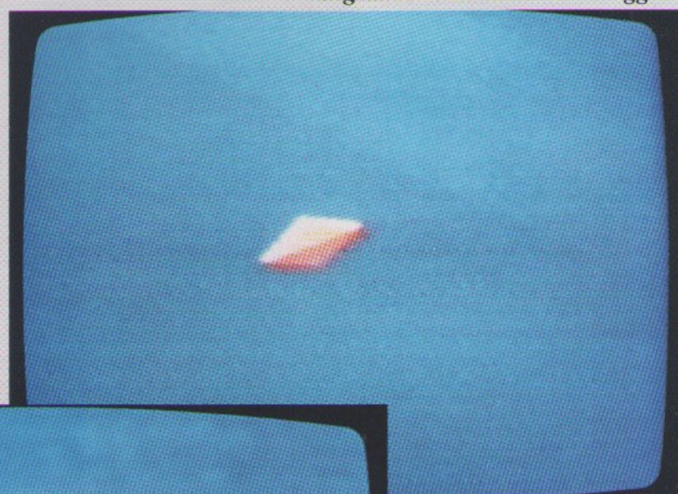
Giorgio Bongiovanni

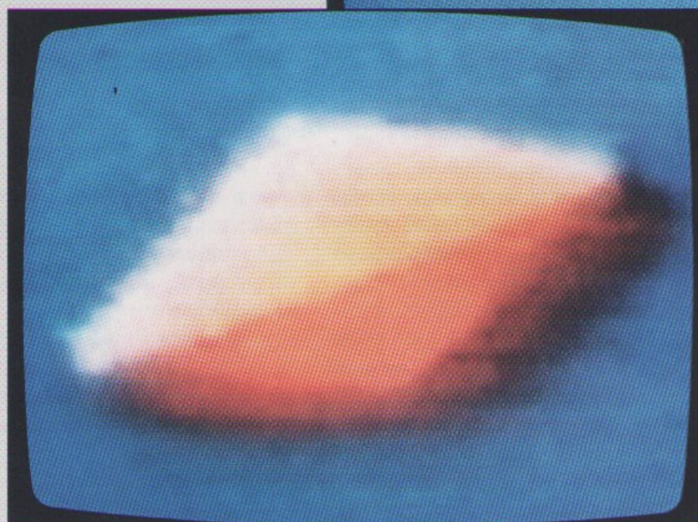


Norfolk - Gran Bretagna - 26-10-1993, Disco volante ripreso da tre pescatori dilettanti



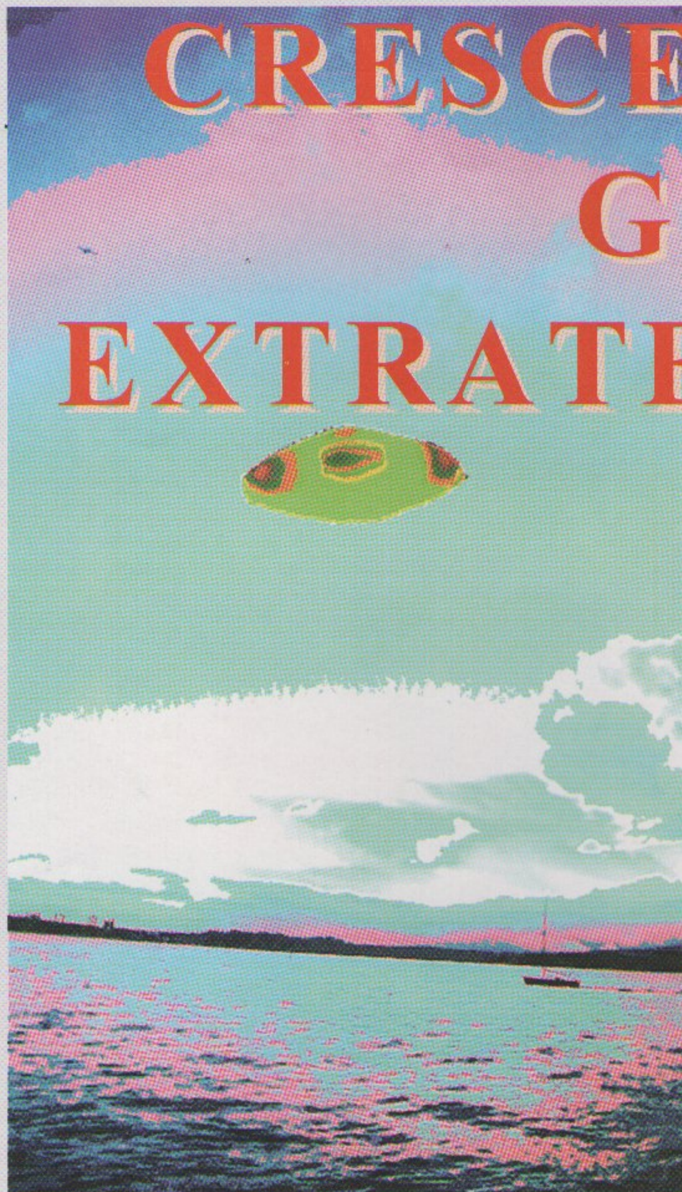
Norfok Gran Bretagna - Ingrandimento dello stesso oggetto





Sebastopoli - Crimea 15-08-1993 "Giorgio Bongiovanni in Russia, nell'ottobre 1993, ha ricevuto personalmente nelle sue mani un documento eccezionale: un'astronave, filmata dalla spiaggia di Sebastopoli in Crimea nei pressi di una base militare" (Nonsiamosoli, Luglio - Dicembre 1993).

CRESCENDO CON GLI EXTRATERRESTRI





Disco volante sul mare (fotocomposizione)

di Eufemio Del Buono

(Seconda Parte)

Gli Esseri alieni che solcano i cieli del pianeta con i loro portentosi mezzi, vengono a farci visita animati da sentimenti di Amore e Fratellanza

Durante la fanciullezza nutrivo la speranza che altri pianeti nell'Universo fossero abitati. Passando gli anni - con le ricerche condotte per appagare la sete di conoscenza al riguardo e con la casistica che, divenuta sempre più numerosa, provava inconfutabilmente la realtà del disco volante e delle Intelligenze che lo pilotano - tale speranza è divenuta certezza. Un'altra convinzione, dopo un'approfondita lettura delle Sacre Scritture, si è radicata nel mio animo: che gli Esseri alieni che solcano i cieli del pianeta con i loro portentosi mezzi, vengono a farci visita animati da sentimenti di Amore e di Fratellanza. Sebbene ciò, ho ancora il rammarico di non avere saputo intuire le attenzioni di cui, forse ed in più occasioni, i Fratelli dello Spazio mi degnavano. Ora mi è chiaro che, essendo molto giovane, non avevo ancora sviluppato capacità intuitive, cioè non sapevo utilizzare "l'intelligenza più profonda" che è insita nell'uomo e che mette l'essere umano in contatto con tutto ciò che esiste nel creato, qualità queste che si ottengono solo dopo profonde introspezioni e scientifiche meditazioni trascendentali. Infatti, non avevo ancora 26 anni, quando alcune decisioni mi portarono a scegliere un indirizzo per la mia vita, che fu alla base delle vicissitudini di cui sarei stato ignaro protagonista in futuro. Durante il periodo in cui ricoprivo l'incarico di contabile e redattore in lingua italiana all'Ambasciata del Libano presso la Santa Sede, grazie alla stima di cui godevo ed ai buoni uffici di due Ambasciatori con i quali collaborai in periodi diversi, avrei potuto ottenere, una prima volta, un sicuro impiego in banca, oppure, rinunciando alla nazionalità italiana, in una seconda occasione, essere immesso nella carriera diplomatica del Libano, quando quel Paese era ritenuto la Svizzera del Medio Oriente. Rifiutai queste due ottime possibilità, ecco la scelta, perché già da qualche tempo mi ero attivato per realizzare un locale nella località più suggestiva di Roma, esattamente sul Monte Mario, in prossimità dell'Osservatorio Astronomico, dalla quale si gode uno stupendo panorama della città. Nel mese di marzo dell'anno 1957 inaugurai il locale, dandogli il suggestivo nome di "Caffè Zodiaco". E fu proprio allo Zodiaco che ebbe inizio l'esperienza che allora non riuscii a cogliere in tutta la sua importanza. Pochi mesi dopo l'apertura del locale, in piena estate, mentre a tarda sera sedevo ai tavoli all'aperto, venni avvicinato da due signori che non conoscevo e che non potei ben focalizzare a causa della penombra in cui veniva tenuto di proposito il luogo per dare maggiore risalto al panorama. Chiesero gentilmente di potersi accomodare e, ricevutone il permesso, iniziarono a parlare, senza presentarsi e senza preamboli, dei dischi volanti e delle loro apparizioni in tutto il pianeta, delle civiltà aliene e delle loro grandi possibilità scientifiche e dandomi altre numerose notizie inerenti all'argomento in oggetto. Parlavano con tranquillità, come se dal momento in cui si erano seduti, riprendessero una conversazione interrotta in precedenza. Dissero di non essere italiani ed effettivamente parlavano con accento straniero, sia pure con una buona proprietà di linguaggio. Seguirono alcuni momenti di silenzio. Riprendendo a parlare uno dei due mi disse che la loro visita aveva lo scopo, oltre che di conoscermi, d'invitarmi a Torino, dove, disse, ero atteso da molto tempo e dove sarei stato ricevuto degnamente. Rifiutai gentilmente l'invito, giustificandomi con il fatto che in quella città non conoscevo nessuno. Intervenne l'altro signore dicendo che di ciò non avrei dovuto preoccuparmi perché ci sarebbe stato sicuramente qualcuno che mi avrebbe accolto. Rifiutai nuovamente l'invito un poco seccato da tanta insistenza ed anche perché già altre volte, con il pretesto di parlare degli extraterrestri, venivo avvicinato per essere messo in ridicolo. Si accomiatarono molto dispiaciuti del mio rifiuto, lasciandomi una carta da visita.

Più tardi, in piena luce, esaminai il biglietto da visita che mi avevano lasciato e non fui tanto sorpreso dalla strana scrittura che vi era stampata, vagamente simile a quella araba, quanto dal materiale di cui era composto. Non era cartoncino, non era legno, non era sughero, non era metallo, non era plastica. Era sicuramente stato realizzato con un materiale sconosciuto. Osservai a lungo la scrittura e tenni tra le mani giunte il biglietto per sentire se emetteva vibrazioni, ma inutilmente. Non ne ebbi alcuna sensazione. Tutto ciò mi lasciò interdetto e giunto nello studio lo riposi in una cassetta metallica di cui solo io avevo la chiave. Per molti giorni pensai ai due visitatori sconosciuti ed alla loro carta da visita, poi dimenticai il tutto. Fui riportato a pensarci e molto a lungo, alcuni mesi dopo, quando riaprendo la cassetta metallica, con mia grande sorpresa, notai che il biglietto era scomparso misteriosamente. L'unica spiegazione plausibile era che si fosse smaterializzato e ne rimasi per molto tempo profondamente turbato. L'impiego all'Ambasciata che avevo mantenuto, gli impegni sindacali, la gestione del locale, la ricerca, lo studio e la divulgazione della conoscenza acquisita sull'argomento in oggetto non mi rendevano più padrone del mio tempo e dimenticai anche questo accadimento. Finché, nell'anno 1979, si presentò l'opportunità di recarmi a Torino con l'Associazione dei Pubblici Esercizi di cui ero e sono ancora Vice-Presidente, per visitare l'Esposizione di Pasticceria, organizzata in quella città. Eravamo in primavera e decisi di partire con la famiglia. Durante il viaggio pensai all'invito ricevuto tanti anni prima e ne parlai a mia moglie, chiedendole se, come mi fu assicurato dai due signori sconosciuti, avrei trovato qualcuno a ricevermi, e lei si limitò a ricordarmi che erano passati ben 19 anni e non ne parlammo più. Giungemmo a Torino alle ore 22,00. Essendo chiuso il ristorante dell'albergo dove eravamo scesi, decisi di lasciare la vettura in garage non conoscendo la città e pregai il portiere di chiamarmi un taxi per andare a cenare fuori. Saliti a bordo dell'auto pubblica pregai l'autista di condurci in un buon ristorante. Il taxi aveva percorso pochi metri, quando il conducente mi chiese: "Lei s'interessa di dischi volanti, vero?". Io e mia moglie trasalimmo, ma con calma risposi affermativamente, chiedendogli a mia volta se mi avesse visto trattare l'argomento in televisione. Molto seriamente rispose che non guardava mai la televisione ed aggiunse: "Lei ha grande interesse per i dischi volanti, per questo le chiedo di venir con me in Val di Susa, dove di recente vengono avvistati oggetti volanti di giorno e globi luminosi di notte". Risposi che non accoglievo il suo invito perché eravamo molto stanchi del lungo viaggio e perché al mattino avremmo dovuto alzarci molto presto. Non parlò più fino al ristorante, davanti al quale scendemmo e, pagata la corsa, lo ringraziai e lo salutai. Con mia moglie ed i miei ragazzi, anch'essi al corrente dei fatti, parlammo per tutta la durata della cena del tassista, delle sue domande e chiedendoci se averlo incontrato era stato un caso, oppure la coincidenza aveva attinenza con quanto preannunciatomi a Roma tanto tempo prima in una calda notte d'estate. Poco dopo ebbi un'altra importante conferma e, cioè, che "nulla accade a caso". Infatti, terminata la cena, pregammo la proprietaria di chiamarci un taxi per ritornare in albergo. Rimanemmo tutti e quattro grandemente sorpresi, una volta usciti, di trovare ad attenderci lo stesso tassista che ci aveva portato in precedenza. Lungo la strada fui quasi pregato di non farmi sfuggire l'opportunità di andare in Val di Susa. Rifiutai decisamente di assecondarlo, ma promisi la mia disponibilità per l'indomani sera e chiesi un suo recapito per poterlo rintracciare. A malincuore mi dette un cartoncino con stampati tutti i dati per poterlo chiamare. La mattina visitammo l'Esposizione di Pasticceria e nel tardo pomeriggio, dopo aver riposato, chiamai al telefono il tassista per fissare l'appuntamento per la sera. Rimasi senza parole quando mi fu risposto che a quel numero telefonico non esisteva la Compagnia dei taxi da me cercata a cui doveva appartenere il taxi, né l'autista, né il numero di immatricolazione della vettura, né la vettura stessa. Chiesi conferma, rileggendolo dal talloncino, dell'esattezza del numero telefonico da me composto e mi fu data. Come il biglietto da visita ricevuto a Roma nell'estate dell'anno 1957 era scomparso misteriosamente, ugualmente l'uomo che lo conduceva ed il mezzo sul quale avevamo viaggiato per ben due volte non esistevano. Solo allora ebbi la certezza, che per i miei sconsiderati, superficiali ed irriflessivi rifiuti, avevo perso l'opportunità di un incontro con i Fratelli del cielo cercati fin da quando ero bambino. Ancora oggi, se penso all'esperienza che avrei potuto vivere, non riesco a farmene una ragione. D'altro canto, non potrò mai perdonarmi di non essere stato all'altezza di comprendere chi erano coloro che mi contattavano. Mi resta solo il conforto di avere potuto constatare di persona che veramente i Fratelli dello Spazio "offrono, non impongono". E di ciò, il caso narrato ne fornisce il supporto delle prove.

Eufemio Del Buono



Alone fluttuante di disco volante



R.C. Gardener - San Francisco (California), 10 ottobre 1956

"Io guardavo quegli esseri ed ecco sul terreno una ruota... Le ruote avevano l'aspetto e la struttura come di un topazio..." (Ezechiele: 1,16 -18)

Nelle Scritture si legge che il Signore parlava all'uomo della Terra dalla nube...

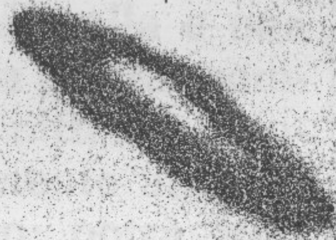
Il. 32: Jesus Himmelsfahrt

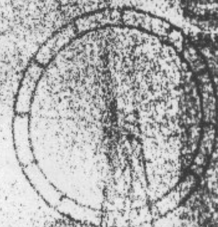
ANGELI E ASTRONAVI

di Giorgio Dibitonto

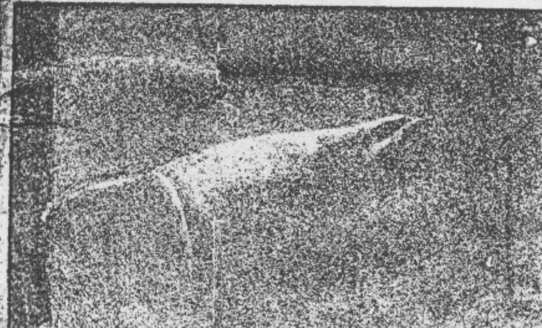
Il mistero degli "oggetti volanti non identificati": c'è ch[i n]on ci crede e parla
a esibire prove inoppugnabili della loro esistenza. Ma anche le prove si po

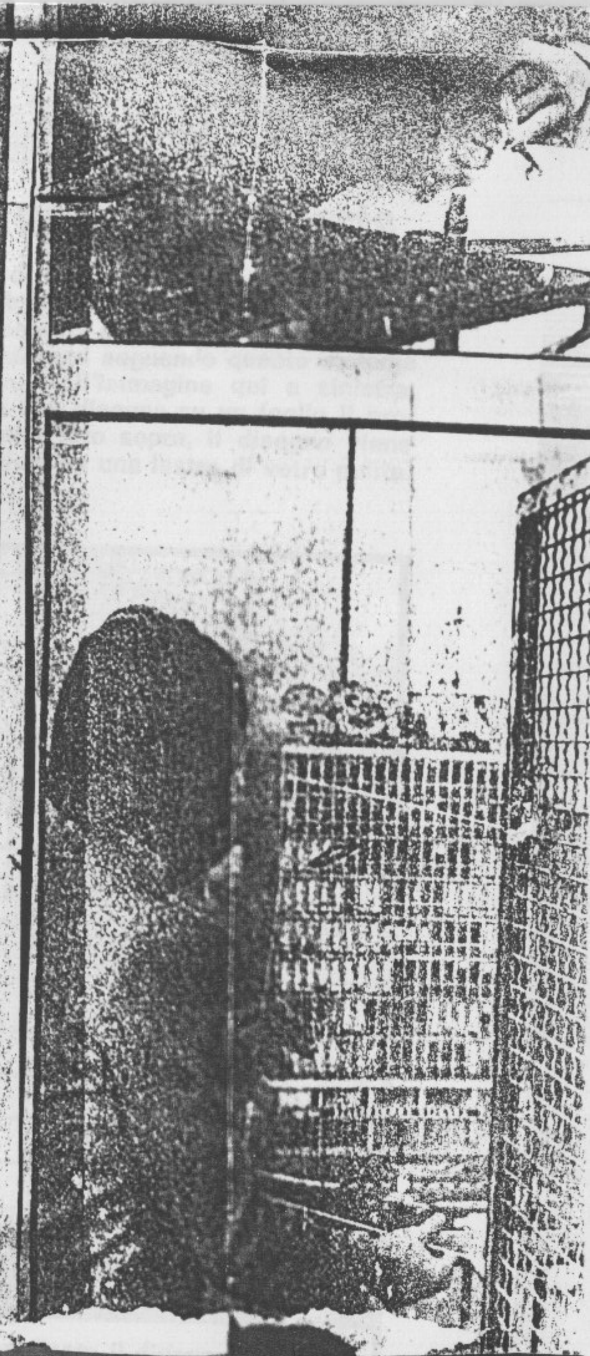
ATTENZIONE: ECCO COME SI COSTRUIS





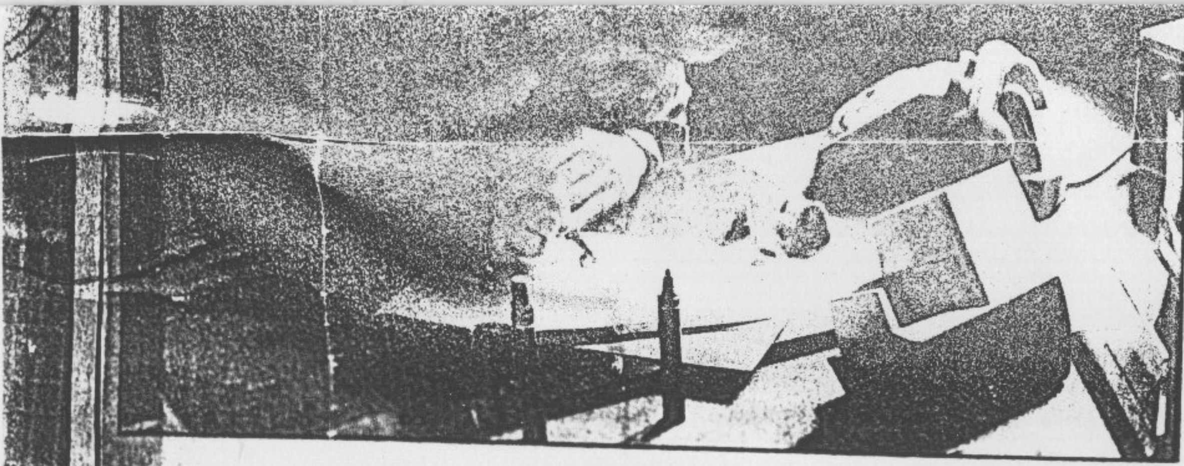
Un pennarello, una forbi
lastra di vetro ben pulita
parire un UFO nel cielo d
grafia che se ne ricava s
bile e al di sopra di o
re in inganno anche il pi

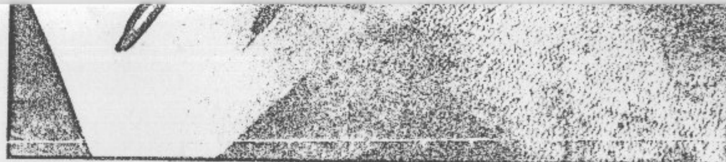




L'UFO nel cielo della città

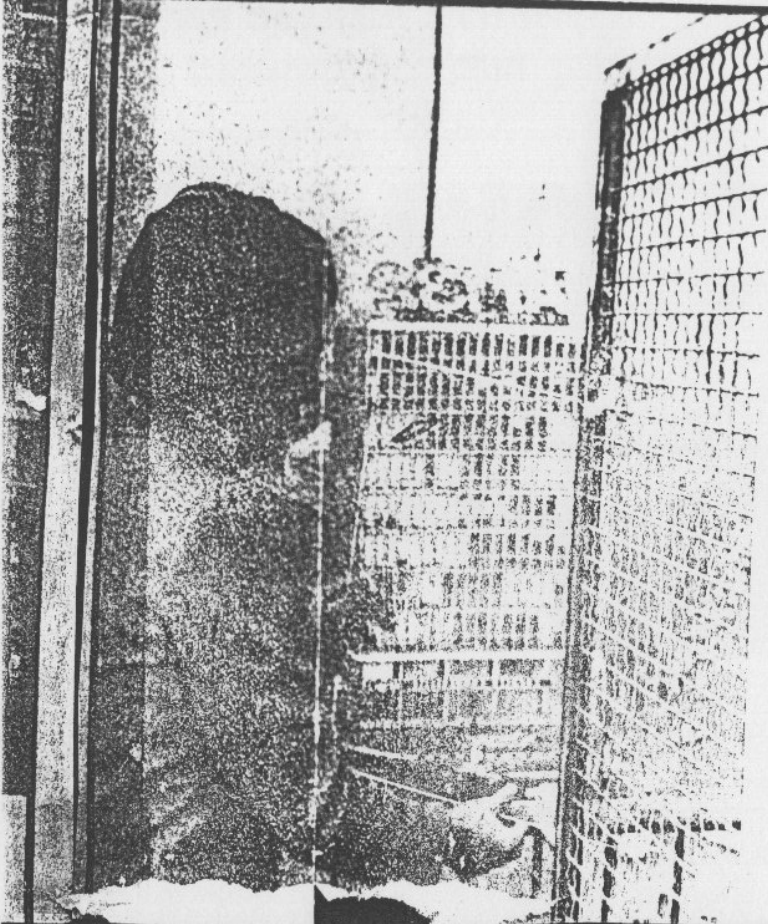
Sono le ore 10 del mattino. Sulla metropoli, d'improvviso compare, silenzioso, un disco volante. Resta sospeso a mezz'aria, quasi immobile, per un buon quarto d'ora, il tempo necessario al fotografo per scattare questa immagine. Panico? Terrore? Niente di tutto questo: c'è il trucco, e qui accanto ve lo spieghiamo.





Incomincia a volare sulla carta

Un pennarello, un foglio di carta bianca, un po' di colla e il trucco è già fatto. Probabilmente, buona parte delle foto che oggi vengono presentate come prova dell'esistenza degli UFO sono state realizzate seguendo questo sistema molto semplice e banale. Nell'immagine qui a sinistra, ecco il nostro « falsario » che disegna su un foglio il profilo del disco volante. Nella foto sopra, il disegno viene ritagliato per essere incollato su una lastra di vetro pulita.





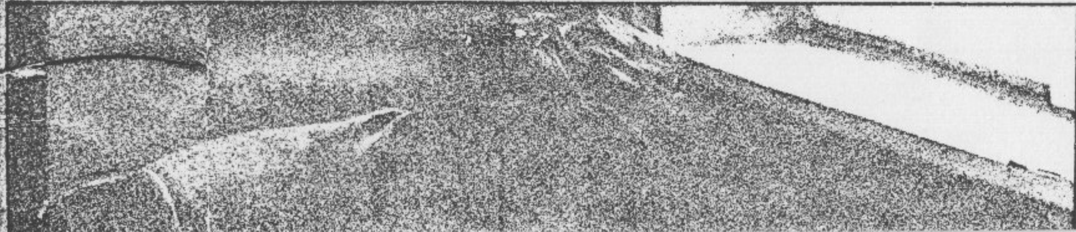
Tutto è pronto per la foto

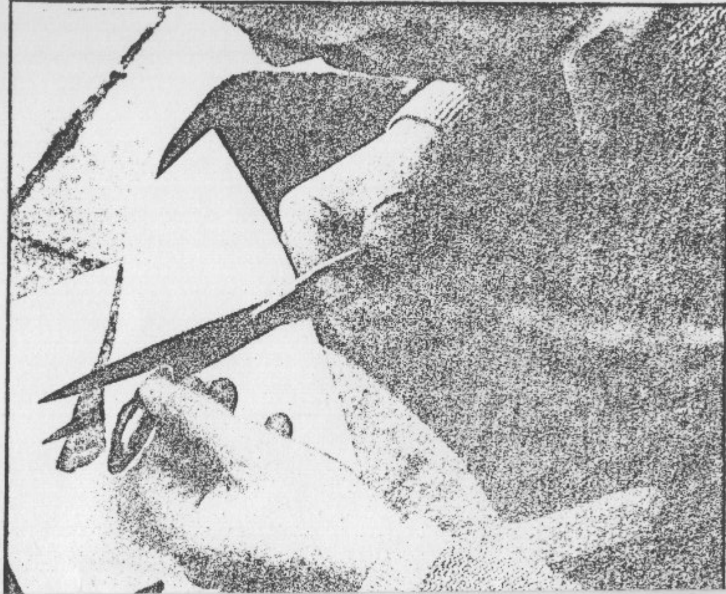
La lastra di vetro su cui è applicato il disegno del disco viene ora sistemata (foto a sinistra) in modo da coprire l'orizzonte su cui si vuole far apparire l'« oggetto volante non identificato ». Adesso basta scattare la fotografia.

'è ch... non ci crede e parla tutt'al più di allucinazioni e chi invece è pronto
...a. M... anche le prove si possono prefabbricare: queste foto lo dimostrano

S... COSTRUISCE UN DISCO VOLANTE

Un pennarello, una forbice, un po' di colla e una lastra di vetro ben pulita. Tanto basta per far comparire un UFO nel cielo della nostra città. La fotografia che se ne ricava sarà sicuramente attendibile e al di sopra di ogni sospetto: potrà trarre in inganno anche il più diffidente degli esperti





'è anche sento che lo ha dimostrato così

Strane luci sul lago? Il mistero è svelato «Lanterne cinesi»

Gavirate

È stato svelato su Facebook il mistero delle sfere infuocate avvistate sul lago di Varese nell'ultimo fine settimana. Si trattava di piccole mongolfiere lanciate nel cielo per festeggiare un matrimonio, in pratica lanterne cinesi.

Il "giallo" dei singolari avvistamenti è stato chiarito da uno dei promotori della iniziativa. «Non era un Ufo - scrive sulla bacheca de La Provincia di Varese **Antonio Petrocelli** - ma quelle che si sono viste sabato notte erano le mini mongolfiere o lanterne che abbiamo lasciato volare per festeggiare a fine serata il matrimonio di mio cugino che abita ad Azzate, tra la chiesetta e il supermercato Tigros del lago e in effetti quando le abbiamo lanciate dava l'idea di una costellazione. Poi alla fine sono di nuovo atterrate per fortuna senza conseguenze».



Ufo? No, lanterna

Tramontano gli Ufo

Quindi nessun Ufo all'orizzonte in provincia di Varese, nessun parente di E.T. pronto a sbarcare sulla terra alla conquista del pianeta. Il mistero che ha sollevato la curiosità di tanti varesini nell'ultimo fine settimana, ma anche nei giorni precedenti, è stata chiarito.

Nella notte tra sabato e domenica tanti automobilisti si erano fermati lungo la provinciale, tra Gavirate e Groppello, assistendo a uno spettacolo unico, sorprendente, inspiegabile. In molti avevano visto una decina di misteriose sfere infuocate che volteggiavano sul lago di Varese. Prima ferme in formazione come se stessero componendo la stella dell'Orsa Maggiore poi però subito in movimento danzando con linee indipendenti secondo cadenze tanto misteriose quanto affascinanti. Diversi automobilisti, muniti di telefoni cellulari e macchine fotografiche, si erano dati da fare registrando filmini e immortalando decine di fotografie.

E a Ispra?

Le sfere rossastre sembravano oggetti non identificati e nessuno era riuscito a darsi una spiegazione plausibile di cosa stesse volteggiando nel cielo sopra il bacino. A distanza di pochi giorni, mentre tutti si chiedevano di cosa si fosse trattato, è spuntata la testimonianza risolutiva, che ha dato una risposta a tante domande. Il mistero del lago di Varese è stato svelato, resta però da chiarire quello del Lago Maggiore. Qualche settimana fa infatti diversi cittadini segnalarono delle sfere rosse volteggiare sul lago e scomparire dietro la montagna all'altezza di Ispra. Che siano state altre piccole mongolfiere lanciate nel cielo? ■ **P. Vac.**

BREVI **DALL'ITALIA**

L'AVVISTAMENTO NEL CIELO DI ROMA

«La palla di fuoco era la Mir»

Era con tutta probabilità la navicella spaziale russa Mir, l'oggetto luminoso avvistato da centinaia di persone la scorsa notte nel cielo di Roma. Lo ha detto l'astrofisico Massimo Fofi, responsabile del settore di fisica solare dell'Osservatorio astronomico di Monte Mario a Roma. Anche lo studioso, in base alle descrizioni fatte da chi aveva detto di aver visto una scia nel cielo romano, aveva ipotizzato che si trattasse di una meteora, ma gli esperti dell'osservatorio, approfondendo con un software le descrizioni fatte da altre persone che hanno definito l'oggetto luminoso come una «palla di fuoco», hanno concluso che si trattava della navicella in orbita da anni.

NOVITÀ PER LA CHIRURGIA ESTETICA

Gli inglesi: «Un pilota Alitalia vide un ufo»

LONDRA - Il pilota Alitalia Achille Zaghetti stava per atterrare all'aeroporto londinese di Heathrow quando ebbe un "contatto Ufo". Accadde nel '91. Il comandante del Milano-Londra vide un oggetto volare a poca distanza dal suo aereo e poi sparire. Lo ha reso noto la Difesa britannica che ha aperto i cosiddetti x-files, gli archivi segreti.

Londra, pilota Alitalia nel '91 avvistò un Ufo

GRAN BRETAGNA. Continua l'apertura degli archivi britannici sugli avvistamenti di Ufo e si scoprono nuove chicche. Nel 1991 il comandante di un volo Alitalia da Milano in atterraggio a Heathrow comunicò di aver visto un oggetto volante misterioso notato anche dagli assistenti, da un 14enne e sugli schermi dei controllori di volo. Era marrone e aveva la forma di un missile. Il caso fu archiviato come "contatto Ufo". METRO

Un'équipe di nove studiosi di università americane invita a rianalizzare i fenomeni extraterrestri

Ufo, non solo fantasia gli scienziati si pentono

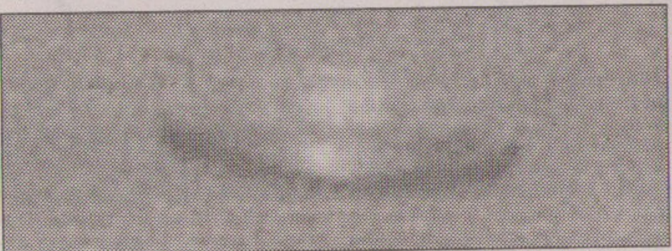
nostro servizio

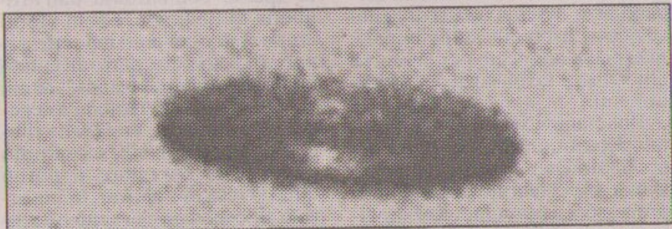
WASHINGTON — No, non sono solo allucinazioni. Gli Ufo vanno studiati a fondo, con tutti i mezzi che la scienza contemporanea mette a disposizione. E i cervelli delle grandi università e dei laboratori del mondo farebbero meglio a mettere da parte la loro aria di sufficienza, perché, se non ci sono prove certe dell' esistenza di intelligenze non umane, ci sono fenomeni inspiegabili che varrebbe la pena di esaminare. Per la prima volta da cinquanta anni una commissione indipendente di studiosi finanziata dal Laurance Rockefeller Fund ha esaminato l'enorme mole di foto, testimonianze, documenti raccolti in decenni di ufologia. Il verdetto, contenuto in un rapporto di 50 pagine anticipato dal *Washington Post*, è che ci sono fenomeni - strani avvistamenti radar, bruciature inspiegabili, luci misteriose, bruciature sospette - degni di essere approfonditi dalla scienza con la "S" maiuscola.

Ci vuole meno snobismo e più attenzione

«Varrebbe la pena di valutare con attenzione le testimonianze riguardanti gli Ufo per trarne informazioni su fenomeni inconsueti sconosciuti alla scienza», si legge nel rapporto, prodotto da un'équipe di nove studiosi diretti dal fisico Peter Sturrock dell'università californiana di Stanford. Valutare non significa necessariamente accettare, potrebbe servire anche semplicemente a smontare le credenze popolari, ma almeno a ragion veduta, precisano gli scienziati che hanno goduto della collaborazione di otto ufologi.

«Nonostante l'alto grado di attenzione da parte del pubblico - si legge nello studio - la scienza ha dimostrato un interesse incredibilmente scarso per il problema degli Ufo. E invece ogni volta che vi sono fenomeni non spiegati, esiste una possibilità che gli scienziati possano imparare qualcosa di nuovo».





Due immagini di presunti avvistamenti di Ufo, tratte dal rapporto degli scienziati Usa

Con i moderni strumenti si potrebbe andare oltre le conclusioni scettiche raggiunte in passato

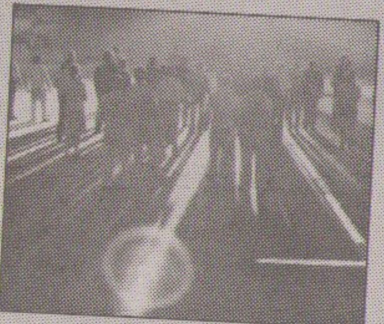
Allo studio un'enorme mole di testimonianze e documenti forniti dagli ufologi

Tra le "stranezze" da verificare, il team guidato da Sturrock cita i sintomi fisici accusati dai presunti testimoni di apparizioni di Ufo. Bruciature, sensazione di calore, problemi agli occhi. Tra le cause possibili di tali malesseri, l'esposizioni a microonde, raggi infrarossi o ultravioletti, raggi x o raggi Gamma. Altrettanto degne di attenzione le segnalazioni radar di strani oggetti. Nel gennaio del '94, ad esempio, nel cielo di Parigi un radar militare individuò «un disco gigantesco» del diametro di 914 metri. Rimase inquadrato per circa 50 secondi, rallentò da 110 a 0 nodi in un tempo brevissimo e poi scomparve misteriosamente. Un caso di strano magnetismo venne segnalato nell'Ohio nel 1973: nel cielo apparve uno strano oggetto grigio a forma di sigaro. Il pilota di un elicottero militare che aveva azionato i comandi del velivolo per scendere venne invece risucchiato verso l' alto per diverse decine di secondi. Altrettanto da studiare le tracce lasciate sul terreno o sulla vegetazione dai presunti "*Unidentified Flying Objects*". Nel 1981 a Trans-en-Provence, in Francia, venne avvistato mentre tentava un atterraggio uno strano oggetto ovoidale sibilante. La polizia e gli ufologi trovarono sul suolo due cerchi concentrici che le prove di laboratorio dimostrarono essere state provocate da emissioni di microonde.

Tutto questo sicuramente non può essere considerato una prova dell'esistenza di intelligenze extra terrestri, ma sicuramente - giurano gli esperti di Stanford - mostra come la scienza farebbe bene a mostrarsi meno snob e a esaminare con nuovo slancio gli Ufo.

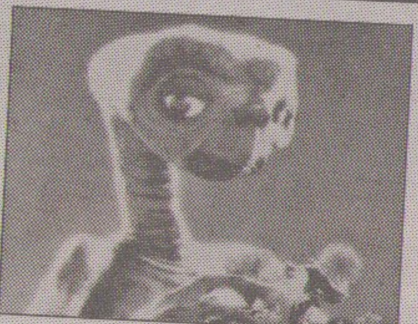
Mondo

GLI ALIENI SULLO SCHERMO



Gli incontri del terzo tipo

Esce nel '77 "Incontri ravvicinati del terzo tipo", di Steven Spielberg. Ribalta la visione terroristica dei film sugli ufo: gli extraterrestri qui sono esseri pacifici



Il piccolo "E.T."

Ancora la regia di Spielberg per "E.T." dell'82. Un piccolo extraterrestre viene dimenticato sulla Terra dal suo disco volante e fa amicizia con tre bambini



"Independence Day"

Pieno genere catastrofico per "Independence Day" del '96. Effetti speciali e buonismo: gli uomini tutti uniti contro gli alieni



I marziani attaccano

Piccoli, brutti e cattivi i marziani che invadono la Terra in "Mars Attacks!", il film firmato due anni fa da Tim Burton

---

Erdemovic, un croato bosniaco ar- ha ottenuto un dimezzamento del- ...que anni. L'altro condannato, Du- ...ppello contro la condanna a dieci ...atore generale Louise Arbour ha ...indagine per 14 serbo-bosniaci ri- ...o anno il Tribunale ha ordinato il ...ci per mancanza di prove.

inchiesta all'Aja. Da settimane gli avvocati di Dokmanovic, che al processo si è proclamato innocente, sostenevano che il loro assistito soffriva di una grave depressione. Il Tribunale dell'Aja ne aveva quindi disposto il trasferimento in una cella isolata, sotto una sorveglianza continua. Ieri sera il dete-

dimenti.

Dokmanovic era - tra i 28 imputati detenuti in Olanda - uno dei pochissimi per i quali il Tribunale avesse già celebrato e concluso il processo. La sua colpevolezza nella vicenda dell'ospedale di Vukovar era stata suffragata da molte testimonianze dei pochi scampati

la Croce rossa era riuscita a negoziare la sicurezza. Vi si erano rifugiati moltissimi civili, soprattutto croati. Il 19 novembre, il giorno dopo la resa di Vukovar, la Jna arrivò all'ospedale e evacuò trecento persone, caricandole su sei camion. Dopo alcune ore un ufficiale dell'esercito salì sui camion con

petto». Il pestaggio continuò fino a sera. Poi i prigionieri vennero caricati di nuovo sui camion e portati vicino a un fossato. Lì chi era riuscito fuggire sentì le scariche di mitra fino a notte fonda. Le fosse con oltre duecento cadaveri sono state scoperte pochi mesi fa vicino Ovcara.

UFO

Dalle favole alla ricerca

Cinquant'anni fa si parlò del primo disco volante ▸ Oggi gli scienziati cercano E.T. coi radiotelescopi, nei pianeti oltre il sistema solare.

■ di LUIGI BIGNAMI con EUGENIO SORRENTINO

Nella tarda primavera del 1947 Kenneth Arnold, uomo d'affari americano, gettò lo sguardo fuori dall'oblò mentre viaggiava in aereo sopra lo stato di Washington. E vide nove oggetti piatti che sfrecciavano a velocità impressionante. «Sembravano» disse poi «grandi dischi volanti». Sempre quell'anno, a Roswell, nel New Mexico, circolarono voci che un'astronave era caduta al suolo; e che dentro erano stati trovati, e subito nascosti dalle autorità, i corpi di due alieni. Il 1947 segnò così la nascita ufficiale del mito del marziano. La definizione di «disco volante» ebbe talmente successo da entrare nell'immaginario collettivo. Poi venne sostituita da quella di ufo, «oggetto volante non identificato». Nel mezzo secolo che ci separa da allora, gli avvistamenti di presunti ufo non hanno mai smesso. La paura e il desiderio di non essere soli sulla Terra hanno continuato ad alimentare visioni e leggende. Ma, parallela alla paccottiglia ufologica, si è sviluppata negli ultimi anni una ricerca scientifica rigorosa che scandaglia lo spazio nel tentativo di captare segnali «intelligenti», e che analizza la possibilità che in altri pianeti di altri sistemi solari ci siano forme di vita.

Tra i progetti più noti c'è Seti (la sigla sta per «Search for extraterrestrial intelligence»): voluto dalla Nasa, ridimensionato per problemi di budget, ora tornato in auge grazie a nuovi finanziamenti. Al programma Seti partecipa anche l'Istituto di radioastronomia del Cnr di Bologna. Per entrare in contatto con E.T., gli astrofisici scandagliano l'universo utilizzando i più grandi radiotelescopi del mondo, come quello di Arecibo e quello californiano di Goldstone. Qualche settimana fa, scienziati e radioastronomi si sono riuniti all'Osservatorio astronomico di Capodimonte proprio per parlare delle possibilità che ci sia vita nello spazio. «L'interesse del governo è stato risvegliato dalle nuove scoperte di pianeti extrasolari» ha detto Frank Drake, radioastronomo, responsabile del Seti Institute.

Le possibilità di ricevere il messaggio giusto, cioè segnali radio su una lunghezza d'onda decifrabile, vengono calcolate sulla base di un'operazione detta «equazione di Drake». Questa formula, partendo dal fatto che nella nostra galassia vi sono circa 200 miliardi di stelle, elabora sei fattori a cui attribuisce valore pari a 0,1, tale da ridurre il numero dei contatti possibili a circa 200 mila. Un'ipotesi giudicata da molti troppo ottimistica, perché la presenza di altre civiltà dovrebbe rivelarsi attraverso una trasmissione chiara e potente, oltre che con perfetto sincronismo rispetto ai nostri tempi d'ascolto. Per que- ▸

TUTTI FALSI MITI

«L'esistenza di alieni è provata da elementi incontrovertibili» affermano quanti credono negli extraterrestri. In realtà, molti miti non reggono alle analisi più semplici, come dimostrano questi celebri esempi.

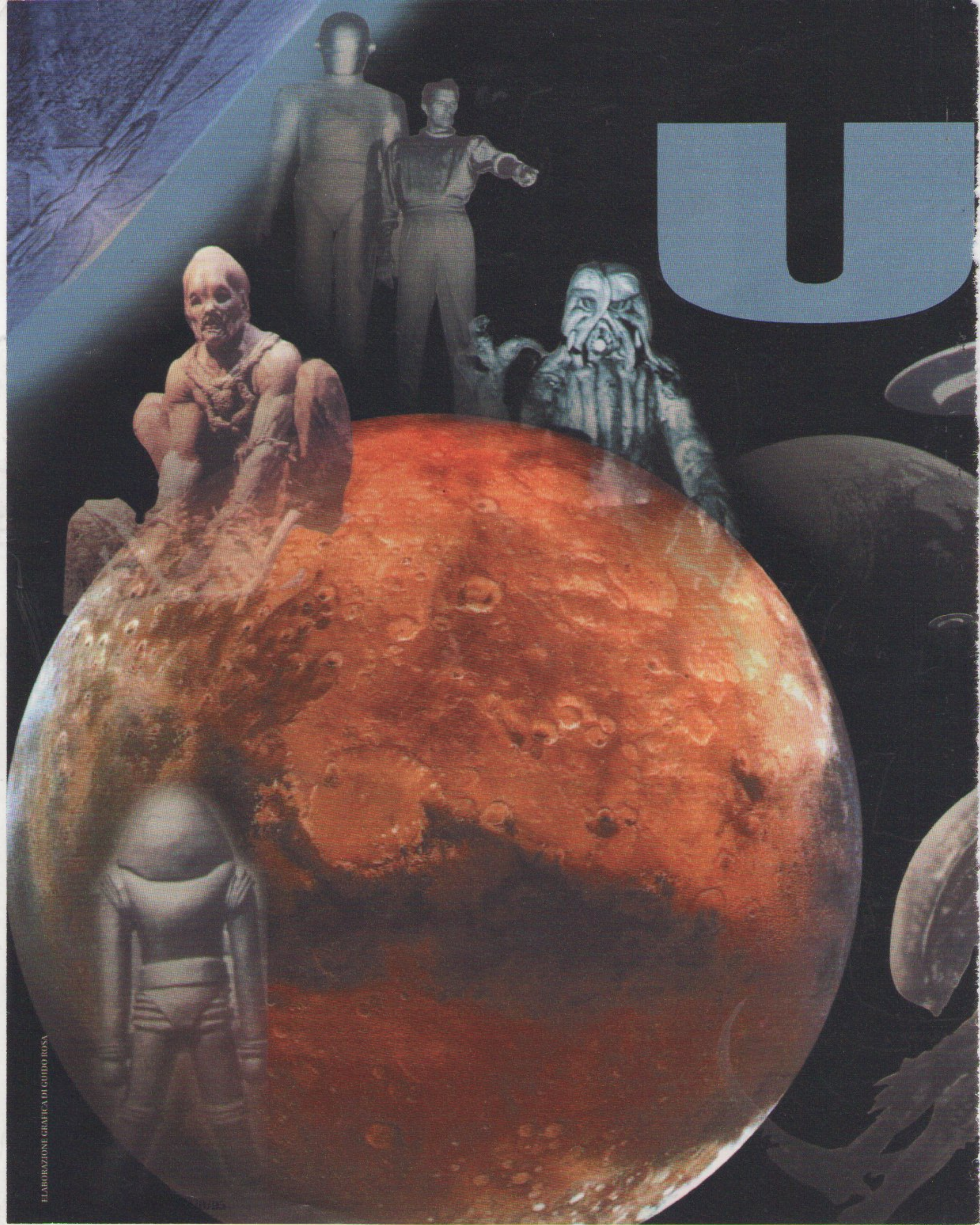
● **L'ALIENO DI ROSWELL.** Il 27 marzo 1995 viene annunciata l'esistenza di un film risalente a 50 anni fa che mostra l'autopsia di un «alieno», dopo la caduta di una presunta astronave a Roswell. Spiegazione: si trattava verosimilmente di una donna con una malattia rara.

● **L'ASTRONAUTA MESSICANO.** Un marziano, si dice, è raffigurato sul bassorilievo della pietra tombale della piramide maya di Palenque. Vi si vedrebbe un individuo seduto ai comandi di una nave spaziale. Spiegazione: l'immagine rappresenta il capo della città di Pacal, vissuto nell'anno 600. Pacal sta precipitando, appoggiato sulla testa del «Demone dei quattro punti cardinali», nelle fauci del mondo sotterraneo.

● **LE LINEE DI NASCA.** A sud della città di Nasca, in Perù, sono stati realizzati enormi disegni sul deserto: forme di animali e persone lunghe centinaia di metri. Un segno evidente di popolazioni precolombiane, per indicare a visitatori dello spazio il luogo dove atterrare. Perché, altrimenti, disegnare figure impossibili da scorgere da terra? Spiegazione: si tratta di disegni che puntano verso stelle particolarmente luminose.

● **I CERCHI DI GRANO.** Nel 1981 la stampa riportava l'esistenza di enigmatici cerchi comparsi in alcuni campi della Gran Bretagna. Li avevano realizzati menti superiori, si disse. Spiegazione: si trattava di due bontemponi che, nottetempo, avevano falciato secondo quei disegni.

● **LA FACCIA DI MARTE.** Le immagini della sonda Viking attorno a Marte mostrano un viso di sfinge: dunque, un tempo, il pianeta era abitato da esseri intelligenti. Spiegazione vera: analisi computerizzate hanno stabilito che la «faccia di Marte» altro non è che una collina, modellata così da eventi atmosferici.


U
ELABORAZIONE GRAFICA DI GUIDO ROSA



SEGNALI INTELLIGENTI? Uno dei grandi radiotelescopi utilizzati nel progetto americano Seti.

sto motivo i tentativi di intercettare segnali sono limitati alle stelle che si trovano entro un raggio di mille anni luce.

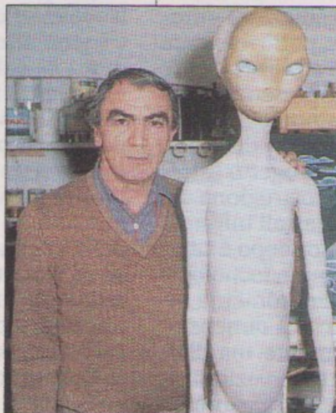
«Naturalmente bisogna tenere presente che il concetto di contemporaneità è relativo, e il dialogo si realizzerebbe a intervalli molto lunghi» precisa Drake. «Ritengo comunque che si possano ricevere messaggi lanciati volutamente nello spazio. Quelli "involontari", come le nostre trasmissioni televisive, contengono molte informazioni in più ma si indeboliscono presto diventando non udibili». Negli anni scorsi lo stesso Drake ha trasmesso nello spazio da Arecibo un altro messaggio in codice binario, formato da 551 impulsi che danno luogo a una figura geometrica. Tra le altre informazioni, era riportata la doppia elica del dna. Attualmente, grazie alla capacità di comprimere i dati, si pensa alla ripetizione continua di un messaggio rivolto a civiltà extraterrestri: in una frazione di secondo, potrebbe contenere un'enciclopedia.

Per sapere se la civiltà umana è sola nello spazio, c'è anche un'altra tecnica: trovare, attorno a stelle vicine alla Terra, pianeti che possano ospitare forme di vita. I capostipiti di questa nuova ricerca sono due astronomi californiani, Geoff Marcy e Paul Butler che ogni notte, sul Monte Hamilton, tengono d'occhio un centinaio di stelle. Scopo: trovare qualche pianeta, compagno di quegli astri, che possa far supporre l'esistenza di vita. Marcy e Butler cercano questi pianeti misurando la frequenza della luce delle stelle così come giunge sulla Terra. Eventuali variazioni nella frequenza della luce potrebbero essere provocate da un oggetto cosmico che ruota attorno alla stella influenzandone il movimento. È proprio con questo metodo che due anni fa gli astronomi svizzeri Michel Mayor e Dider Queloz hanno scoperto intorno alla stella 51 Pegasi, a 40 anni luce dalla Terra, un oggetto simile a un pianeta. Da allora altri otto pianeti sono stati individuati.

Ma possono ospitare la vita? Per il momento uno solo ha le caratteristiche idonee: è 70 Virginis, e ruota attorno alla sua stella in una «zona abitale», come viene definita. Si tratta di una distanza che permette all'acqua di trovarsi allo stato liquido: e quest'ultimo è un elemento che indica una temperatura, una pressione e altre condizioni adatte alla vita.

Un altro progetto che dovrebbe prendere il via è quello proposto da William Borucki dell'Ames research center di Mountain View, California: inviare nello spazio piccoli satelliti da puntare sulle stelle che possono avere sistemi planetari. Se l'idea verrà approvata dal governo Usa, il primo satellite, Keplero, sarà lanciato nel 2001. In poche settimane potrebbe rilevare l'esistenza di 2.400 pianeti, dei quali un centinaio con una superficie solida come la Terra.

Roger Angel e Neville Woolf dell'università dell'Arizona hanno propo-



FANTASIA. Carlo Rambaldi, mago degli effetti speciali.

CI CREDO SE LI VEDO

Intelligentissimi ed evoluti, oppure primitivi e vermiformi: in mancanza di prove, gli extraterrestri ognuno se li immagina come vuole. Ecco qualche parere illustre.

EUGENIO FINARDI: «È impossibile che l'uomo sia solo, quindi credo che gli ufo esistano. Che poi vengano fin qui... Finché non li vedo non ci credo. Penso che il pericolo di un'invasione aliena, da altri mondi, abbia una forte valenza simbolica. Come l'invasione comunista o, per essere attuale, albanese».

PAOLO VILLAGGIO: «Non ci credo. Ma sarebbe bello scoprire il contrario. Forse in altre galassie esistono civiltà primitive oppure così evolute da avere raggiunto una forma di vita esclusivamente mentale, vicina alla divinità. In tal caso non mi dispiacerebbe conoscerle».

CARMEN LLERA MORAVIA: «Faccio già tanta difficoltà a capire la Terra su cui vivo, figurarsi se riesco a occuparmi dell'esistenza di altri mondi o altri esseri viventi. Direi che la mia è una forma di agnosticismo totale».

CARLO RAMBALDI: «Ci sono sicuramente degli E.T., ma non credo che arriveranno mai fino a noi. Il pianeta più vicino alla Terra dista 4 anni luce. Un'astronave 10 volte più veloce delle nostre impiegherebbe 8 mila anni per percorrerli. Esseri intelligenti, perché così immagino i nostri visitatori, non affronterebbero certamente un viaggio del genere».

SANDRO CURZI: «In un'epoca dove le incertezze sono tante, si può credere in tutto. Affronto il problema in modo laico, come la religione. Più che immaginarli, questi marziani, preferisco augurarmeli simili a noi, però togliendo loro alcuni difetti nostri».

DACIA MARAINI: «Non ci credo, le prove che abbiamo non mi sembrano sufficienti. Ho l'impressione che proiettiamo nell'universo le nostre paure. Una certa cinematografia ci ha abituati a vedere negli extraterrestri dei nemici. Io non la vedo così».

Carola Uber

RACHEL, CAPITALE DEGLI ALIENI

Storia di un paese chiamato Rachel. L'unico posto del pianeta in cui dare dell'alieno a qualcuno non è un'offesa razzista, bensì un complimento. Rachel, Nevada, meno di cento abitanti, è diventato di colpo una meta turistica. Accorrono a migliaia da tutto il mondo. Anzi, da tutti gli angoli della galassia. Per dirla chiara, Rachel non è altro che un avamposto: la capitale degli alieni. Non a caso ci sono venuti in pellegrinaggio gli adepti della setta Heaven's Gate: la polizia, indagando sul loro suicidio, ha trovato le ricevute del viaggio.

A Rachel non si passa per caso, bisogna venirci apposta: 100 miglia da Las Vegas, sulla Route 395, una volta definita «Desolate Highway»: 95 macchine al giorno, non contando le astronavi. Oggi, dopo che il governatore del Nevada l'ha ribattezzata «Extraterrestrial Highway», sulla strada c'è un cartello dopo l'altro. Dischi volanti stilizzati avvertono del possibile passaggio di alieni; il limite di velocità è quello astronautico: «Warp 7». E nel cielo sopra Rachel gli avvistamenti di ufo sono centinaia.

Alcuni sono aerei militari avveniristici. Partono da una base distante 13 miglia che ufficialmente non esiste: non è sulle mappe, malgrado i reticolati, i cartelli «Vietato l'accesso» e le Jeep Cherokee con guardie armate. I controllori del traffico aereo chiamano questa zona Dreamland, la terra dei sogni, per gli ufologi è l'Area 51. L'anno scorso tutto il mondo ha visto le immagini dell'interno, ma erano quelle del film *Independence Day*. Era proprio dall'Area 51 che partiva la difesa terrestre contro gli invasori, scoperti a bordo di un disco volante caduto sulla Terra. E ogni riferimento a Roswell e alla controversa autopsia del pilota alieno è puramente voluto.

Uno studioso di Boston, Glenn Campbell, ha abbandonato il lavoro di programmatore di computer ed è filato a Rachel per aprire l'Area 51 Research Center che, malgrado il nome pomposo, è una roulotte: vende adesivi, una mappa della zona, e il suo libro *Area 51 Wiever's Guide*. In paese tutti raccontano che dentro la base si studiano dischi volanti. Uno, catturato molto tempo fa, è forse lo stesso di Roswell.

La tappa obbligata per tutti i forestieri è il Little Ale Inn, dove per colazione c'è la famosa «omelette spaziale» (salsiccia, peperoni, cipolle, funghi, pomodoro, formaggio e salsa segreta). A pranzo e cena, l'«alien burger» (insalata, pomodoro, cipolla, pane integrale e salsa segreta). Joe e Patty, i proprietari, hanno trasformato il locale in biblioteca, videoteca e museo degli ufo. Raccontano di una notte buia e tempestosa, quando un raggio laser entrò da sotto la porta: da allora hanno sentito una presenza che non li ha più abbandonati, e l'hanno chiamata Archibald.

I Travis hanno assunto uno «storico» personale: Chuck Clark, autore di un best-seller locale (*Area 51 Handbook*). Lui, che ha visto il primo ufo a 11 anni, può enumerare le decine di volte che gli alieni hanno catturato qualcuno. E per ogni nuovo turista, Clark recita il riepilogo delle puntate e dei personaggi precedenti: dice di aver incontrato Chrod, un alieno che fa il consulente per il governo, o Merlino II, che viene da Alfa Draconis. Poi c'è Bob Lazar, un astrofisico che avrebbe lavorato nell'Area 51 con nove dischi volanti in produzione. Dai suoi racconti ora si sa che gli alieni parlano una lingua simile all'ungherese, e si lavano con un sistema originale: un bagno di microbi spruzzati sulla pelle, in modo che i batteri buoni si mangino quelli cattivi.

Nemmeno le minacce fermano i curiosi, anche se la vigilanza che usa elicotteri e sofisticati gadget (sensori e telecamere nei cactus) può sparare al ficcanaso e sbatterlo in galera. Per fortuna lo sceriffo della contea è comprensivo e si limita a confiscare film e pellicole. Per questo, sospirano in paese, prove definitive ancora non ce ne sono.

Marco Giovannini

AREA MISTERIOSA. Cartelli fantascientifici e gadget marziani lungo l'autostrada degli extraterrestri.



sto invece la costruzione di un satellite capace di rilevare le radiazioni infrarosse. Una volta in orbita, potrà misurare il calore di pianeti simili alla Terra, oltre che verificare l'eventuale presenza di acqua, ozono e anidride carbonica.

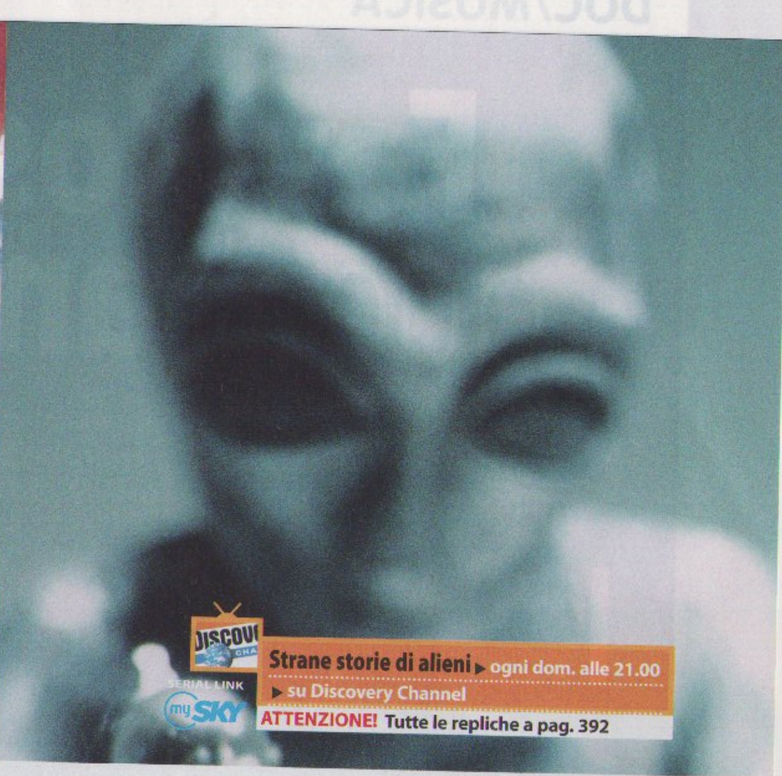
Al Jet propulsion laboratory della Nasa, infine, si lavora a un progetto estremamente ambizioso: la costruzione dei primi due telescopi spaziali all'infrarosso del Progetto Origini. Lo scopo è sempre la ricerca di pianeti, ma la tecnologia è nuova e si chiama «interferometria ottica»: più telescopi di piccola dimensione opereranno separatamente, ma all'unisono; si avranno così osservazioni simili a quelle fatte da un solo gigantesco telescopio, impossibile da costruire nella realtà. «Perché ormai è sicuro, là fuori c'è vita» afferma convinto Mike Kaplan, direttore del Progetto Origini.

L'evento più clamoroso, comunque, resta quello dello scorso agosto, quando ricercatori della Nasa annunciarono di aver scoperto tracce di vita su un meteorite proveniente da Marte. E pochi giorni fa, il geochimico Carlton Allen della Lockheed engineering and science di Houston ha annunciato che nel meteorite marziano sono state scoperte tracce di biofilm: un sottile involucro di carbonio prodotto da alcuni batteri. Non solo: la sonda Galileo ha rilevato da poco tracce di molecole organiche su due lune di Giove, Ganimede e Callisto. Altri due luoghi che si aggiungono all'elenco dei corpi celesti che un tempo avrebbero potuto ospitare la vita.

Se altrove esistessero davvero forme di vita batterica, le conseguenze per la Terra potrebbero essere immediate. I microrganismi extraterrestri, una volta sbarcati sulla Terra, potrebbero attecchire e spargere pericolose epidemie. «Il rischio è piccolo, ma non nullo» dice un rapporto del National research council. Per il momento sarebbe questo, concludono i ricercatori, il vero «Mars' Attack» di cui l'uomo dovrebbe iniziare a preoccuparsi.

Luigi Bignami con Eugenio Sorrentino





L'inquietudine arriva dalla tv, ti magnetizza, ti impedisce di cambiare canale. Fra esplosioni, incidenti, catastrofi naturali, epidemie, animali letali e terrorismo, la tv della realtà si fa sempre più spettacolare, ansiogena, terrificante.

ma agghiaccianti, giovedì 23 potremo vedere cosa succede se un tornado a forza 'F5' (ovvero al massimo della sua potenza devastatrice) si abbatte nel centro di una delle maggiori metropoli americane. Tra i tornado, l'F5 è quello che nella scala che ne misura i danni è classificato (sopra all'F4 che è solo 'devastante') come 'incredibile': è capace di sollevare case in armatura forte dalle fondamenta, far volare le macchine come missili per distanze superiori ai 100 metri, sradicare gli alberi o danneggiare gravemente strutture in cemento armato.

Fra aerei e astronavi

Domenica 26 alle 22.00, sempre su National

Boeing 747 della Saudi Arabian con 312 persone a bordo, e il volo IL 76 della Kazakistan Airways con 37 passeggeri. Il Boeing era appena partito dall'Aeroporto Internazionale Indira Gandhi di Delhi, dove invece il volo kazako stava cercando di atterrare. Non ci furono superstiti. Suonerà terribilmente cinico scriverlo, ma *Scontro finale* è talmente ben fatto da reggere il confronto, a livello di emozionalità, col telefilm di culto *Lost*. Solo che qui le emozioni, purtroppo, sono assolutamente reali. Così come le nostre paure: quella di volare, quella degli animali, quella per la potenza incontrollabile della natura, delle malattie o della fine del mondo. Ma ci sono anche paure più particolari, inquietudini

storie di Ufo avvalendosi di esperti, alcuni scettici e altri che giurano di averli incontrati, fotografati o percepiti. Molte le teorie proposte. C'è chi lega l'esistenza del mostro di Loch Ness a presenze extraterrestri in Scozia e più in generale cerca di giustificare molte strane leggende accorpandole allo zampino degli alieni. Perfino ai vampiri potrebbe essere affibbiata questa etichetta. Oppure, ed è una teoria più accreditata, che ci sarebbero gli 'E.T.' anche dietro le maestose piramidi egizie. E che dire del disco volante schiantatosi nel New Mexico nel 1947? Secondo i ben informati, il caso Roswell sarebbe collegato sia all'aviazione tedesca della Seconda Guerra





L'inquietudine arriva dalla tv, ti magnetizza, ti impedisce di cambiare canale. Fra esplosioni, incidenti, catastrofi naturali, epidemie, animali letali e terrorismo, la tv della realtà si fa sempre più spettacolare, ansiogena, terrificante.

ma agghiaccianti, giovedì 23 potremo vedere cosa succede se un tornado a forza 'F5' (ovvero al massimo della sua potenza devastatrice) si abbatte nel centro di una delle maggiori metropoli americane. Tra i tornado, l'F5 è quello che nella scala che ne misura i danni è classificato (sopra all'F4 che è solo 'devastante') come 'incredibile': è capace di sollevare case in armatura forte dalle fondamenta, far volare le macchine come missili per distanze superiori ai 100 metri, sradicare gli alberi o danneggiare gravemente strutture in cemento armato.

Fra aerei e astronavi

Domenica 26 alle 22.00, sempre su National Geographic Channel, tramite servizi giornalistici, documenti ufficiali e testimonianze, *Scontro frontale* catapulta tragicamente i suoi spettatori a 4.200 metri d'altezza. È qui che dieci anni fa avvenne la nefasta collisione in aria tra un Boeing 747 della Saudi Arabian con 312 persone a bordo, e il volo IL 76 della Kazakistan Airways con 37 passeggeri. Il Boeing era appena partito dall'Aeroporto Internazionale Indira Gandhi di Delhi, dove invece il volo kazako stava cercando di atterrare. Non ci furono superstiti. Suonerà terribilmente cinico scriverlo, ma *Scontro finale* è talmente ben fatto da reggere il confronto, a livello di emozionalità, col telefilm di culto *Lost*. Solo che qui le emozioni, purtroppo, sono assolutamente reali. Così come le nostre paure: quella di volare, quella degli animali, quella per la potenza incontrollabile della natura, delle malattie o della fine del mondo. Ma ci sono anche paure più particolari, inquietudini ancestrali che ieri facevano spavento e che oggi, forse, destano più curiosità che ansia. Come quella 'dell'altro', dell'alieno, inteso letteralmente. *Strane storie di alieni* (su Discovery Channel, la domenica alle 21.00) è una serie che racconta storie di Ufo avvalendosi di esperti, alcuni scettici e altri che giurano di averli incontrati, fotografati o percepiti. Molte le teorie proposte. C'è chi lega l'esistenza del mostro di Loch Ness a presenze extraterrestri in Scozia e più in generale cerca di giustificare molte strane leggende accorpandole allo zampino degli alieni. Perfino ai vampiri potrebbe essere affibbiata questa etichetta. Oppure, ed è una teoria più accreditata, che ci sarebbero gli 'E.T.' anche dietro le maestose piramidi egizie. E che dire del disco volante schiantatosi nel New Mexico nel 1947? Secondo i ben informati, il caso Roswell sarebbe collegato sia all'aviazione tedesca della Seconda Guerra Mondiale che agli scimpanzé. Ma a *Strane storie di alieni* c'è spazio per teorie ancor più paranoiche che vedono gli omini verdi tramare da secoli per governare il mondo infiltrandosi nei media, nel governo e nelle grandi corporate internazionali. E se Gorge Bush fosse un marziano?



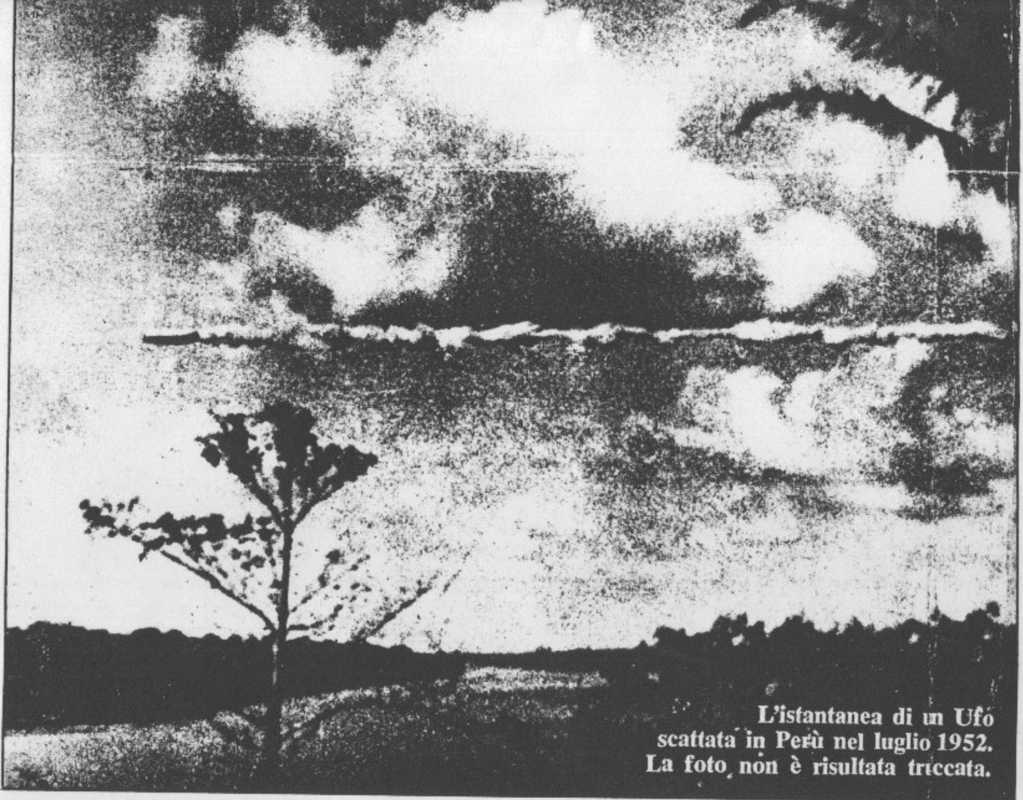
I DOCUMENTI DI

EPOCA Nº 1444

7 giugno 1978

UNO SCIENZIATO TRA GLI UFO





L'istantanea di un Ufo scattata in Perù nel luglio 1952. La foto non è risultata truccata.

Oggetti sconosciuti solcano da decenni i cieli di ogni continente. Realtà o mistificazione? Un astronomo famoso, scettico da principio, ha affrontato il problema con criteri rigorosamente scientifici. Pubblichiamo in anteprima le sue sorprendenti conclusioni.

di Allen Hynek

UNO SCIENZIATO TRA GLI UFO

Il primo avvistamento "ufficiale" di un Ufo risale al 1947. Fino ad oggi ne sono stati segnalati oltre 50 mila. Nel 90 per cento dei casi si tratta di fenomeni perfettamente spiegabili in base alle conoscenze scientifiche di cui disponiamo. E il restante 10 per cento? "Io non so di cosa si tratti, ma esiste qualcosa che val la pena di studiare", spiega Allen Hynek, il più illustre ufologo vivente. In questo documento, tratto da "Rapporto sugli Ufo", il suo ultimo saggio sull'argomento,

« L'avvistamento ebbe luogo il mattino del 25 agosto 1952, a Pittsburg. Il testimone stava recandosi in auto dalla fattoria in cui viveva alla stazione radio in cui lavorava. Erano le 5 e 30 e l'uomo guidava una giardinetta, su una strada a fondo ghiaioso. A un tratto notò su un campo a destra della carreggiata, a circa 250 metri da lui, un oggetto lungo approssimativamente 20 metri e alto tre metri e mezzo. Sulla sua superficie si aprivano parecchi finestrini e il testimone affermò d'aver visto un uomo all'interno dell'oggetto. Nel *dossier* del Blue Book, il più completo rapporto americano sugli Ufo, si legge che "il testimone fermò l'auto, aprì la portiera e uscì dal veicolo. Ma appena ebbe raggiunto il bordo della strada, l'oggetto cominciò una rapida ascesa verticale. Giunto alla normale quota di crociera di un aereo, il velivolo misterioso accelerò di colpo, acquistò velocità vertiginosa e scomparve alla vista". Secondo la deposizione del testimone l'oggetto stava, al momento dell'avvistamento, sospeso a circa 3 metri dal suolo, ondeggiando lievemente. Era color alluminio opaco, superficie liscia, attraverso un finestrino nella sezione a fronte dell'osservatore erano visibili la testa e la spalla di un uomo; aveva una luminescenza continua blu, di intensità media.

« Gli investigatori dell'*Air Force* indagarono sul testimone: un importante uomo d'affari dichiarò di conoscerlo da dieci anni, e di avere di lui la massima stima. A suo giudizio era una persona estremamente attendibile. L'avvistamento ebbe anche effetti fisici: nel campo al di sopra del quale s'era fermato l'oggetto, l'erba era schiacciata in modo da formare una impronta circolare del diametro di 18 metri. C'erano ciuffi strappati, come se l'oggetto li avesse risucchiati risalendo velocemente in verticale. L'impronta era stata osservata da parecchi testimoni.

« Il mio scetticismo allora era così grande che ero pronto a liquidare il caso come una allucinazione. Oggi, in base ai molti dati che ho poi accumulato, non posso più rifugiarmi in questa ipotesi. »



Sopra: un disco volante « fotografato » a Patterson, nel New Jersey. In basso: la fotografia d'un altro presunto Ufo, diffusa dall'Aeronautica militare americana, per dimostrare quanto sia facile « fabbricare » falsi oggetti volanti non identificati. La foto raffigura, infatti, un catino lanciato in aria.

■■■ Joseph Allen Hynek, il « Galileo dell'ufologia », ha partecipato dal 19 al 21 maggio scorso al VI Congresso dei gruppi di ricerca, organizzato a Firenze dal *Giornale dei misteri*. In questa occasione ha presentato il suo *Rapporto sugli Ufo* (ed. Mondadori), e accettato di rispondere a una serie di domande sulla sua attività, poste da *Epoca*.

Quando ha incominciato a interessarsi all'ufologia?

Nel 1948. L'aeronautica americana cercava un astronomo al quale sottoporre i rapporti sugli avvistamenti di Ufo, e si misero in contatto con me: avevano bisogno di uno specialista che potesse specificare quante di queste « visioni » fossero spiegabili dal punto di vista astronomico. Molte volte si

A

dei più noti ... Joseph Allen ... volto rubizzo ... pepe, Hynek ... nomia 42 an... lungo, poi h... getti spazial... Skylab. Attu... la facoltà di ... western Un... Illinois, e ne... Hynek, co...



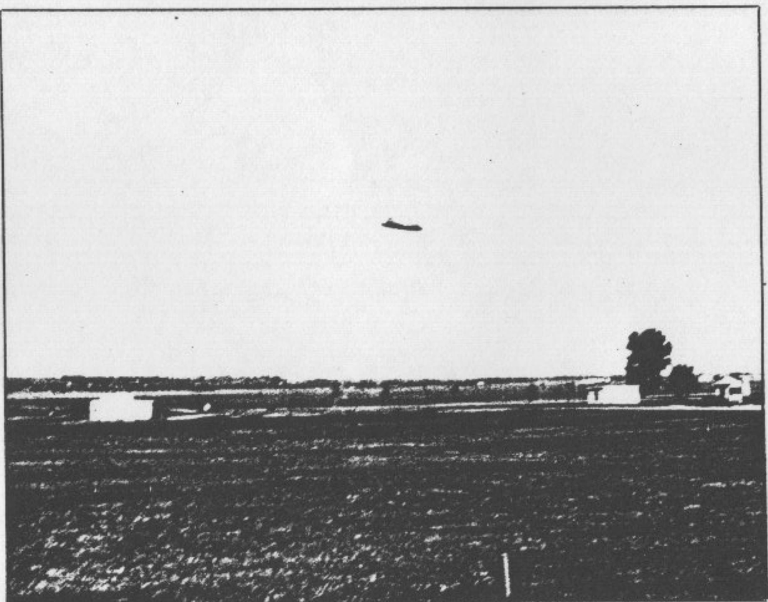
Joseph Allen ... del suo « R... 68 anni, a... Hynek er... circa l'esiste...

rosissime, s... 10 per cent... spiegabili è...

qualcosa che val la pena di studiare", spiega Allen Hynek, il più illustre ufologo vivente. In questo documento, tratto da "Rapporto sugli Ufo", il suo ultimo saggio sull'argomento, Hynek esamina soprattutto gli "incontri ravvicinati di terzo tipo".



Sopra: un disco volante « fotografato » a Patterson, nel New Jersey. In basso: la fotografia d'un altro presunto Ufo, diffusa dall'Aeronautica militare americana, per dimostrare quanto sia facile « fabbricare » falsi oggetti volanti non identificati. La foto raffigura, infatti, un catino lanciato in aria.



fileo dell'ufologia », ha partecipato dal 19 al 21 maggio scorso al VI Congresso dei gruppi di ricerca, organizzato a Firenze dal *Giornale dei misteri*. In questa occasione ha presentato il suo *Rapporto sugli Ufo* (ed. Mondadori), e accettato di rispondere a una serie di domande sulla sua attività, poste da *Epoca*.

Quando ha incominciato a interessarsi all'ufologia?

Nel 1948. L'aeronautica americana cercava un astronomo al quale sottoporre i rapporti sugli avvistamenti di Ufo, e si misero in contatto con me: avevano bisogno di uno specialista che potesse specificare quante di queste « visioni » fossero spiegabili dal punto di vista astronomico. Molte volte si scambiano per Ufo dei semplici meteoriti, o il pianeta Venere. In precedenza non mi ero interessato all'ufologia perché, semplicemente, gli Ufo non esistevano ancora... la prima ondata di avvistamenti risale infatti al '47 e al '48.

Da allora lei ha costantemente studiato il fenomeno...

Da principio ero scettico, come tutti. Poi ho dovuto mutare atteggiamento: c'è circa un 10 per cento delle segnalazioni che non si possono spiegare, se non ammettendo l'esistenza di Ufo. Non sono fenomeni astronomici, né aerei, né fenomeni psicologici, né altro. Abbiamo sempre fatto indagini rigo-

Joseph Allen I del suo « Ra 68 anni, ast Hynek era circa l'esistenz

rosissime, su 10 per cento spiegabili è ri c'è stato un farmi cambia l'accumulo d dei testimoni, tracce non tru

Non sono r ziati che la modo.

In realtà, scienziato ha meno come h do a pieno t si sentono au Nessuno scier lare della str esempio, senz mazione: sugli no di dissert

un finestrino nella
dell'osservatore e-
esta e la spalla di
una luminescenza
ntensità media.
tori dell'*Air Force*
estimone: un im-
'affari dichiarò di
eci anni, e di a-
sima stima. A suo
persona estrema-
. L'avvistamento
fisici: nel campo
ale s'era fermato
ra schiacciata in
e una impronta
etro di 18 metri.
appati, come *se*
risucchiati risa-
in verticale. L'
a osservata da

smo allora era
pronto a liqui-
na allucinazio-
molti dati che
non posso più
ipotesi. »

ynek, il « Ga-
ha partecipa-
gio scorso al
uppi di ricer-
nze dal *Gior-*
uesta occasio-
uo *Rapporto*
adori), e ac-
a una serie

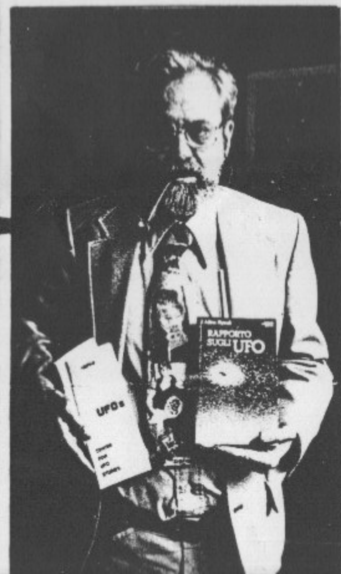
A parlare in questi termini abbastanza sconcertanti è uno dei più noti scienziati americani: Joseph Allen Hynek. 68 anni, il volto rubizzo, la barbetta sale e pepe, Hynek s'è laureato in astronomia 42 anni fa, ha insegnato a lungo, poi ha collaborato ai progetti spaziali Gemini, Apollo e Skylab. Attualmente è preside della facoltà di astronomia alla Northwestern University di Evanston, Illinois, e ne dirige l'osservatorio.

Hynek, comunque, è conosciuto soprattutto come il « Galileo dell'ufologia »: si occupa infatti di oggetti volanti non identificati da trent'anni, ed è considerato oggi il maggior esperto vivente in materia (il regista Steven Spielberg l'ha utilizzato come consulente per il suo scintillante Incontri ravvicinati del terzo tipo*). È di sua invenzione anche il tipo di classificazione usato per gli avvistamenti. Dal 1949 al 1969 Hynek ha lavorato al prima citato Blue Book, la commissione di inchiesta sugli Ufo dell'Aeronautica militare americana, come unico scienziato a tempo quasi pieno. Dal 1973 dirige il Centro studi Ufo, da lui stesso fondato a Evanston, che ha ereditato la documentazione completa dell'Usaf (13.134 rapporti) ed ha realizzato l'Ufocat, prima banca computerizzata delle informazioni sugli oggetti volanti non identificati, con oltre 50 mila registrazioni da tutto il mondo.*

Sull'argomento Ufo Hynek ha scritto due saggi, tradotti in ogni parte del mondo. Il secondo, The Hynek Ufo Report, *viene ora pubblicato dalla Mondadori con il titolo* Rapporto sugli Ufo. *È il documento estremamente interessante d'una realtà controversa, discussa e talvolta discutibile, affrontata in maniera assolutamente rigorosa. Ne riportiamo alcune parti riguardanti gli « Incontri ravvicinati del terzo tipo », i contatti ai confini della realtà con entità extraterrestri che lo stesso Hynek ha scrupolosamente esaminato, sia nel corso delle esperienze legate al Blue Book, sia in seguito.*

Se gli ufficiali del Blue Book si rifiutavano di prendere sul serio le « storie incredibili » raccontate da persone « credibili » in merito a luci notturne, dischi volanti e Incontri ravvicinati del primo e secondo tipo, racconta ancora Hynek, è facile immaginare come accogliessero gli Incontri del terzo tipo, vale a dire quelli che comportano la presenza di « esseri » viventi. Statisticamente essi rappresentano l'1 per cento circa del totale dei rapporti e, nel periodo considerato dal progetto Blue Book, dal 1947 al 1969, ne sono stati accertati almeno una decina. Uno dei casi più interessanti accadde il 23 ottobre 1965. Poco dopo le 19, un annunciatore radiofonico abbastanza reputato stava guidando la sua auto verso Long Prairie, una località presso Minneapolis, quando a 6 chilometri dalla città, dopo una curva, vide davanti a sé sulla carreggiata un oggetto argenteo a forma di razzo: il motore si bloccò e tutte le luci dell'auto si spensero. Impietrito, il testimone rimase nel veicolo, con gli occhi fissi sull'oggetto: questo era alto da 9 a 10 metri, largo tre, appoggiato su alette come quelle dei razzi, illuminato nella parte inferiore. « L'auto si fermò a sei metri dall'Ufo », riferì l'annunciatore al Blue Book. « Tentai di avviare il mo-

(segue a pag. 9)



LO CHIAMANO IL "GALILEO DEGLI UFO"

questo atteggiamento « ignoranza aggressiva ». Negli ultimi tempi, però, qualcosa è cambiato: secondo un sondaggio del fisico Peter Sturrock, della Stanford University, compiuto sulla metà degli iscritti all'Associazione americana d'astronomia, il 70 per cento di questi scienziati ritiene che valga

mise addirittura in crisi le linee militari di comunicazione. La politica della Cia fu quella di smentire, calmare le acque: non ci si preoccupava tanto degli Ufo in sé, quanto degli avvistamenti e del clamore provocato.

Gli Ufo sembrano ammalati di americanismo, si fanno vedere so-

cose che si vedono nel cielo, *sostenendo che si tratta di proiezioni dell'inconscio...*

Il che resta una sua opinione, e basta. Il fatto è che queste proiezioni mentali sono state fotografate, viste sui radar, hanno provocato buchi nel terreno e bruciature sulla pelle. Niente male, come in-

scritto due saggi, tradotti in ogni portano la presenza di « esseri »

(segue a pag. 9)

LO CHIAMANO IL "GALILEO DEGLI UFO"



Joseph Allen Hynek, con una copia del suo « Rapporto sugli Ufo ». 68 anni, astronomo dal 1935, Hynek era all'inizio scettico circa l'esistenza dei dischi volanti.

rosissime, su ogni caso, e questo 10 per cento di segnalazioni inspiegabili è rimasto sempre... Non c'è stato un episodio specifico, a farmi cambiare opinione, soltanto l'accumulo dei dati, l'affidabilità dei testimoni, le fotografie e le tracce non truccate...

Non sono molti, però, gli scienziati che la pensano in questo modo.

In realtà, purtroppo, nessuno scienziato ha approfondito il fenomeno come ho fatto io, studiando a pieno tempo gli Ufo. Però si sentono autorizzati a parlarne. Nessuno scienziato oserebbe parlare della struttura del Sole, per esempio, senza una base di informazione: sugli Ufo, però, accettano di dissertare tutti. Io chiamo questo atteggiamento « ignoranza aggressiva ». Negli ultimi tempi, però, qualcosa è cambiato: secondo un sondaggio del fisico Peter Sturrock, della Stanford University, compiuto sulla metà degli iscritti all'Associazione americana d'astronomia, il 70 per cento di questi scienziati ritiene che valga oggi la pena di studiare seriamente il fenomeno Ufo.

Il governo americano ha tuttavia sempre considerate segrete le risultanze delle indagini sugli Ufo, e solo in base a una recentissima legge (che apre al pubblico gli archivi un tempo « riservati ») molti rapporti del passato son stati resi noti...

Certamente. Il fenomeno Ufo è sempre stato preso sul serio, dalla nostra Aeronautica. Esiste una direttiva, in codice Janap 146, che rende obbligatorie per i piloti le segnalazioni dei loro avvistamenti. Diverso è il discorso della divulgazione al gran pubblico: il Pentagono ha sempre fatto degli Ufo una questione di ordine pubblico: non se ne parlava per non eccitare la gente, o non spaventarla. Questo è un atteggiamento comune in tutto il mondo, tranne che in Francia, dove l'ente che si occupa di ufologia, il Gepan diretto dal fisico Claude Poher, pur essendo statale, ha gran libertà d'azione. Da noi anche la Cia è intervenuta nella questione, nel '52, quando la gran massa di avvistamenti Ufo mise addirittura in crisi le linee militari di comunicazione. La politica della Cia fu quella di smentire, calmare le acque: non ci si preoccupava tanto degli Ufo in sé, quanto degli avvistamenti e del clamore provocato.

Gli Ufo sembrano ammalati di americanismo, si fanno vedere soprattutto in America. Come mai?

Questo non è esatto. In America abbiamo più rapporti perché esiste un sistema di comunicazioni, e di trasmissione delle informazioni, che funziona meglio. Il fenomeno, però, è mondiale. In Brasile ci sono tantissime segnalazioni. In Canada c'è addirittura un rapporto fra avvistamenti e numero di abitanti più alto che negli Stati Uniti. Tantissimi rapporti vengono dall'Australia. Di recente sono stato invitato a tenere conferenze « di istruzione » sull'argomento ai piloti militari indonesiani. Il fatto è che manca un coordinamento internazionale: in ottobre l'Onu dovrebbe discutere se istituire o no un servizio di raccolta di segnalazioni Ufo in ogni parte del mondo. Da parte mia, ogni volta che compio un viaggio (come questo in Italia, o quello che sto per fare in Giappone) cerco di stabilire contatti concreti fra le organizzazioni degli ufologi locali, quelle serie, e il Centro studi sugli Ufo, di Evanston, in America.

Lo psicologo Carl Gustav Jung ha scritto un saggio sugli Ufo. Su cose che si vedono nel cielo, sostenendo che si tratta di proiezioni dell'inconscio...

Il che resta una sua opinione, e basta. Il fatto è che queste proiezioni mentali sono state fotografate, viste sui radar, hanno provocato buchi nel terreno e bruciature sulla pelle. Niente male, come inconscio, no?

Il film Incontri ravvicinati del terzo tipo *è stato prodotto con la sua consulenza. Ha provocato reazioni, fra gli ufologi e nel pubblico?*

La mia paura era che si innescasse un'ondata di segnalazioni, di visioni, di rapporti fantasiosi da parte di gente che non aveva mai scrutato il cielo, e che, uscita dal cinema, si sarebbe messa a guardare in aria in cerca di chissà cosa. Questo non è avvenuto. In compenso il film ha reso più... rispettabile l'argomento. Al centro di Evanston si presenta, ad esempio, gente che racconta esperienze avute anni fa, e sempre taciute per timore del ridicolo. D'altra parte gli episodi del film, tranne quello finale, sono tutti ispirati ad avvenimenti reali: bruciature sulla pelle, auto che si fermano sotto l'influenza d'un Ufo... anche l'atteggiamento delle entità che compaiono al termine del film è, in fondo, credibile. Sono trent'anni che si segnalano Ufo, ma non è mai avvenuto un atto d'ostilità da parte loro.

Remo Guerrini

un finestrino nella
dell'osservatore e-
esta e la spalla di
una luminescenza
ntensità media.
ori dell'*Air Force*
estimone: un im-
affari dichiarò di
eci anni, e di a-
ima stima. A suo
persona estrema-
. L'avvistamento
fisici: nel campo
ale s'era fermato
ra schiacciata in
e una impronta
etro di 18 metri.
ıppati, come *se*
risucchiati risa-
in verticale. L'
a osservata da

smo allora era
pronto a liqui-
ına allucinazio-
molti dati che
non posso più
ipotesi. »

A parlare in questi termini abbastanza sconcertanti è uno dei più noti scienziati americani: ***Joseph** Allen Hynek. 68 anni, il **volto** rubizzo, la barbetta sale e **pepe**, Hynek s'è laureato in astro**nomia** 42 anni fa, ha insegnato a **lungo**, poi ha collaborato ai pro**getti spaziali** Gemini, Apollo e **Skylab**. Attualmente è preside del**la facoltà** di astronomia alla North**western** University di Evanston, **Illinois**, e ne dirige l'osservatorio.*

Hynek, comunque, è conosciuto soprattutto come il « Galileo dell' ufologia »: si occupa infatti di oggetti volanti non identificati da trent'anni, ed è considerato oggi il maggior esperto vivente in materia (il regista Steven Spielberg l'ha utilizzato come consulente per il suo scintillante Incontri ravvicinati del terzo tipo*). È di sua invenzione anche il tipo di classificazione usato per gli avvistamenti. Dal 1949 al 1969 Hynek ha lavorato al prima citato Blue Book, la commissione di inchiesta sugli Ufo dell'Aeronautica militare americana, come unico scienziato a tempo quasi pieno. Dal 1973 dirige il Centro studi Ufo, da lui stesso fondato a Evanston, che ha ereditato la documentazione completa dell'Usaf (13.134 rapporti) ed ha realizzato l'Ufocat, prima banca computerizzata delle informazioni sugli oggetti volanti non identificati, con oltre 50 mila registrazioni da tutto il mondo.*



Sull'argomento Ufo Hynek ha scritto due saggi, tradotti in ogni parte del mondo. Il secondo, The Hynek Ufo Report, *viene ora pubblicato dalla Mondadori con il titolo* Rapporto sugli Ufo. *È il documento estremamente interessante d'una realtà controversa, discussa e talvolta discutibile, affrontata in maniera assolutamente rigorosa. Ne riportiamo alcune parti riguardanti gli « Incontri ravvicinati del terzo tipo », i contatti ai confini della realtà con entità extraterrestri chè lo stesso Hynek ha scrupolosamente esaminato, sia nel corso delle esperienze legate al Blue Book, sia in seguito.*

Se gli ufficiali del Blue Book si rifiutavano di prendere sul serio le « storie incredibili » raccontate da persone « credibili » in merito a luci notturne, dischi volanti e Incontri ravvicinati del primo e secondo tipo, racconta ancora Hynek, è facile immaginare come accogliessero gli Incontri del terzo tipo, vale a dire quelli che comportano la presenza di « esseri » viventi. Statisticamente essi rappresentano l'1 per cento circa del totale dei rapporti e, nel periodo considerato dal progetto Blue Book, dal 1947 al 1969, ne sono stati accertati almeno una decina. Uno dei casi più interessanti accadde il 23 ottobre 1965. Poco dopo le 19, un annunciatore radiofonico abbastanza reputato stava guidando la sua auto verso Long Prairie, una località presso Minneapolis, quando a 6 chilometri dalla città, dopo una curva, vide davanti a sé sulla carreggiata un oggetto argenteo a forma di razzo: il motore si bloccò e tutte le luci dell'auto si spensero. Impietrito, il testimone rimase nel veicolo, con gli occhi fissi sull' oggetto: questo era alto da 9 a 10 metri, largo tre, appoggiato su alette come quelle dei razzi, illuminato nella parte inferiore. « L' auto si fermò a sei metri dall' Ufo », riferì l'annunciatore al Blue Book. « Tentai di avviare il mo-

(segue a pag. 9)

ynek, il « Ga-
ha partecipa-
gio scorso al
uppi di ricer-
nze dal *Gior-*
iesta occasio-
uo *Rapporto*
adori), e ac-
a una serie
attività, po-

nciato a in-

utica ameri-
omo al qua-
i sugli avvi-
misero in
ino bisogno
ootesse spe-
ste « visio-
dal punto
olte volte si
ei semplici
Venere. In
interessato
olicemente,
ancora...
vistamenti
'48.

antemente

ico, come
are atteg-
per cen-
e non si
ammet-
Non sono
aerei, né
ltro. Ab-
ini rigo-



Joseph Allen Hynek, con una copia del suo « Rapporto sugli Ufo ». 68 anni, astronomo dal 1935, Hynek era all'inizio scettico circa l'esistenza dei dischi volanti.

LO CHIAMANO IL "GALILEO DEGLI UFO"

rosissime, su ogni caso, e questo 10 per cento di segnalazioni inspiegabili è rimasto sempre... Non c'è stato un episodio specifico, a farmi cambiare opinione, soltanto l'accumulo dei dati, l'affidabilità dei testimoni, le fotografie e le tracce non truccate...

Non sono molti, però, gli scienziati che la pensano in questo modo.

In realtà, purtroppo, nessuno scienziato ha approfondito il fenomeno come ho fatto io, studiando a pieno tempo gli Ufo. Però si sentono autorizzati a parlarne. Nessuno scienziato oserebbe parlare della struttura del Sole, per esempio, senza una base di informazione: sugli Ufo, però, accettano di dissertare tutti. Io chiamo questo atteggiamento « ignoranza aggressiva ». Negli ultimi tempi, però, qualcosa è cambiato: secondo un sondaggio del fisico Peter Sturrock, della Stanford University, compiuto sulla metà degli iscritti all'Associazione americana d'astronomia, il 70 per cento di questi scienziati ritiene che valga oggi la pena di studiare seriamente il fenomeno Ufo.

Il governo americano ha tuttavia sempre considerate segrete le risultanze delle indagini sugli Ufo, e solo in base a una recentissima legge (che apre al pubblico gli archivi un tempo « riservati ») molti rapporti del 'passato son stati resi noti...

Certamente. Il fenomeno Ufo è sempre stato preso sul serio, dalla nostra Aeronautica. Esiste una direttiva, in codice Janap 146, che rende obbligatorie per i piloti le segnalazioni dei loro avvistamenti. Diverso è il discorso della divulgazione al gran pubblico: il Pentagono ha sempre fatto degli Ufo una questione di ordine pubblico: non se ne parlava per non eccitare la gente, o non spaventarla. Questo è un atteggiamento comune in tutto il mondo, tranne che in Francia, dove l'ente che si occupa di ufologia, il Gepan diretto dal fisico Claude Poher, pur essendo statale, ha gran libertà d'azione. Da noi anche la Cia è intervenuta nella questione, nel '52, quando la gran massa di avvistamenti Ufo mise addirittura in crisi le linee militari di comunicazione. La politica della Cia fu quella di smentire, calmare le acque: non ci si preoccupava tanto degli Ufo in sé, quanto degli avvistamenti e del clamore provocato.

Gli Ufo sembrano ammalati di americanismo, si fanno vedere soprattutto in America. Come mai?

Questo non è esatto. In America abbiamo più rapporti perché esiste un sistema di comunicazioni, e di trasmissione delle informazioni, che funziona meglio. Il fenomeno, però, è mondiale. In Brasile ci sono tantissime segnalazioni. In Canada c'è addirittura un rapporto fra avvistamenti e numero di abitanti più alto che negli Stati Uniti. Tantissimi rapporti vengono dall'Australia. Di recente sono stato invitato a tenere conferenze « di istruzione » sull'argomento ai piloti militari indonesiani. Il fatto è che manca un coordinamento internazionale: in ottobre l'Onu dovrebbe discutere se istituire o no un servizio di raccolta di segnalazioni Ufo in ogni parte del mondo. Da parte mia, ogni volta che compio un viaggio (come questo in Italia, o quello che sto per fare in Giappone) cerco di stabilire contatti concreti fra le organizzazioni degli ufologi locali, quelle serie, e il Centro studi sugli Ufo, di Evanston, in America.

Lo psicologo Carl Gustav Jung ha scritto un saggio sugli Ufo. Su cose che si vedono nel cielo, sostenendo che si tratta di proiezioni dell'inconscio...

Il che resta una sua opinione, e basta. Il fatto è che queste proiezioni mentali sono state fotografate, viste sui radar, hanno provocato buchi nel terreno e bruciature sulla pelle. Niente male, come inconscio, no?

Il film Incontri ravvicinati del terzo tipo *è stato prodotto con la sua consulenza. Ha provocato reazioni, fra gli ufologi e nel pubblico?*

La mia paura era che si innescasse un'ondata di segnalazioni, di visioni, di rapporti fantasiosi da parte di gente che non aveva mai scrutato il cielo, e che, uscita dal cinema, si sarebbe messa a guardare in aria in cerca di chissà cosa. Questo non è avvenuto. In compenso il film ha reso più... rispettabile l'argomento. Al centro di Evanston si presenta, ad esempio, gente che racconta esperienze avute anni fa, e sempre taciute per timore del ridicolo. D'altra parte gli episodi del film, tranne quello finale, sono tutti ispirati ad avvenimenti reali: bruciature sulla pelle, auto che si fermano sotto l'influenza d'un Ufo... anche l'atteggiamento delle entità che compaiono al termine del film è, in fondo, credibile. Sono trent'anni che si segnalano Ufo, ma non è mai avvenuto un atto d'ostilità da parte loro.

Remo Guerrini

li e severi
pone le sue
di, sia in la-
osì estreme
on le cono-
da, proprio
sei costret-
to controllo

UNO SCIENZIATO TRA GLI UFO

(segue da pag. 7)
tore, ma lo starter non funzionava. Allora uscii dall'auto: avevo appena fatto due o tre passi che mi passò la voglia di proseguire, perché tre piccole creature sbucarono da dietro l'oggetto e si piazzarono davanti a esso. Non ho visto occhi di sorta ma, a mio giudizio, mi stavano guardando: posso tranquillamente affermare che ci siamo "guardati" per non meno di tre minuti. Poi si sono girati, sono andati dentro l'oggetto e, pochi istanti dopo, questo s'è sollevato. Quando fu a una quota di 400 metri, la luce scomparve e, nello stesso istante, i fari della mia auto si riaccesero, mentre il motore riprendeva a funzionare. Mi recai all'ufficio di polizia di Todd e raccontai ogni cosa allo sceriffo ».

Ho svolto personalmente indagini su questo caso: parlando con lo sceriffo appresi che anche parecchi cacciatori di tassi avevano visto l'oggetto, e al suo decollo avevano assistito altri quattro testimoni. L'annunciatore godeva d' una buona reputazione e lo sceriffo mi disse che, quando era entrato nel suo ufficio, egli appariva « realmente terrorizzato ».



Qui sopra: l'agente di polizia Lonnie Zamora (a sinistra, con gli occhiali) con un gruppo di esperti dell'Aeronautica militare, impegnati a rilevare tracce di radioattività nel luogo in cui Zamora afferma d'aver visto atterrare un presunto Ufo. Sotto: nello stesso luogo, mucchi di pietre indicano i buchi prodotti nel terreno dall'oggetto misterioso. Zamora avvistò l'Ufo il 24 aprile 1964 a Socorro, nel Nuovo Messico.

Allen Hynek aveva collaborato, prima di diventare consulente



abbia confermato personalmente a Hynek tanto l'avvistamento che il rapporto.

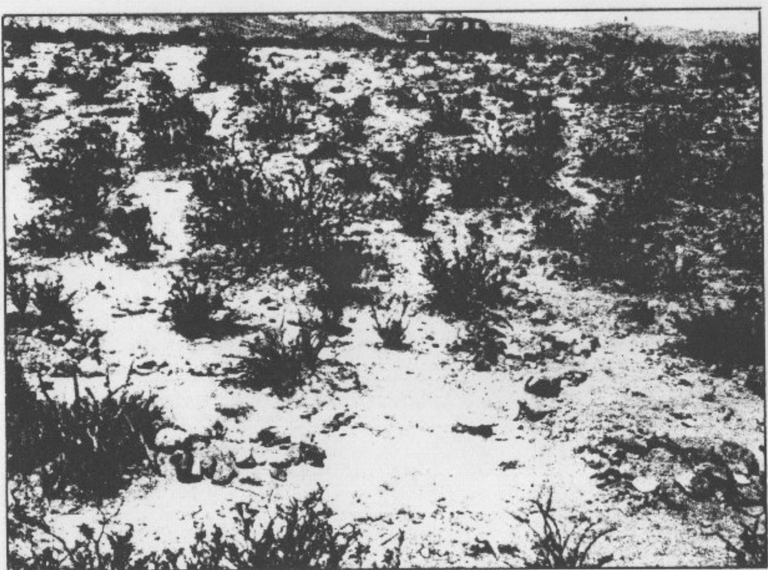
Chiuso il Blue Book, nel '69, Allen Hynek continuò a occuparsi di Ufo: riesaminò per conto proprio molte testimonianze, studiò

e severi
e le sue
sia in la-
estreme
le cono-
proprio
i costret-

controllo
erie e via
e esegue
eciale ca-
ratorio.
ha effet-
controlli,
oni di ser-
più.
e ad an-
el che co-
e la benzi-
qualcosa
formarsi e
fa la Esso.
come Esso
tare bene
ggi ne va-

vano assistito altri quattro testimoni. L'annunciatore godeva d'una buona reputazione e lo sceriffo mi disse che, quando era entrato nel suo ufficio, egli appariva « realmente terrorizzato ».

Qui sopra: l'agente di polizia Lonnie Zamora (a sinistra, con gli occhiali) con un gruppo di esperti dell'Aeronautica militare, impegnati a rilevare tracce di radioattività nel luogo in cui Zamora afferma d'aver visto atterrare un presunto Ufo. **Sotto:** nello stesso luogo, mucchi di pietre indicano i buchi prodotti nel terreno dall'oggetto misterioso. Zamora avvistò l'Ufo il 24 aprile 1964 a Socorro, nel Nuovo Messico.



Allen Hynek aveva collaborato, prima di diventare consulente ufficiale del Blue Book, anche al progetto Sign, primo passo dell'Aeronautica militare americana nello studio dei fenomeni Ufo, e al successivo progetto Grudge. « Nomi pieni di significato », dice Hynek (sign sta per presagio, grudge per rancore), « che indicavano bene l'atteggiamento ufficiale del Pentagono verso i dischi volanti ».

Da principio lo stesso Hynek s'era divertito a risolvere quelli che venivano considerati « casi misteriosi », e andava perfettamente d'accordo con il personale del Blue Book: « I patiti dei dischi volanti erano tutti pazzoidi visionari ». Via via che il tempo passava, però, e che i rapporti venivano depositati sul suo tavolo, lo scienziato si rese conto che alcuni di essi erano qualcosa di più di mistificazioni, o illusioni ottiche. « Ancora oggi mi tormenta il fatto d'avere liquidato superficialmente, come fenomeni atmosferici, rapporti che avrebbero potuto aver ben altra spiegazione », ammette Hynek. « Era comunque un atteggiamento comune, al progetto: molte segnalazioni venivano trattate in maniera lacunosa e irresponsabile. Io allora non ero che un giovane professore di una università del Midwest, e non potevo neppure rischiare d'avere un'opinione radicalmente contraria a quella ufficiale ». Che, a quel tempo, era condensata nella frase: « Non può essere, dunque non è ».

Ci sarebbe voluta una « segnalazione perfetta ». L'atterraggio di un Ufo nel corso d'una partita di baseball, davanti a migliaia di persone, o la ripresa cinematografica d'un incontro ravvicinato. O ancora, nota maliziosamente Hynek, « l'ispezione di un Ufo a terra da parte di un gruppo di scienziati e giornalisti ». Ma niente di tutto questo accadde, e il giovane astronomo continuò a esaminare rapporti su dischi metallici, globi luminosi, oggetti volanti, che un ufficiale del Pentagono poi archiviava, spesso senza ulteriori accertamenti, con la stampigliatura « segnalazione inattendibile ». Sempre che non finissero nel cestino: è così che la segnalazione trasmessa dall'astronauta Donald Slayton nel '51, quando era pilota collaudatore, non compare negli archivi del Blue Book, benché Slayton stesso abbia confermato personalmente a Hynek tanto l'avvistamento che il rapporto.

Chiuso il Blue Book, nel '69, Allen Hynek continuò a occuparsi di Ufo: riesaminò per conto proprio molte testimonianze, studiò nuovi rapporti. Un giorno ne parlò a lungo con U Thant, il defunto segretario generale dell'Onu. U Thant mi disse: « Sa, io sono buddista, e noi crediamo che la vita esista su altri mondi ». Replicai che anch'io, come scienziato, ne ero convinto, ma che la lunghezza dei viaggi mi sembrava tale da escludere ogni contatto. Il segretario generale tacque un istante poi disse: « Quelli che a lei sembrano anni, per altri potrebbero essere solo un paio di giorni ».

Uno degli avvistamenti più classici tra quelli riportati da Hynek si riferisce a padre William Melchior Gill, un pastore anglicano della missione di Boianai, a Papua, in Nuova Guinea. Avvenne il 26 e 27 giugno 1959 e oltre al padre ci furono 38 testimoni.

È un caso che mi ha sempre lasciato perplesso, dice lo scienziato (la stessa Aeronautica militare australiana non è giunta ad alcuna conclusione definitiva), così sono stato felicissimo quando mi si è offerta l'opportunità di recarmi a Boianai, insieme a un altro sacer-

(segue a pag. 11)

(segue da pag. 7)
tore, ma lo starter non funzionava. Allora uscii dall'auto: avevo appena fatto due o tre passi che mi passò la voglia di proseguire, perché tre piccole creature sbucarono da dietro l'oggetto e si piazzarono davanti a esso. Non ho visto occhi di sorta ma, a mio giudizio, mi stavano guardando: posso tranquillamente affermare che ci siamo "guardati" per non meno di tre minuti. Poi si sono girati, sono andati dentro l'oggetto e, pochi istanti dopo, questo s'è sollevato. Quando fu a una quota di 400 metri, la luce scomparve e, nello stesso istante, i fari della mia auto si riaccesero, mentre il motore riprendeva a funzionare. Mi recai all'ufficio di polizia di Todd e raccontai ogni cosa allo sceriffo ».

Ho svolto personalmente indagini su questo caso: parlando con lo sceriffo appresi che anche parecchi cacciatori di tassi avevano visto l'oggetto, e al suo decollo avevano assistito altri quattro testimoni. L'annunciatore godeva d'una buona reputazione e lo sceriffo mi disse che, quando era en-



e severi
e le sue

sia in la-
estreme
le cono-
proprio
i costret-

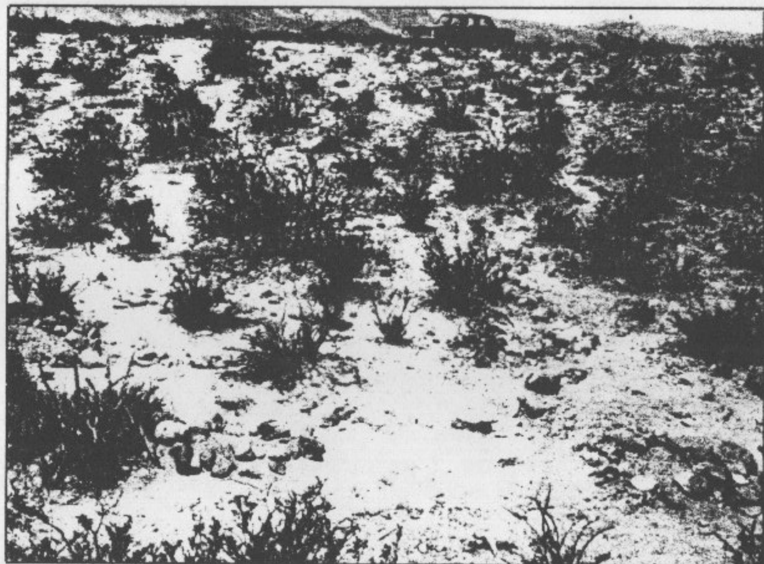
controllo
erie e via
e esegue
eciale ca-
ratorio.
ha effet-
controlli,
oni di ser-
più.
e ad an-
l che co-
la benzi-
qualcosa
ormarsi e
a la Esso.
ome Esso
are bene
ggi ne va-

trato nel suo ufficio, egli appariva « realmente terrorizzato ».

Qui sopra: l'agente di polizia Lonnie Zamora (a sinistra, con gli occhiali) con un gruppo di esperti dell'Aeronautica militare, impegnati a rilevare tracce di radioattività nel luogo in cui Zamora afferma d'aver visto atterrare un presunto Ufo. Sotto: nello stesso luogo, mucchi di pietre indicano i buchi prodotti nel terreno dall'oggetto misterioso. Zamora avvistò l'Ufo il 24 aprile 1964 a Socorro, nel Nuovo Messico.

Allen Hynek aveva collaborato, prima di diventare consulente ufficiale del Blue Book, anche al progetto Sign, primo passo dell'Aeronautica militare americana nello studio dei fenomeni Ufo, e al successivo progetto Grudge. « Nomi pieni di significato », dice Hynek (sign sta per presagio, grudge per rancore), « che indicavano bene l'atteggiamento ufficiale del Pentagono verso i dischi volanti ».

Da principio lo stesso Hynek s'era divertito a risolvere quelli che venivano considerati « casi misteriosi », e andava perfettamente d'accordo con il personale del Blue Book: « I patiti dei dischi volanti erano tutti pazzoidi visionari ». Via via che il tempo passava, però, e che i rapporti venivano depositati sul suo tavolo, lo scienziato si rese conto che alcuni di essi erano qualcosa di più di mistificazioni, o illusioni ottiche. « Ancora oggi mi tormenta il fatto d'avere liquidato superficialmente, come fenomeni atmosferici, rapporti che avrebbero potuto aver ben altra spiegazione », ammette Hynek. « Era comunque un atteggiamento comune, al progetto: molte segnalazioni venivano trattate in maniera lacunosa e irresponsabile. Io allora non ero che un giovane professore di una università del Midwest, e non potevo neppure rischiare d'avere un'opinione radicalmente contraria a quella ufficiale ». Che, a quel tempo, era condensata nella frase: « Non può essere, dunque non è ».



Ci sarebbe voluta una « segnalazione perfetta ». L'atterraggio di un Ufo nel corso d'una partita di baseball, davanti a migliaia di persone, o la ripresa cinematografica d'un incontro ravvicinato. O ancora, nota maliziosamente Hynek, « l'ispezione di un Ufo a terra da parte di un gruppo di scienziati e giornalisti ». Ma niente di tutto questo accadde, e il giovane astronomo continuò a esaminare rapporti su dischi metallici, globi luminosi, oggetti volanti, che un ufficiale del Pentagono poi archiviava, spesso senza ulteriori accertamenti, con la stampigliatura « segnalazione inattendibile ». Sempre che non finissero nel cestino: è così che la segnalazione trasmessa dall'astronauta Donald Slayton nel '51, quando era pilota collaudatore, non compare negli archivi del Blue Book, benché Slayton stesso abbia confermato personalmente a Hynek tanto l'avvistamento che il rapporto.

Chiuso il Blue Book, nel '69, Allen Hynek continuò a occuparsi di Ufo: riesaminò per conto proprio molte testimonianze, studiò nuovi rapporti. Un giorno ne parlò a lungo con U Thant, il defunto segretario generale dell'Onu. U Thant mi disse: « Sa, io sono buddista, e noi crediamo che la vita esista su altri mondi ». Replicai che anch'io, come scienziato, ne ero convinto, ma che la lunghezza dei viaggi mi sembrava tale da escludere ogni contatto. Il segretario generale tacque un istante poi disse: « Quelli che a lei sembrano anni, per altri potrebbero essere solo un paio di giorni ».

Uno degli avvistamenti più classici tra quelli riportati da Hynek si riferisce a padre William Melchior Gill, un pastore anglicano della missione di Boianai, a Papua, in Nuova Guinea. Avvenne il 26 e 27 giugno 1959 e oltre al padre ci furono 38 testimoni.

È un caso che mi ha sempre lasciato perplesso, dice lo scienziato (la stessa Aeronautica militare australiana non è giunta ad alcuna conclusione definitiva), così sono stato felicissimo quando mi si è offerta l'opportunità di recarmi a Boianai, insieme a un altro sacer-

(segue a pag. 11)

li e severi
pone le sue
di, sia in la-
osì estreme
on le cono-
da, proprio
sei costret-

to controllo
finerie e via
dove esegue
speciale ca-

UNO SCIENZIATO TRA GLI UFO

(segue da pag. 7)
tore, ma lo starter non funzionava. Allora uscii dall'auto: avevo appena fatto due o tre passi che mi passò la voglia di proseguire, perché tre piccole creature sbucarono da dietro l'oggetto e si piazzarono davanti a esso. Non ho visto occhi di sorta ma, a mio giudizio, mi stavano guardando: posso tranquillamente affermare che ci siamo "guardati" per non meno di tre minuti. Poi si sono girati, sono andati dentro l'oggetto e, pochi istanti dopo, questo s'è sollevato. Quando fu a una quota di 400 metri, la luce scomparve e, nello stesso istante, i fari della mia auto si riaccesero, mentre il motore riprendeva a funzionare. Mi recai all'ufficio di polizia di Todd e raccontai ogni cosa allo sceriffo ».

Ho svolto personalmente indagini su questo caso: parlando con lo sceriffo appresi che anche parecchi cacciatori di tassi avevano visto l'oggetto, e al suo decollo avevano assistito altri quattro testimoni. L'annunciatore godeva d' una buona reputazione e lo sceriffo mi disse che, quando era entrato nel suo ufficio, egli appariva « realmente terrorizzato ».



Qui sopra: l'agente di polizia Lonnie Zamora (a sinistra, con gli occhiali) con un gruppo di esperti dell'Aeronautica militare, impegnati a rilevare tracce di radioattività nel luogo in cui Zamora afferma d'aver visto atterrare un presunto Ufo. Sotto: nello stesso luogo, mucchi di pietre indicano i buchi prodotti nel terreno dall'oggetto misterioso. Zamora avvistò l'Ufo il 24 aprile 1964 a Socorro, nel Nuovo Messico.

Allen Hynek aveva collaborato, prima di diventare consulente ufficiale del Blue Book, anche al progetto Sign, primo passo dell'Aeronautica militare americana nello studio dei fenomeni Ufo, e al

abbia confermato personalmente a Hynek tanto l'avvistamento che il rapporto.

Chiuso il Blue Book, nel '69, Allen Hynek continuò a occuparsi di Ufo: riesaminò per conto proprio molte testimonianze, studiò nuovi rapporti. Un giorno ne parlò a lungo con U Thant, il defunto segretario generale dell'Onu.

te.

UNO SCIENZIATO TRA GLI UFO

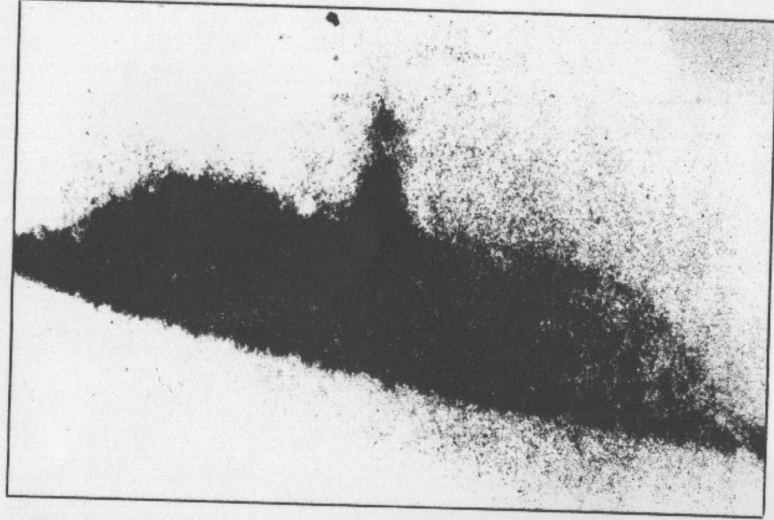
(segue da pag. 9)
dote, il reverendo R. G. Crutwell, autore del più completo resoconto sull'avvenimento.

Trovammo sei testimoni originali, ed essi furono in grado di farci un racconto particolareggiato. Il lettore tenga presente che, oltre all'avvistamento di padre Gill, ve ne furono quell'anno oltre 60 nella stessa zona. Il sacerdote fece accurate annotazioni durante l'avvistamento, da uomo metodico, coscienzioso e assolutamente refrattario all'eccitazione, quale egli è.

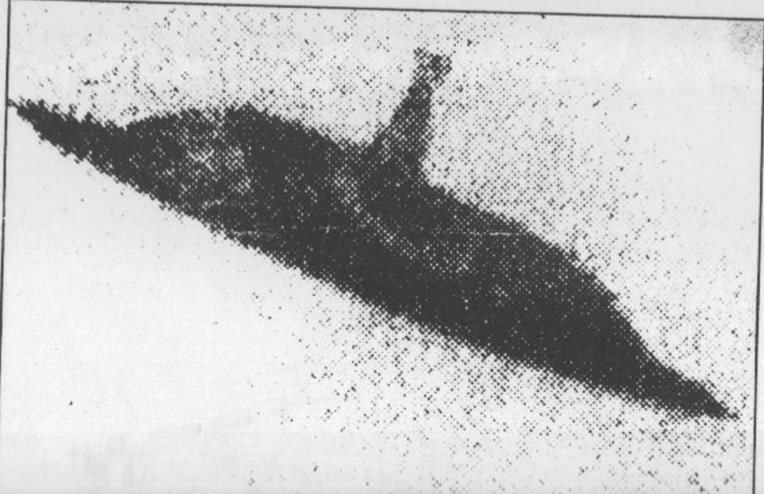
Gill eseguì dei disegni: 25 testimoni su 38 firmarono il suo rapporto (i bambini furono esclusi). C'erano cinque insegnanti e tre assistenti sanitari.

Padre Gill mi ha parlato del primo avvistamento. Aveva appena finito di cenare e stava uscendo dalla missione, quando alzò gli occhi al cielo: l'Ufo era a un'altezza di cento o 120 metri, e aveva le dimensioni di « un disco dal diametro di 13 centimetri tenuto a distanza di braccio ». Racconta padre Gill: « Poi, su quello che sembrava il ponte di una nave, alla sommità dell'enorme disco, vedemmo apparire alcune figure. Erano quattro in tutto. In seguito tutti gli altri testimoni hanno confermato di averle viste ».

L'avvistamento della sera dopo fu ancora più interessante. Una delle indigene, Annie Laure Borowa, entrò di corsa nello studio di padre Gill, esortandolo a uscire all'aperto. « Ci trovammo tutti fuori, a naso in su. Benché il sole fosse appena tramontato, ci fu ancora luce per quindici minuti. Sull'Ufo c'erano alcune figure, indubbiamente umane. Forse si trattava dello stesso oggetto della sera



Due istantanee, molto ingrandite, di Ufo apparentemente identici. Sopra: la fotografia scattata a McMinnville, nell'Oregon, nel 1950 da un cittadino americano. In basso: l'Ufo ripreso, quattro anni più tardi, nel cielo di Rouen, in Francia. Secondo Allen Hynek una prova dell'autenticità dei rapporti sugli Ufo è data proprio da simili coincidenze.



poche ore avevano messo delle pietre intorno alle grosse impronte lasciate sul terreno dall'Ufo (anche le piante grasse che si trovavano nelle vicinanze erano carbonizzate), e l'FBI, la polizia di Socorro e il personale della base missilistica sperimentale di White Sands avevano già interrogato l' unico testimone, l'agente Lonnie Zamora, preso fotografie ed effettuate misurazioni.

Io, non potendo far di più, mi concentrai sul lato umano. Speravo ancora di poter invalidare la testimonianza di Zamora, ma dalle mie ricerche risultò essere un ottimo cittadino, ben visto, di carattere pratico e concreto, il che rendeva improbabile che avesse partecipato a un inganno deliberato.

Ecco il suo racconto: « Verso le 17 e 45 di quel giorno stavo inseguendo un'auto colpevole di eccesso di velocità quando, vicino al terreno cintato dove si tengono i rodei, udii un rombo e vidi una fiammata nel cielo, forse un miglio a sud ovest. Pensando che fosse scoppiata una di quelle capanne in cui si tiene la dinamite, decisi di abbandonare l'inseguimento. La vampa (una fiamma azzurra e arancione che scendeva lentamente) somigliava allo scarico d'un razzo.

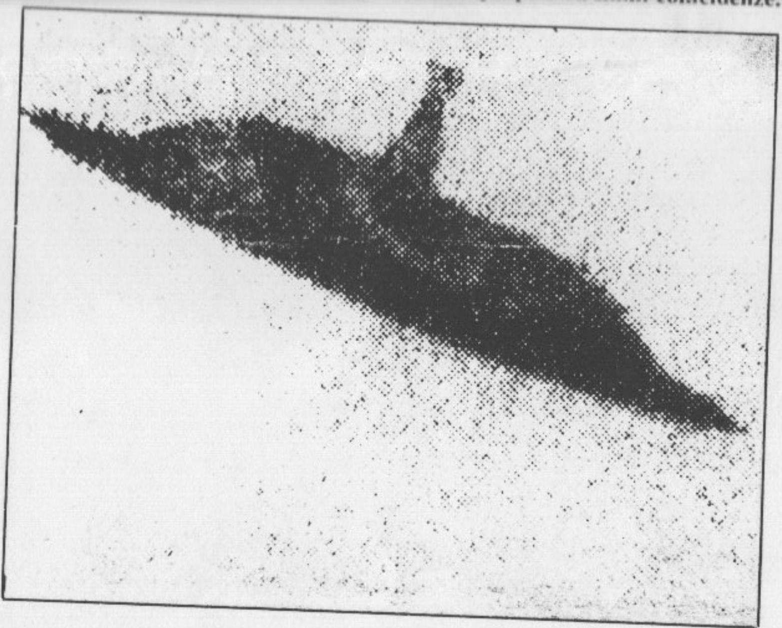
Il suono era un rombo, non somigliava a quello di un *jet*. Passò da una frequenza alta a una bassa, quindi si interruppe. Poi

diametro di 13 centimetri tenuto a distanza di braccio ». Racconta padre Gill: « *Poi*, su quello che sembrava il ponte di una nave, alla sommità dell'enorme disco, vedemmo apparire alcune figure. Erano quattro in tutto. In seguito tutti gli altri testimoni hanno confermato di averle viste ».

L'avvistamento della sera dopo fu ancora più interessante. Una delle indigene, Annie Laure Borowa, entrò di corsa nello studio di padre Gill, esortandolo a uscire all'aperto. « Ci trovammo tutti fuori, a naso in su. Benché il sole fosse appena tramontato, ci fu ancora luce per quindici minuti. Sull'Ufo c'erano alcune figure, indubbiamente umane. Forse si trattava dello stesso oggetto della sera prima. Contemporaneamente avvistammo due Ufo più piccoli, uno sui monti, a ovest, e l'altro sopra di noi. Salivano e scendevano attraverso le nuvole, creando larghi aloni. Su quello di maggiori dimensioni, due figure sembravano svolgere qualche attività, come se stessero aggiustando o montando qualcosa. Una terza sembrava guardare in basso, verso di noi ».

Padre Gill sollevò un braccio sopra la testa, e l'agitò. Con sua enorme sorpresa la figura fece altrettanto. Un altro testimone agitò le braccia, e le due figure sul ponte lo imitarono. La gente a terra ripeté il gesto e tutti gli « ufonauti » parvero restituire il saluto.

« Poiché cominciava a far buio mandai Eric a prendere una torcia elettrica, e lampeggiai verso l'Ufo. Dopo un paio di minuti l'Ufo parve rispondere, oscillando più volte, come un pendolo. Tornammo a lampeggiare e allora l'Ufo parve diventare pian piano più grosso, come se si stesse avvicinando. Continuò a ingrandirsi per



circa sessanta secondi, poi rimase stazionario. »

Alle 18 e 30 l'ineffabile missionario andò a cena. Com'è possibile che in mezzo a tanta agitazione un individuo possa mettersi tranquillamente a tavola? Bisognerebbe conoscere l'uomo per capirlo. Padre Gill è la calma in persona. Quando riparlai con lui, a Melbourne, gli chiesi come avesse potuto pensare a mangiare in un momento simile. « In retrospettiva », mi rispose, « a volte me lo chiedo anch'io. Però pensavo anche che forse era un'altra diavoleria di voi americani. »

Dopo la preghiera serale, recitata in chiesa da tutto il gruppo, la visibilità si era fatta scarsa, il cielo era nuvoloso e non si vedeva traccia di Ufo. Ma alle 10 e 40 padre Gill annotò: « Un'esplosione tremenda, vicinissima alla missione. Niente in vista ». Secondo il resoconto di Crutwell l'esplosione fece balzare padre Gill fuori dal letto, causandogli un tremendo shock. Quel rumore assordante svegliò tutti gli abitanti della missione: anche se nessun Ufo si presentò alla vista tutti, naturalmente, lo misero in connessione ad esso.

Quando ebbe luogo l'avvistamento di Socorro, il 24 aprile 1964 - è ancora una straordinaria esperienza di Hynek - il Blue Book mi mandò sul luogo come investigatore ufficiale. Nonostante il mio grande desiderio di trovare una spiegazione naturale (gli Incontri ravvicinati del terzo tipo mi lasciavano ancora scettico) non riuscii ad individuarne nessuna.

Quando io arrivai a Socorro, nel Nuovo Messico, i primi investigatori arrivati sulla scena entro

Ecco il suo racconto: « Verso le 17 e 45 di quel giorno stavo inseguendo un'auto colpevole di eccesso di velocità quando, vicino al terreno cintato dove si tengono i rodei, udii un rombo e vidi una fiammata nel cielo, forse un miglio a sud ovest. Pensando che fosse scoppiata una di quelle capanne in cui si tiene la dinamite, decisi di abbandonare l'inseguimento. La vampa (una fiamma azzurra e arancione che scendeva lentamente) somigliava allo scarico d'un razzo.

Il suono era un rombo, non somigliava a quello di un *jet*. Passò da una frequenza alta a una bassa, quindi si interruppe. Poi non notai più nulla, mentre cercavo di raggiungere la cima della collina, risalendo il pendio, ripido e accidentato. Era una giornata chiara e serena, con appena qualche nuvola in cielo. Dovetti tentare tre volte, perché le ruote giravano a vuoto sul terreno. Giunto in cima procedetti lentamente, in direzione ovest: andavo piano, perché non ricordavo l'ubicazione del piccolo deposito di dinamite. Poi vidi brillare qualcosa, fuori dalla carreggiata, 150 metri a sud. Frenai di colpo: mi parve un'auto rovesciata, poi, vicinissime all'oggetto, scorsi due persone in tuta bianca. Una parve girarsi verso di me, ed ebbi l'impressione che la vista dell'autopattuglia la spaventasse. Fece un movimento brusco. Erano entrambe di forma normale, ma di statura bassa, forse adulti piccoli o bambini alti.

« Accelerai, per dar loro aiuto: li avevo osservati solo per un paio di secondi. L'oggetto sembrava di alluminio biancastro e, a prima vista, sembrava davvero un'auto

(segue a pag. 12)

te
,
a
tificio -
attivo.

M

sembrava il ponte di una nave, alla sommità dell'enorme disco, vedemmo apparire alcune figure. Erano quattro in tutto. In seguito tutti gli altri testimoni hanno confermato di averle viste ».

L'avvistamento della sera dopo fu ancora più interessante. Una delle indigene, Annie Laure Borowa, entrò di corsa nello studio di padre Gill, esortandolo a uscire all'aperto. « Ci trovammo tutti fuori, a naso in su. Benché il sole fosse appena tramontato, ci fu ancora luce per quindici minuti. Sull'Ufo c'erano alcune figure, indubbiamente umane. Forse si trattava dello stesso oggetto della sera prima. Contemporaneamente avvistammo due Ufo più piccoli, uno sui monti, a ovest, e l'altro sopra di noi. Salivano e scendevano attraverso le nuvole, creando larghi aloni. Su quello di maggiori dimensioni, due figure sembravano svolgere qualche attività, come se stessero aggiustando o montando qualcosa. Una terza sembrava guardare in basso, verso di noi ».

Padre Gill sollevò un braccio sopra la testa, e l'agitò. Con sua enorme sorpresa la figura fece altrettanto. Un altro testimone agitò le braccia, e le due figure sul ponte lo imitarono. La gente a terra ripeté il gesto e tutti gli « ufonauti » parvero restituire il saluto.

« Poiché cominciava a far buio mandai Eric a prendere una torcia elettrica, e lampeggiai verso l'Ufo. Dopo un paio di minuti l'Ufo parve rispondere, oscillando più volte, come un pendolo. Tornammo a lampeggiare e allora l'Ufo parve diventare pian piano più grosso, come se si stesse avvicinando. Continuò a ingrandirsi per circa sessanta secondi, poi rimase stazionario. »

Alle 18 e 30 l'ineffabile missionario andò a cena. Com'è possibile che in mezzo a tanta agitazione un individuo possa mettersi tranquillamente a tavola? Bisognerebbe conoscere l'uomo per capirlo. Padre Gill è la calma in persona. Quando riparlai con lui, a Melbourne, gli chiesi come avesse potuto pensare a mangiare in un momento simile. « In retrospettiva », mi rispose, « a volte me lo chiedo anch'io. Però pensavo anche che forse era un'altra diavoleria di voi americani. »

Dopo la preghiera serale, recitata in chiesa da tutto il gruppo, la visibilità si era fatta scarsa, il cielo era nuvoloso e non si vedeva traccia di Ufo. Ma alle 10 e 40 padre Gill annotò: « Un'esplosione tremenda, vicinissima alla missione. Niente in vista ». Secondo il resoconto di Crutwell l'esplosione fece balzare padre Gill fuori dal letto, causandogli un tremendo shock. Quel rumore assordante svegliò tutti gli abitanti della missione: anche se nessun Ufo si presentò alla vista tutti, naturalmente, lo misero in connessione ad esso.

Quando ebbe luogo l'avvistamento di Socorro, il 24 aprile 1964 - è ancora una straordinaria esperienza di Hynek - il Blue Book mi mandò sul luogo come investigatore ufficiale. Nonostante il mio grande desiderio di trovare una spiegazione naturale (gli Incontri ravvicinati del terzo tipo mi lasciavano ancora scettico) non riuscii ad individuarne nessuna.

Quando io arrivai a Socorro, nel Nuovo Messico, i primi investigatori arrivati sulla scena entro

« verso le 17 e 45 di quel giorno stavo inseguendo un'auto colpevole di eccesso di velocità quando, vicino al terreno cintato dove si tengono i rodei, udii un rombo e vidi una fiammata nel cielo, forse un miglio a sud ovest. Pensando che fosse scoppiata una di quelle capanne in cui si tiene la dinamite, decisi di abbandonare l'inseguimento. La vampa (una fiamma azzurra e arancione che scendeva lentamente) somigliava allo scarico d'un razzo.

Il suono era un rombo, non somigliava a quello di un *jet*. Passò da una frequenza alta a una bassa, quindi si interruppe. Poi non notai più nulla, mentre cercavo di raggiungere la cima della collina, risalendo il pendio, ripido e accidentato. Era una giornata chiara e serena, con appena qualche nuvola in cielo. Dovetti tentare tre volte, perché le ruote giravano a vuoto sul terreno. Giunto in cima procedetti lentamente, in direzione ovest: andavo piano, perché non ricordavo l'ubicazione del piccolo deposito di dinamite. Poi vidi brillare qualcosa, fuori dalla carreggiata, 150 metri a sud. Frenai di colpo: mi parve un'auto rovesciata, poi, vicinissime all'oggetto, scorsi due persone in tuta bianca. Una parve girarsi verso di me, ed ebbi l'impressione che la vista dell'autopattuglia la spaventasse. Fece un movimento brusco. Erano entrambe di forma normale, ma di statura bassa, forse adulti piccoli o bambini alti.

« Accelerai, per dar loro aiuto: li avevo osservati solo per un paio di secondi. L'oggetto sembrava di alluminio biancastro e, a prima vista, sembrava davvero un'auto

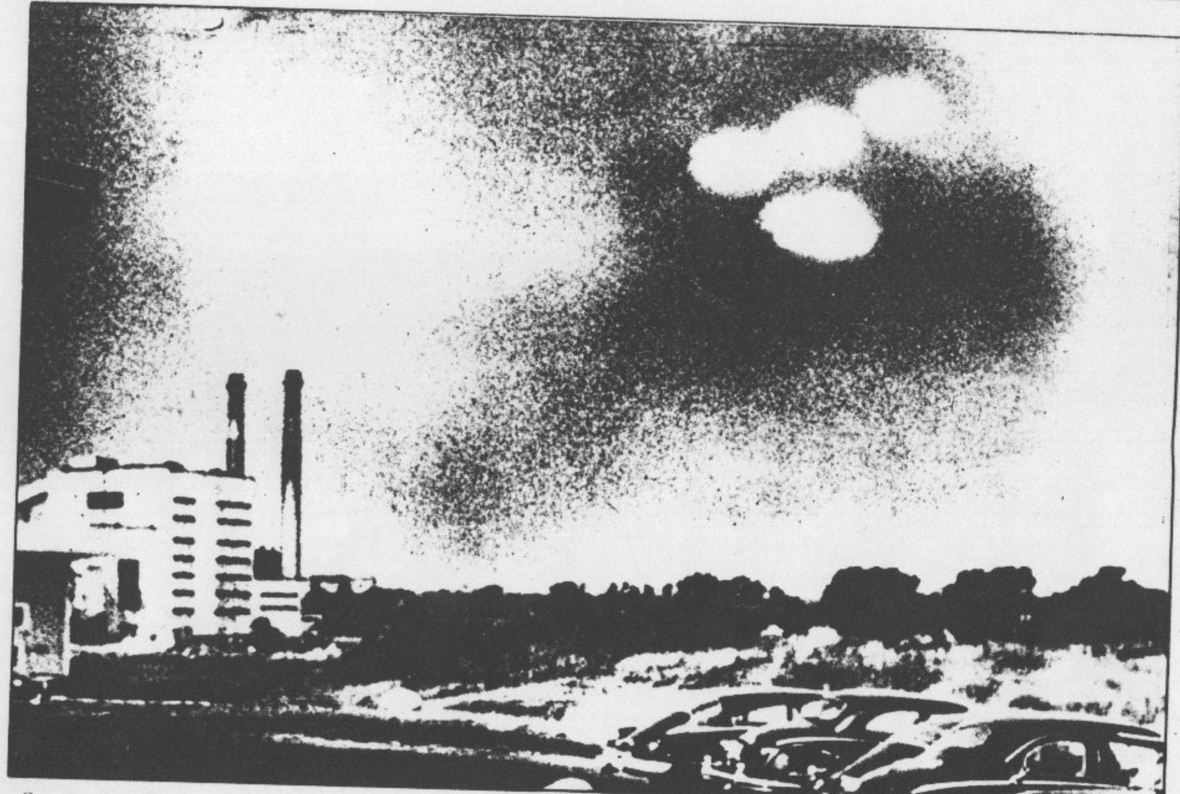
(segue a pag. 12)

UNO SCIENZIATO TRA GLI UFO

(segue da pag. 11)
rovesciata, dritta sul radiatore. Chiamai per radio l'ufficio dello sceriffo, avvisai che ero impegnato per un incidente. Scesi dall'auto. Mi ero appena girato quando udii di nuovo un rombo, prima a bassa frequenza poi sempre più acuto, e rividi la vampa. Era sotto l'oggetto, che incominciò a sollevarsi, lento e dritto. La vampa era proprio azzurra e arancione, non c'era fumo, solo polvere intorno e sotto l'oggetto, che era di forma ovale e completamente liscio, nessun finestrino o portello. C'era un'iscrizione rossa, larga forse 80 centimetri. Mi ero avvicinato all'oggetto, ero a 20-22 metri: l'avrò osservato per una decina di secondi.

« Appena vidi la vampa e udii il rombo, però, mi allontanai di corsa, inciampai anche contro il pa-





Sopra: il celebre Ufo di Salem (Massachusetts). La foto, scattata da un marinaio della guardia costiera nel giugno 1952, ritrae, con molta probabilità, una serie di luci situate all'interno di una stanza e riflesse sul vetro della finestra. In basso: i coniugi Barney e Betty Hill che, nel settembre del '60 asserirono d'aver compiuto un viaggio a bordo d'un Ufo. Qui a sinistra: nel disegno dei coniugi Hill il pilota dell'Ufo, molto simile agli omini del film « Incontri ravvicinati del terzo tipo ».

reale, di *fisico*, è avvenuto all'estrema periferia di quella piccola città del Nuovo Messico, il pomeriggio del 24 aprile 1964.

Anche l
visitato
l'aerona
se ne oc
e il Cent
nazional
migliaia
e docum
sugli inc
di casa n

ROMA,
E FOR
PIÙ "V

N

ravvicinato d
nuto, in Ital
gosto 1947,
flying saucer
stato inventa
appena da d
Roberto Pino
tino, a tutt'og
Italia una cinq
counters *del*
documentazio

raurti dell'auto, caddi e persi gli occhiali. Mi voltai a guardare l' oggetto un paio di volte, e vidi che era salito a una quota di circa sei. sette metri. In cima alla collina mi gettai in terra, poi non udii più il rombo: guardai in alto e vidi l'oggetto che si allontanava verso sud-ovest, non emettendo più alcun suono percettibile. Sembrò prendere quota, a velocità molto elevata, e si diresse verso le montagne. »

Parecchi giorni dopo io e Zamora ci recammo da soli sul posto, e l'agente ricostruì per me gli avvenimenti. Esaminai con cura il luogo, scattai delle fotografie e perlustrai una vasta area intorno. Le impronte lasciate dall' Ufo erano profonde cinque o sei centimetri, nel terreno sabbioso e argilloso, compresso in una leggera scia, come se un pesante oggetto meccanico vi fosse posato in quel punto.

Può darsi che l'avvistamento di Socorro abbia una spiegazione naturale e semplicissima, ma, avendo effettuato indagini approfondite sul caso, io sono convinto del contrario. A mio giudizio qualcosa di



strema periferia di quella piccola città del Nuovo Messico, il pomeriggio del 24 aprile 1964.

Il 17 dicembre 1969 l'Aeronautica americana poneva ufficialmente fine al progetto Blue Book affermando che il programma di ricerche sugli Ufo « non aveva più ragione d'essere, né dal punto della sicurezza nazionale, né da quello della scienza ». Erano le conclusioni di Edward Condon, presidente del comitato che aveva tirato le fila dell'indagine durata oltre vent'anni. Hynek non era d'accordo e, con lui, altri studiosi che al Blue Book avevano dato il loro contributo. « Gli Ufo, dunque, non esistevano e le migliaia di persone che avevano segnalato strani avvistamenti (nonché le altre migliaia che erano state riluttanti a segnalarli) potevano essere liquidate come una massa di visionari, mentitori o squilibrati », protesta Hynek. « Ma evidentemente gli Ufo non lessero il rapporto Condon. Quando, nell'autunno del 1973, gli Stati Uniti sperimentarono una nuova grande ondata di oggetti volanti non identificati, le fredde conclusioni del rapporto Condon venivano spazzate vie dagli Ufo stessi ».

Oggi, nel 1978, le segnalazioni continuano ad affluire.

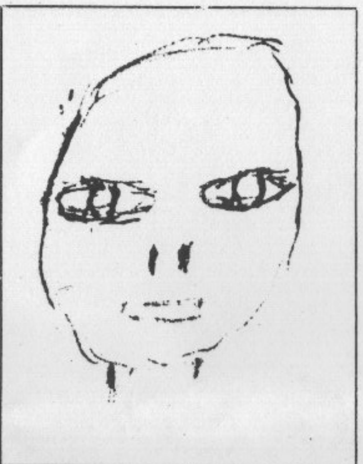
(segue a pag. 15)

Italia una cinqua
counters del ter
documentazione è
stodita, a Milano,
Cun, Centro ufo
Laureato in scien
biblioteca di 700
mento Ufo, autor
grande tiratura su
notti è vicepresid
organizzazione ch
1965, gli appassic
dischi volanti.

Tremila aderen
ramente da un ri
sezioni sparse in
notiziario trimestr
in 5000 copie, il
spondente italiano
di di Evanston, fo
Hynek. « La nostr
occupazione », spie
proprio quella di t
organizzazione paz
Soltanto così possia
le lavoro di ricer
Prevalentemente so
gli ufologi del Cu
infatti, soprattutto
(l'osservazione siste
lo, con strumenti
binocoli alle macc
che, dai registrato
tometri), alla div
la « questione ufol
te conferenze e co
prontamento d'un c

iscrizione rossa, larga forse 80 centimetri. Mi ero avvicinato all' oggetto, ero a 20-22 metri: l'avrò osservato per una decina di secondi.

« Appena vidi la vampa e udii il rombo, però, mi allontanai di corsa, inciampai anche contro il pa-



raurti dell'auto, caddi e persi gli occhiali. Mi voltai a guardare l' oggetto un paio di volte, e vidi che era salito a una quota di circa sei, sette metri. In cima alla collina mi gettai in terra, poi non udii più il rombo: guardai in alto e vidi l'oggetto che si allontanava verso sud-ovest, non emettendo più alcun suono percettibile. Sembrò prendere quota, a velocità molto elevata, e si diresse verso le montagne. »

Parecchi giorni dopo io e Zamora ci recammo da soli sul posto, e l'agente ricostruì per me gli avvenimenti. Esaminai con cura il luogo, scattai delle fotografie e perlustrai una vasta area intorno. Le impronte lasciate dall' Ufo erano profonde cinque o sei centimetri, nel terreno sabbioso e argilloso, compresso in una leggera scia, come se un pesante oggetto meccanico si fosse posato in quel punto.

Può darsi che l'avvistamento di Socorro abbia una spiegazione naturale e semplicissima, ma, avendo effettuato indagini approfondite sul caso, io sono convinto del contrario. A mio giudizio qualcosa di





Sopra: il celebre Ufo di Salem (Massachusetts). La foto, scattata da un marinaio della guardia costiera nel giugno 1952, ritrae, con molta probabilità, una serie di luci situate all'interno di una stanza e riflesse sul vetro della finestra. In basso: i coniugi Barney e Betty Hill che, nel settembre del '60 asserirono d'aver compiuto un viaggio a bordo d'un Ufo. Qui a sinistra: nel disegno dei coniugi Hill il pilota dell'Ufo, molto simile agli omini del film « Incontri ravvicinati del terzo tipo ».

reale, di *fisico*, è avvenuto all'estrema periferia di quella piccola città del Nuovo Messico, il pomeriggio del 24 aprile 1964.

Il 17 dicembre 1969 l'Aeronautica americana poneva ufficialmente fine al progetto Blue Book affermando che il programma di ricerche sugli Ufo « non aveva più ragione d'essere, né dal punto della sicurezza nazionale, né da quello della scienza ». Erano le conclusioni di Edward Condon, presidente del comitato che aveva tirato le fila dell'indagine durata oltre vent'anni. Hynek non era d'accordo e, con lui, altri studiosi che al Blue Book avevano dato il loro contributo. « Gli Ufo, dunque, non esistevano e le migliaia di persone che avevano segnalato strani avvistamenti (nonché le altre migliaia che erano state riluttanti a segnalarli) potevano essere liquidate come una massa di visionari, mentitori o squilibrati », protesta Hynek. « Ma evidentemente gli Ufo non lessero il rapporto Condon. Quando, nell'autunno del 1973, gli Stati Uniti sperimentarono una nuova grande ondata di oggetti volanti non identificati, le fredde conclusioni del rapporto Condon venivano spazzate vie dagli Ufo stessi ».

Oggi, nel 1978, le segnalazioni continuano ad affluire.

(segue a pag. 15)

E FORLÌ
PIÙ "VIS

N on
gli
no
lo
zi:
ravvicinato del
nuto, in Italia,
gosto 1947, qu
flying saucer, *d*
stato inventato
appena da due
Roberto Pinotti,
tino, a tutt'oggi
Italia una cinqua
counters *del ter*
documentazione è
stodita, a Milano,
Cun, Centro ufo
Laureato in scien
biblioteca di 700
mento Ufo, autor
grande tiratura su
notti è vicepresid
organizzazione ch
1965, gli appassio
dischi volanti.
Tremila aderen
ramente da un ri
sezioni sparse in
notiziario trimestr
in 5000 copie, il
spondente italiano
di di Evanston, fo
Hynek. « La nostr
occupazione », spi
proprio quella di t
organizzazione pa
Soltanto così possia
le lavoro di ricer
Prevalentemente so
gli ufologi del Cu
infatti, soprattutto
(l'osservazione siste
lo, con strumenti
binocoli alle macc
che, dai registrat
tometri), alla div
la « questione ufo
te conferenze e co
prontamento d'un c



li e severi
pone le sue
di, sia in la-
osì estreme
on le cono-
da, proprio
sei costret-

to controllo
finerie e via
love esegue
speciale ca-
boratorio.
so ha effet-
sti controlli,
zioni di ser-
n più.
ene ad an-
quel che co-
li e la benzi-
re qualcosa
informarsi e
e fa la Esso.
à come Esso

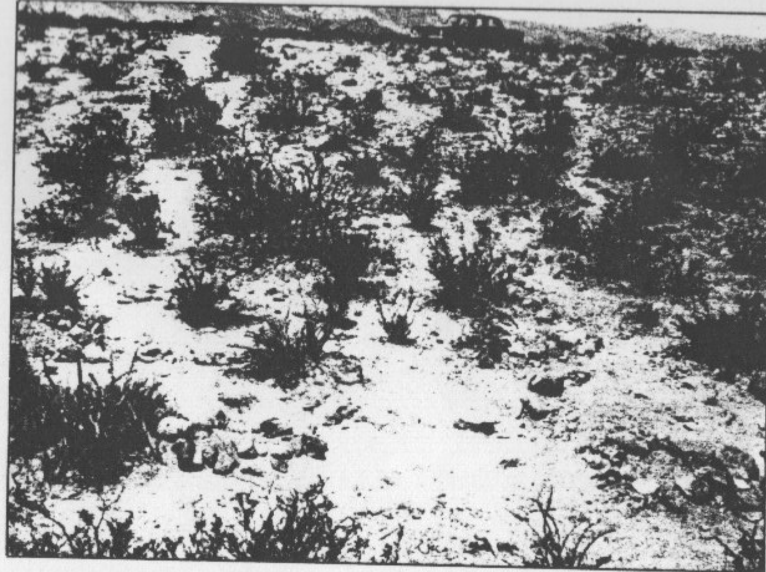
tore, ma lo starter non funzionava. Allora uscii dall'auto: avevo appena fatto due o tre passi che mi passò la voglia di proseguire, perché tre piccole creature sbucarono da dietro l'oggetto e si piazzarono davanti a esso. Non ho visto occhi di sorta ma, a mio giudizio, mi stavano guardando: posso tranquillamente affermare che ci siamo "guardati" per non meno di tre minuti. Poi si sono girati, sono andati dentro l'oggetto e, pochi istanti dopo, questo s'è sollevato. Quando fu a una quota di 400 metri, la luce scomparve e, nello stesso istante, i fari della mia auto si riaccesero, mentre il motore riprendeva a funzionare. Mi recai all'ufficio di polizia di Todd e raccontai ogni cosa allo sceriffo ».

Ho svolto personalmente indagini su questo caso: parlando con lo sceriffo appresi che anche parecchi cacciatori di tassi avevano visto l'oggetto, e al suo decollo avevano assistito altri quattro testimoni. L'annunciatore godeva d'una buona reputazione e lo sceriffo mi disse che, quando era entrato nel suo ufficio, egli appariva « realmente terrorizzato ».

Allen Hynek aveva collaborato, prima di diventare consulente ufficiale del Blue Book, anche al progetto Sign, primo passo dell'Aeronautica militare americana nello studio dei fenomeni Ufo, e al successivo progetto Grudge. « Nomi pieni di significato », dice Hynek (sign sta per presagio, grudge per rancore), « che indicavano bene l'atteggiamento ufficiale del Pentagono verso i dischi volanti ».

Da principio lo stesso Hynek s'era divertito a risolvere quelli che venivano considerati « casi misteriosi », e andava perfettamente d'accordo con il personale del Blue Book: « I patiti dei dischi volanti erano tutti pazzoidi visionari ». Via via che il tempo passava, però, e che i rapporti venivano deposi-





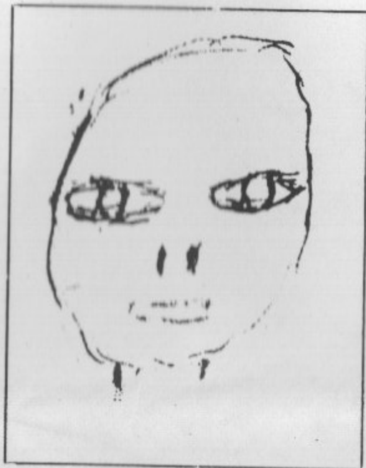
Qui sopra: l'agente di polizia Lonnie Zamora (a sinistra, con gli occhiali) con un gruppo di esperti dell'Aeronautica militare, impegnati a rilevare tracce di radioattività nel luogo in cui Zamora afferma d'aver visto atterrare un presunto Ufo. Sotto: nello stesso luogo, mucchi di pietre indicano i buchi prodotti nel terreno dall'oggetto misterioso. Zamora avvistò l'Ufo il 24 aprile 1964 a Socorro, nel Nuovo Messico.

abbia confermato personalmente a Hynek tanto l'avvistamento che il rapporto.

Chiuso il Blue Book, nel '69, Allen Hynek continuò a occuparsi di Ufo: riesaminò per conto proprio molte testimonianze, studiò nuovi rapporti. Un giorno ne parlò a lungo con U Thant, il defunto segretario generale dell'Onu. U Thant mi disse: « Sa, io sono buddista, e noi crediamo che la vita esista su altri mondi ». Replicai che anch'io, come scienziato, ne ero convinto, ma che la lunghezza dei viaggi mi sembrava tale da escludere ogni contatto. Il segretario generale tacque un istante poi disse: « Quelli che a lei sembrano anni, per altri potrebbero essere solo un paio di giorni ».

Uno degli avvistamenti più classici tra quelli riportati da Hynek

sa, inciampai anche contro il pa-



raurti dell'auto, caddi e persi gli occhiali. Mi voltai a guardare l'oggetto un paio di volte, e vidi che era salito a una quota di circa sei, sette metri. In cima alla collina mi gettai in terra, poi non udii più il rombo: guardai in alto e vidi l'oggetto che si allontanava verso sud-ovest, non emettendo più alcun suono percettibile. Sembrò prendere quota, a velocità molto elevata, e si diresse verso le montagne. »

Parecchi giorni dopo io e Zamora ci recammo da soli sul posto, e l'agente ricostruì per me gli avvenimenti. Esaminai con cura il luogo, scattai delle fotografie e perlustrai una vasta area intorno. Le impronte lasciate dall'Ufo erano profonde cinque o sei centimetri, nel terreno sabbioso e argilloso, compresso in una leggera scia, come se un pesante oggetto meccanico vi fosse posato in quel punto.

Può darsi che l'avvistamento di Socorro abbia una spiegazione naturale e semplicissima, ma, avendo effettuato indagini approfondite sul caso, io sono convinto del contrario. A mio giudizio qualcosa di



Sopra: il celebre Ufo di Salem (Massachusetts). La foto, scattata da un marinaio della guardia costiera nel giugno 1952, ritrae, con molta probabilità, una serie di luci situate all'interno di una stanza e riflesse sul vetro della finestra. In basso: i coniugi Barney e Betty Hill che, nel settembre del '60 asserirono d'aver compiuto un viaggio a bordo d'un Ufo. Qui a sinistra: nel disegno dei coniugi Hill il pilota dell'Ufo, molto simile agli omini del film « Incontri ravvicinati del terzo tipo ».



reale, di *fisico*, è avvenuto all'estrema periferia di quella piccola città del Nuovo Messico, il pomeriggio del 24 aprile 1964.

Il 17 dicembre 1969 l'Aeronautica americana poneva ufficialmente fine al progetto Blue Book affermando che il programma di ricerche sugli Ufo « non aveva più ragione d'essere, né dal punto della sicurezza nazionale, né da quello della scienza ». Erano le conclusioni di Edward Condon, presidente del comitato che aveva tirato le fila dell'indagine durata oltre vent'anni. Hynek non era d'accordo e, con lui, altri studiosi che al Blue Book avevano dato il loro contributo. « Gli Ufo, dunque, non esistevano e le migliaia di persone che avevano segnalato strani avvistamenti (nonché le altre migliaia che erano state riluttanti a segnalarli) potevano essere liquidate come una massa di visionari, mentitori o squilibrati », protesta Hynek. « Ma evidentemente gli Ufo non lessero il rapporto Condon. Quando, nell'autunno del 1973, gli Stati Uniti sperimentarono una nuova grande ondata di oggetti volanti non identificati, le fredde conclusioni del rapporto Condon venivano spazzate vie dagli Ufo stessi ».

Oggi, nel 1978, le segnalazioni continuano ad affluire.

(segue a pag. 15)

N

ravvicinato de
nuto, in Italia
gosto 1947,
flying saucer,
stato inventato
appena da du
Roberto Pinot
tino, a tutt'og
Italia una cinq
counters *del*
documentazion
stodita, a Milan
Cun, Centro u
Laureato in sc
biblioteca di 7
mento Ufo, au
grande tiratura
notti è vicepre
organizzazione
1965, gli appa
dischi volanti.
Tremila ader
ramente da un
sezioni sparse
notiziario trime
in 5000 copie,
spondente italia
di di Evanston,
Hynek. « La no
occupazione »,
proprio quella
organizzazione
Soltanto così pos
le lavoro di ri
Prevalentemente
gli ufologi del
infatti, soprattut
(l'osservazione s
lo, con strumen
binocoli alle m
che, dai regist
tometri), alla
la « questione
te conferenze e
prontamento d'u

UNO SCIENZIATO TRA GLI UFO

Anche l'Italia è un paese visitato dagli Ufo: l'aeronautica militare se ne occupa in segreto, e il Centro ufologico nazionale raccoglie da anni migliaia di testimonianze e documenti: ecco il dossier sugli incontri ravvicinati di casa nostra.

ROMA, NAPOLI E FORLÌ: LE CITTÀ PIÙ "VISITATE"

Non è affatto vero che gli Ufo siano un fenomeno rilevante solo in America. Anzi: il primo incontro ravvicinato del terzo tipo è avve-



Qui sopra: una foto notturna, risultata non contraffatta, dell'Ufo comparso nel cielo di Torino nel dicembre 1973. In basso: Roberto Pinotti, vicepresidente del Cun, il centro ufologico nazionale. Tremila aderenti, 10 sezioni sparse in tutta Italia, un notiziario trimestrale tirato in 5 mila copie, il Cun è stato fondato nel 1965.

riproduce uno dei rapporti riservati effettuati nel '77 da un pilota della nostra aeronautica. Si tratta d'un modulo, intestato « Relazione su avvistamento di oggetto volante non identificato » e stampato dal Poligrafico dello stato, compilato nel febbraio dell'anno scorso. La forma è a domanda e risposta, secondo uno schema ricalcato dai moduli dell'aeronautica Usa.

— Quando avete visto l'oggetto? *Nella notte fra il 23 e il 24 febbraio 1977.*

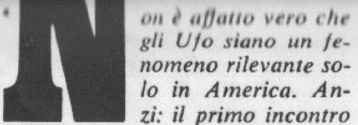
— Che ora era all'inizio dell'avvistamento? *Le 21.00 circa.*

— Il cielo era limpido? *Si vedevano chiaramente luna e stelle, con eccezionali condizioni di visibilità.*

— Dove eravate in quel momento? *Mi trovavo a bordo di un velivolo militare F 104 G, a settemila piedi di quota, ed avevo appena lasciato la verticale di Giulianova Marche, in direzione di Macerata.*

— Come vedeste l'oggetto? *Attraverso il tettuccio del velivolo.*

— Come fu che ve ne accorgeste? *Appena rimesso dalla virata in direzione di Macerata, alzando gli*



rdia costiera

nel settembre
disegno
terzo tipo ».

vvenuto all'e-
quella piccola
sico, il pome-
1964.

1969 l'Aero-
oneva ufficial-
to Blue Book
programma di
« non aveva
né dal punto
onale, né dà
». Erano le
ard Condon.
tato che ave-
l'indagine du-
Hynek non
lui, altri stu-
Book avevano
o. « Gli Ufo,
ano e le mi-
e avevano se-
amenti (non-
ia che erano
nalarli) pote-
e come una
mentitori o
Hynek. « Ma
o non lessero
Quando, nei-
gli Stati Uniti
nuova grande
olanti non i-
conclusioni del
ivano spazza-
ssi ».
segnalazioni
e.

ue a pag. 15)

Qui sopra: una foto notturna, risultata non contraffatta, dell'Ufo comparso nel cielo di Torino nel dicembre 1973. In basso: Roberto Pinotti, vicepresidente del Cun, il centro ufologico nazionale. Tremila aderenti, 10 sezioni sparse in tutta Italia, un notiziario trimestrale tirato in 5 mila copie, il Cun è stato fondato nel 1965.

Non è affatto vero che gli Ufo siano un fenomeno rilevante solo in America. Anzi: il primo incontro ravvicinato del terzo tipo è avvenuto, in Italia, addirittura nell'agosto 1947, quando il termine flying saucer, *disco volante, era stato inventato negli Stati Uniti appena da due mesi ». Secondo Roberto Pinotti, 33 anni, fiorentino, a tutt'oggi ci sono stati in Italia una cinquantina di* close encounters *del terzo tipo. La loro documentazione è gelosamente custodita, a Milano, negli archivi del Cun, Centro ufologico nazionale. Laureato in scienze politiche, una biblioteca di 700 volumi d'argomento Ufo, autore di tre saggi a grande tiratura sull'argomento, Pinotti è vicepresidente del Cun, l'organizzazione che riunisce, dal 1965, gli appassionati italiani dei dischi volanti.*

Tremila aderenti regolati severamente da un rigido statuto, 10 sezioni sparse in tutta Italia, un notiziario trimestrale, Ufo, *tirato in 5000 copie, il Cun è il corrispondente italiano del Centro studi di Evanston, fondato da Allen Hynek. « La nostra maggiore preoccupazione », spiega Pinotti, « è proprio quella di tener fuori dall'organizzazione pazzi o visionari. Soltanto così possiamo fare un reale lavoro di ricerca scientifica ». Prevalentemente sotto i trent'anni, gli ufologi del Cun si dedicano, infatti, soprattutto allo* sky watch *(l'osservazione sistematica del cielo, con strumenti che vanno dai binocoli alle macchine fotografiche, dai registratori ai magnetometri), alla divulgazione della « questione ufologica » tramite conferenze e congressi, all'approntamento d'un colossale archivio elettronico sugli Ufo in Italia.*

Alla fine del '77, il Cun ha approntato la prima analisi computerizzata sul più grande flap *(ondata) di avvistamenti della nostra storia recente, quello del 1954. È risultato che le provincie più « visitate » dagli Ufo (in tutto 356 in tre mesi) sono Roma, Napoli, Forlì, Grosseto, Perugia, Firenze. Che si trattava soprattutto di « dischi piatti, sfere, o sigari »; che in oltre 80 casi l'avvistamento è stato effettuato da più di dieci persone contemporaneamente; e che nei 15 casi di incontro ravvicinato del terzo tipo nel '54 è stata avvistata una entità di statura prevalentemente sotto il metro e mezzo.*

Fino all'anno passato il maggior rammarico dei responsabili del Cun era la scarsa considerazione in cui i loro studi erano tenuti dalle autorità militari, soprattutto quelle aeronautiche. « Molti ufficiali e piloti erano membri del centro, e spesso avevamo da loro materiale di prima mano, che non sarebbe mai uscito altrimenti dal riserbo », spiega Pinotti. « Ma non c'erano mai state prese di posizione ufficiali ». Le segnalazioni di Ufo venivano semplicemente registrate all'ufficio Sios, presso lo stato maggiore dell'aeronautica, e trasmesse per competenza all'Usaf, l'aeronautica americana. Oggi la situazione è mutata: al Cun sono state trasmesse le relazioni di molti piloti militari che sono entrati in contatto con Ufo (almeno una mezza dozzina nel '77), mentre, con un fonogramma diramato nell'agosto scorso, tutte le sedi dei carabinieri sono state « invitate a segnalare i fenomeni Ufo ».



« C'è una nuova attenzione rivolta agli oggetti volanti non identificati », osserva Pinotti, « e il Cun è l'ente più qualificato per occuparsene ». Alla fine del '77 il centro ha indagato sull'oggetto misterioso apparso la sera del 27 ottobre nel cielo di Cagliari, quasi sopra la base di Elmas: un disco emanante una intensa luce arancione, che ha seguito a lungo due elicotteri impegnati in una esercitazione, per poi scomparire a una velocità che, secondo gli ufficiali piloti testimoni del fenomeno, « è superiore a quella d'ogni altro velivolo al mondo ».

Per concessione del Cun, Epoca ...

— Come vedeste l'oggetto? *Attraverso il tettuccio del velivolo.*

— Come fu che ve ne accorgeste? *Appena rimesso dalla virata in direzione di Macerata, alzando gli occhi ho notato un'intensa luce bianca alla distanza di circa 800-900 metri, leggermente a sinistra della mia rotta. Pochi secondi dopo l'oggetto si portava di fronte alla mia prua, mantenendo inalterata la distanza.*

— Per quanto tempo l'avete osservato? *Dalle 21.00 alle 21.23.*

— Come l'avete perduto di vista? *Sulle foci del Po, durante la mia virata verso prua 270°, l'oggetto s'è allontanato in direzione 270°, scomparendo rapidamente.*

— A che altezza volava l'oggetto? *Dai 7 mila ai 13 mila piedi.*

— Descrivetene gli spostamenti. *Oscillava nell'arco di 10-20 secondi dalla posizione in prua alla posizione al mio traverso ore 9, pur restando inalterata la mia direzione. Quando mi trovavo a 7 mila piedi l'oggetto era al mio stesso livello. Nel tratto fra Macerata e Città di Castello esso si è sollevato di circa mille piedi, ma quando il Radar mi ha autorizzato a intercettarlo mi sono accorto che, pur salendo a 12 mila piedi, l'oggetto manteneva inalterato lo sfasamento.*

— Che forma aveva? *Come un grosso faro, del diametro leggermente più piccolo della luna piena, a una distanza da me di circa un chilometro. Era più grosso d'un faro di una automobile. Ave... una circonferenza dai contorni ... tidi, con un tenue alone ... stro.*

— Avete visto oggetti vola... identificati in altre occas... gativo.

Seguono nome, matr... rizzo del pilota.

ate
n,
a
ntifricio -
cattivo.

M

sembrava il ponte di una nave, alla sommità dell'enorme disco, vedemmo apparire alcune figure. Erano quattro in tutto. In seguito tutti gli altri testimoni hanno confermato di averle viste ».

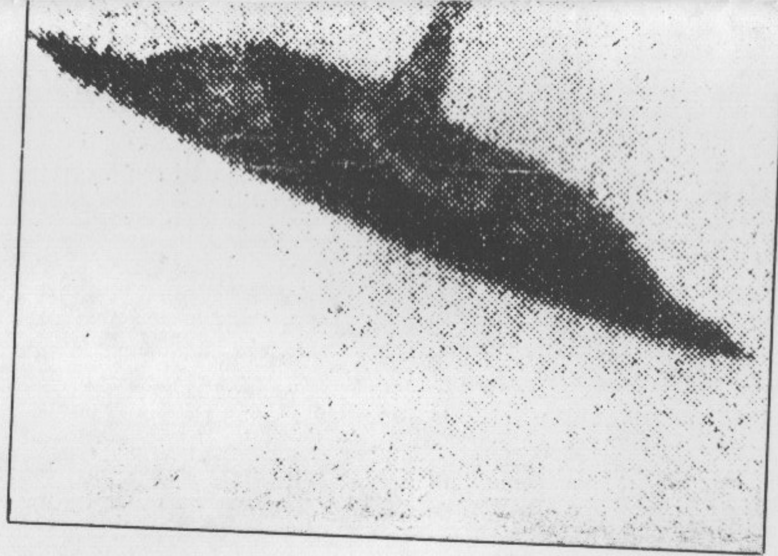
L'avvistamento della sera dopo fu ancora più interessante. Una delle indigene, Annie Laure Borowa, entrò di corsa nello studio di padre Gill, esortandolo a uscire all'aperto. « Ci trovammo tutti fuori, a naso in su. Benché il sole fosse appena tramontato, ci fu ancora luce per quindici minuti. Sull'Ufo c'erano alcune figure, indubbiamente umane. Forse si trattava dello stesso oggetto della sera prima. Contemporaneamente avvistammo due Ufo più piccoli, uno sui monti, a ovest, e l'altro sopra di noi. Salivano e scendevano attraverso le nuvole, creando larghi aloni. Su quello di maggiori dimensioni, due figure sembravano svolgere qualche attività, come se stessero aggiustando o montando qualcosa. Una terza sembrava guardare in basso, verso di noi ».

Padre Gill sollevò un braccio sopra la testa, e l'agitò. Con sua enorme sorpresa la figura fece altrettanto. Un altro testimone agitò le braccia, e le due figure sul ponte lo imitarono. La gente a terra ripeté il gesto e tutti gli « ufonauti » parvero restituire il saluto.

« Poiché cominciava a far buio mandai Eric a prendere una torcia elettrica, e lampeggiai verso l'Ufo. Dopo un paio di minuti l'Ufo parve rispondere, oscillando più volte, come un pendolo. Tornammo a lampeggiare e allora l'Ufo parve diventare pian piano più grosso, come se si stesse avvicinando. Continuò a ingrandirsi per circa sessanta secondi, poi rimase stazionario. »

Alle 18 e 30 l'ineffabile missionario andò a cena. Com'è possibile che in mezzo a tanta agitazione un individuo possa mettersi tranquillamente a tavola? Bisognerebbe conoscere l'uomo per capirlo. Padre Gill è la calma in persona. Quando riparlai con lui, a Melbourne, gli chiesi come avesse potuto pensare a mangiare in un momento simile. « In retrospettiva », mi rispose, « a volte me lo chiedo anch'io. Però pensavo anche che forse era un'altra diavoleria di voi americani. »

Dopo la preghiera serale, recitata in chiesa da tutto il gruppo, la visibilità si era fatta scarsa, il cielo era nuvoloso e non si vedeva traccia di Ufo. Ma alle 10 e 40 padre Gill annotò: « Un'esplosione tremenda, vicinissima alla missione. Niente in vista ». Secondo il resoconto di Crutwell l'esplosione fece balzare padre Gill fuori dal letto, causandogli un tremendo shock. Quel rumore assordante svegliò tutti gli abitanti della missione: anche se nessun Ufo si presentò alla vista tutti, naturalmente, lo misero in connessione ad esso.



Quando ebbe luogo l'avvistamento di Socorro, il 24 aprile 1964 - è ancora una straordinaria esperienza di Hynek - il Blue Book mi mandò sul luogo come investigatore ufficiale. Nonostante il mio grande desiderio di trovare una spiegazione naturale (gli Incontri ravvicinati del terzo tipo mi lasciavano ancora scettico) non riuscii ad individuarne nessuna.

Quando io arrivai a Socorro, nel Nuovo Messico, i primi investigatori arrivati sulla scena entro

... le 17 e 45 di quel giorno stavo inseguendo un'auto colpevole di eccesso di velocità quando, vicino al terreno cintato dove si tengono i rodei, udii un rombo e vidi una fiammata nel cielo, forse un miglio a sud ovest. Pensando che fosse scoppiata una di quelle capanne in cui si tiene la dinamite, decisi di abbandonare l'inseguimento. La vampa (una fiamma azzurra e arancione che scendeva lentamente) somigliava allo scarico d'un razzo.

Il suono era un rombo, non somigliava a quello di un *jet*. Passò da una frequenza alta a una bassa, quindi si interruppe. Poi non notai più nulla, mentre cercavo di raggiungere la cima della collina, risalendo il pendio, ripido e accidentato. Era una giornata chiara e serena, con appena qualche nuvola in cielo. Dovetti tentare tre volte, perché le ruote giravano a vuoto sul terreno. Giunto in cima procedetti lentamente, in direzione ovest: andavo piano, perché non ricordavo l'ubicazione del piccolo deposito di dinamite. Poi vidi brillare qualcosa, fuori dalla carreggiata, 150 metri a sud. Frenai di colpo: mi parve un'auto rovesciata, poi, vicinissime all'oggetto, scorsi due persone in tuta bianca. Una parve girarsi verso di me, ed ebbi l'impressione che la vista dell'autopattuglia la spaventasse. Fece un movimento brusco. Erano entrambe di forma normale, ma di statura bassa, forse adulti piccoli o bambini alti.

« Accelerai, per dar loro aiuto: li avevo osservati solo per un paio di secondi. L'oggetto sembrava di alluminio biancastro e, a prima vista, sembrava davvero un'auto

(segue a pag. 12)

ardia costiera
nel settembre
l disegno
l terzo tipo ».

avvenuto all'e-
quella piccola
essico, il pome-
1964.

1969 l'Aero-
poneva ufficial-
etto Blue Book
programma di
« non aveva
, né dal punto
zionale, né dà
za ». Erano le
ward Condon,
itato che ave-
ll'indagine du-
i. Hynek non
n lui, altri stu-
Book avevano
uto. « Gli Ufo,
vano e le mi-
he avevano se-
stamenti (non-
aia che erano
gnalarli) pote-
ate come una
, mentitori o
a Hynek. « Ma
fo non lessero
. Quando, nei
gli Stati Uniti
nuova grande
volanti non i-
conclusioni del
nivano spazza-
essi ».
le segnalazioni
ire.

gue a pag. 15)

...io in America. Anzi: il primo incontro ravvicinato del terzo tipo è avvenuto, in Italia, addirittura nell'agosto 1947, quando il termine flying saucer, disco volante, era stato inventato negli Stati Uniti appena da due mesi ». Secondo Roberto Pinotti, 33 anni, fiorentino, a tutt'oggi ci sono stati in Italia una cinquantina di close encounters del terzo tipo. La loro documentazione è gelosamente custodita, a Milano, negli archivi del Cun, Centro ufologico nazionale. Laureato in scienze politiche, una biblioteca di 700 volumi d'argomento Ufo, autore di tre saggi a grande tiratura sull'argomento, Pinotti è vicepresidente del Cun, l'organizzazione che riunisce, dal 1965, gli appassionati italiani dei dischi volanti.

Tremila aderenti regolati severamente da un rigido statuto, 10 sezioni sparse in tutta Italia, un notiziario trimestrale, Ufo, tirato in 5000 copie, il Cun è il corrispondente italiano del Centro studi di Evanston, fondato da Allen Hynek. « La nostra maggiore preoccupazione », spiega Pinotti, « è proprio quella di tener fuori dall'organizzazione pazzi o visionari. Soltanto così possiamo fare un reale lavoro di ricerca scientifica ». Prevalentemente sotto i trent'anni, gli ufologi del Cun si dedicano, infatti, soprattutto allo sky watch (l'osservazione sistematica del cielo, con strumenti che vanno dai binocoli alle macchine fotografiche, dai registratori ai magnetometri), alla divulgazione della « questione ufologica » tramite conferenze e congressi, all'approntamento d'un colossale archivio elettronico sugli Ufo in Italia.

Alla fine del '77, il Cun ha approntato la prima analisi computerizzata sul più grande flap (ondata) di avvistamenti della nostra storia recente, quello del 1954. È risultato che le provincie più « visitate » dagli Ufo (in tutto 356 in tre mesi) sono Roma, Napoli, Forlì, Grosseto, Perugia, Firenze. Che si trattava soprattutto di « dischi piatti, sfere, o sigari »; che in oltre 80 casi l'avvistamento è stato effettuato da più di dieci persone contemporaneamente; e che nei 15 casi di incontro ravvicinato del terzo tipo nel '54 è stata avvistata una entità di statura prevalentemente sotto il metro e mezzo.

Fino all'anno passato il maggior rammarico dei responsabili del Cun era la scarsa considerazione in cui i loro studi erano tenuti dalle autorità militari, soprattutto quelle aeronautiche. « Molti ufficiali e piloti erano membri del centro, e spesso avevano da loro materiale di prima mano, che non sarebbe mai uscito altrimenti dal riserbo », spiega Pinotti. « Ma non c'erano mai state prese di posizione ufficiali ». Le segnalazioni di Ufo venivano semplicemente registrate all'ufficio Sios, presso lo stato maggiore dell'aeronautica, e trasmesse per competenza all'Usaf, l'aeronautica americana. Oggi la situazione è mutata: al Cun sono state trasmesse le relazioni di molti piloti militari che sono entrati in contatto con Ufo (almeno una mezza dozzina nel '77), mentre, con un fonogramma diramato nell'agosto scorso, tutte le sedi dei carabinieri sono state « invitate a segnalare i fenomeni Ufo ».

Tremila aderenti, 10 sezioni sparse in tutta Italia, un notiziario trimestrale tirato in 5 mila copie, il Cun è stato fondato nel 1965.



« C'è una nuova attenzione rivolta agli oggetti volanti non identificati », osserva Pinotti, « e il Cun è l'ente più qualificato per occuparsene ». Alla fine del '77 il centro ha indagato sull'oggetto misterioso apparso la sera del 27 ottobre nel cielo di Cagliari, quasi sopra la base di Elmas: un disco emanante una intensa luce arancione, che ha seguito a lungo due elicotteri impegnati in una esercitazione, per poi scomparire a una velocità che, secondo gli ufficiali piloti testimoni del fenomeno, « è superiore a quella d'ogni altro velivolo al mondo ».

Per concessione del Cun, Epoca

Appena rimesso dalla virata in direzione di Macerata, alzando gli occhi ho notato un'intensa luce bianca alla distanza di circa 800-900 metri, leggermente a sinistra della mia rotta. Pochi secondi dopo l'oggetto si portava di fronte alla mia prua, mantenendo inalterata la distanza.

— Per quanto tempo l'avete osservato? Dalle 21.00 alle 21.23.

— Come l'avete perduto di vista? Sulle foci del Po, durante la mia virata verso prua 270°, l'oggetto s'è allontanato in direzione 270°, scomparendo rapidamente.

— A che altezza volava l'oggetto? Dai 7 mila ai 13 mila piedi.

— Descrivetene gli spostamenti. Oscillava nell'arco di 10-20 secondi dalla posizione in prua alla posizione al mio traverso ore 9, pur restando inalterata la mia direzione. Quando mi trovavo a 7 mila piedi l'oggetto era al mio stesso livello. Nel tratto fra Macerata e Città di Castello esso si è sollevato di circa mille piedi, ma quando il Radar mi ha autorizzato a intercettarlo mi sono accorto che, pur salendo a 12 mila piedi, l'oggetto manteneva inalterato lo sfasamento.

— Che forma aveva? Come un grosso faro, del diametro leggermente più piccolo della luna piena, a una distanza da me di circa un chilometro. Era più grosso d'un faro di una automobile. Ave... una circonferenza dai contor... tidi, con un tenue alone b... stro.

— Avete visto oggetti vola... identificati in altre occas... gativo.

Seguono nome, matr... rizzo del pilota.

UNO SCIENZIATO TRA GLI UFO

Anche l'Italia è un paese visitato dagli Ufo: l'aeronautica militare se ne occupa in segreto, e il Centro ufologico nazionale raccoglie da anni migliaia di testimonianze e documenti: ecco il dossier sugli incontri ravvicinati di casa nostra.

ROMA, NAPOLI E FORLÌ: LE CITTÀ PIÙ "VISITATE"

N*on è affatto vero che gli Ufo siano un fenomeno rilevante so-*



Qui sopra: una foto notturna, risultata non contraffatta, dell'Ufo comparso nel cielo di Torino nel dicembre 1973. In basso: Roberto Pinotti, vicepresidente del Cun, il centro ufologico nazionale.

riproduce uno dei rapporti riservati effettuati nel '77 da un pilota della nostra aeronautica. Si tratta d'un modulo, intestato « Relazione su avvistamento di oggetto volante non identificato » e stampato dal Poligrafico dello stato, compilato nel febbraio dell'anno scorso. La forma è a domanda e risposta, secondo uno schema ricalcato dai moduli dell'aeronautica Usa.

— Quando avete visto l'oggetto? *Nella notte fra il 23 e il 24 febbraio 1977.*

— Che ora era all'inizio dell'avvistamento? *Le 21.00 circa.*

— Il cielo era limpido? *Si vedevano chiaramente luna e stelle, con eccezionali condizioni di visibilità.*

— Dove eravate in quel momento? *Mi trovavo a bordo di un velivolo militare F 104 G, a settemila piedi di quota, ed avevo appena lasciato la verticale di Giulianova Marche, in direzione di Macerata.*

— Come vedeste l'oggetto? *Attraverso il tettuccio del velivolo.*

— Come fu che ve ne accorgeste?

nte.

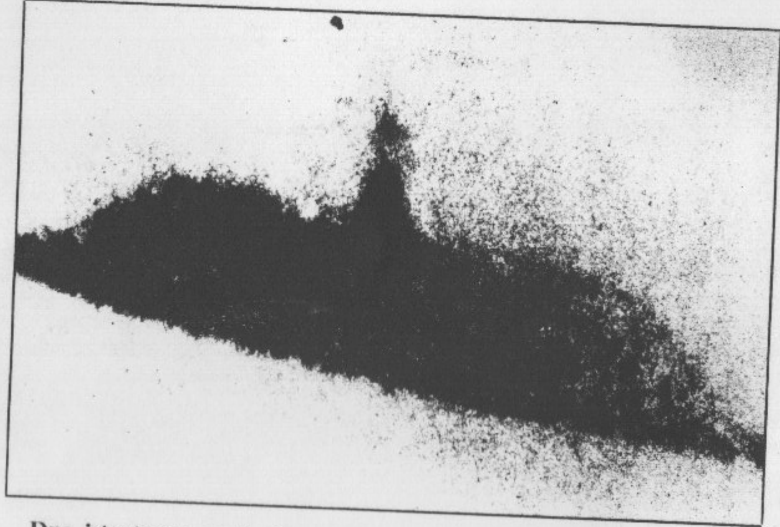
UNO SCIENZIATO TRA GLI UFO

(segue da pag. 9)
dote, il reverendo R. G. Crutwell, autore del più completo resoconto sull'avvenimento.

Trovammo sei testimoni originali, ed essi furono in grado di farci un racconto particolareggiato. Il lettore tenga presente che, oltre all'avvistamento di padre Gill, ve ne furono quell'anno oltre 60 nella stessa zona. Il sacerdote fece accurate annotazioni durante l'avvistamento, da uomo metodico, coscienzioso e assolutamente refrattario all'eccitazione, quale egli è.

Gill eseguì dei disegni: 25 testimoni su 38 firmarono il suo rapporto (i bambini furono esclusi). C'erano cinque insegnanti e tre assistenti sanitari.

Padre Gill mi ha parlato del primo avvistamento. Aveva appena finito di cenare e stava uscendo dalla missione, quando alzò gli occhi al cielo: l'Ufo era a un'altezza di cento o 120 metri, e aveva le dimensioni di « un disco dal diametro di 13 centimetri tenuto a distanza di braccio ». Racconta padre Gill: « Poi, su quello che



Due istantanee, molto ingrandite, di Ufo apparentemente identici. Sopra: la fotografia scattata a McMinnville, nell'Oregon, nel 1950 da un cittadino americano. In basso: l'Ufo ripreso, quattro anni più tardi, nel cielo di Rouen, in Francia. Secondo Allen Hynek una prova dell'autenticità dei rapporti sugli Ufo è data proprio da simili coincidenze.

poche ore avevano messo delle pietre intorno alle grosse impronte lasciate sul terreno dall'Ufo (anche le piante grasse che si trovavano nelle vicinanze erano carbonizzate), e l'FBI, la polizia di Socorro e il personale della base missilistica sperimentale di White Sands avevano già interrogato l'unico testimone, l'agente Lonnie Zamora, preso fotografie ed effettuate misurazioni.

Io, non potendo far di più, mi concentrai sul lato umano. Speravo ancora di poter invalidare la testimonianza di Zamora, ma dalle mie ricerche risultò essere un ottimo cittadino, ben visto, di carattere pratico e concreto, il che rendeva improbabile che avesse partecipato a un inganno deliberato.

Ecco il suo racconto:

ynek, il « Ga-
ha partecipa-
gio scorso al
uppi di ricer-
nze dal *Gior-*
uesta occasio-
uo *Rapporto*
adori), e ac-
a una serie
attività, po-

nciato a in-

utica ameri-
omo al qua-
i sugli avvi-
i misero in
no bisogno
potesse spe-
ste « visio-
dal punto
olte volte si
ei semplici
Venere. In
interessato
plicemente,
ancora...
vistamenti
'48.
antemente

ico, come
are atteg-
) per cen-
e non si
ammet-
Non sono
aerei, né
ltro. Ab-
gini rigo-

LO CHIAMANO IL "GALILEO DEGLI UFO"



Joseph Allen Hynek, con una copia del suo « Rapporto sugli Ufo ». 68 anni, astronomo dal 1935, Hynek era all'inizio scettico circa l'esistenza dei dischi volanti.

rosissime, su ogni caso, e questo 10 per cento di segnalazioni inspiegabili è rimasto sempre... Non c'è stato un episodio specifico, a farmi cambiare opinione, soltanto l'accumulo dei dati, l'affidabilità dei testimoni, le fotografie e le tracce non truccate...

Non sono molti, però, gli scienziati che la pensano in questo modo.

In realtà, purtroppo, nessuno scienziato ha approfondito il fenomeno come ho fatto io, studiando a pieno tempo gli Ufo. Però si sentono autorizzati a parlarne. Nessuno scienziato oserebbe parlare della struttura del Sole, per esempio, senza una base di informazione: sugli Ufo, però, accettano di dissertare tutti. Io chiamo questo atteggiamento « ignoranza aggressiva ». Negli ultimi tempi, però, qualcosa è cambiato: secondo un sondaggio del fisico Peter Sturrock, della Stanford University, compiuto sulla metà degli iscritti all'Associazione americana d'astronomia, il 70 per cento di questi scienziati ritiene che valga oggi la pena di studiare seriamente il fenomeno Ufo.

Il governo americano ha tuttavia sempre considerate segrete le risultanze delle indagini sugli Ufo, e solo in base a una recentissima legge (che apre al pubblico gli archivi un tempo « riservati ») molti rapporti del passato son stati resi noti...

Certamente. Il fenomeno Ufo è sempre stato preso sul serio, dalla nostra Aeronautica. Esiste una direttiva, in codice Janap 146, che rende obbligatorie per i piloti le segnalazioni dei loro avvistamenti. Diverso è il discorso della divulgazione al gran pubblico: il Pentagono ha sempre fatto degli Ufo una questione di ordine pubblico: non se ne parlava per non eccitare la gente, o non spaventarla. Questo è un atteggiamento comune in tutto il mondo, tranne che in Francia, dove l'ente che si occupa di ufologia, il Gepan diretto dal fisico Claude Poher, pur essendo statale, ha gran libertà d'azione. Da noi anche la Cia è intervenuta nella questione, nel '52, quando la gran massa di avvistamenti Ufo mise addirittura in crisi le linee militari di comunicazione. La politica della Cia fu quella di smentire, calmare le acque: non ci si preoccupava tanto degli Ufo in sé, quanto degli avvistamenti e del clamore provocato.

Gli Ufo sembrano ammalati di americanismo, si fanno vedere soprattutto in America. Come mai?

Questo non è esatto. In America abbiamo più rapporti perché esiste un sistema di comunicazioni, e di trasmissione delle informazioni, che funziona meglio. Il fenomeno, però, è mondiale. In Brasile ci sono tantissime segnalazioni. In Canada c'è addirittura un rapporto fra avvistamenti e numero di abitanti più alto che negli Stati Uniti. Tantissimi rapporti vengono dall'Australia. Di recente sono stato invitato a tenere conferenze « di istruzione » sull'argomento ai piloti militari indonesiani. Il fatto è che manca un coordinamento internazionale: in ottobre l'Onu dovrebbe discutere se istituire o no un servizio di raccolta di segnalazioni Ufo in ogni parte del mondo. Da parte mia, ogni volta che compio un viaggio (come questo in Italia, o quello che sto per fare in Giappone) cerco di stabilire contatti concreti fra le organizzazioni degli ufologi locali, quelle serie, e il Centro studi sugli Ufo, di Evanston, in America.

Lo psicologo Carl Gustav Jung ha scritto un saggio sugli Ufo. Su cose che si vedono nel cielo, sostenendo che si tratta di proiezioni dell'inconscio...

Il che resta una sua opinione, e basta. Il fatto è che queste proiezioni mentali sono state fotografate, viste sui radar, hanno provocato buchi nel terreno e bruciature sulla pelle. Niente male, come inconscio, no?

Il film Incontri ravvicinati del terzo tipo *è stato prodotto con la sua consulenza. Ha provocato reazioni, fra gli ufologi e nel pubblico?*

La mia paura era che si innescasse un'ondata di segnalazioni, di visioni, di rapporti fantasiosi da parte di gente che non aveva mai scrutato il cielo, e che, uscita dal cinema, si sarebbe messa a guardare in aria in cerca di chissà cosa. Questo non è avvenuto. In compenso il film ha reso più... rispettabile l'argomento. Al centro di Evanston si presenta, ad esempio, gente che racconta esperienze avute anni fa, e sempre taciute per timore del ridicolo. D'altra parte gli episodi del film, tranne quello finale, sono tutti ispirati ad avvenimenti reali: bruciature sulla pelle, auto che si fermano sotto l'influenza d'un Ufo... anche l'atteggiamento delle entità che compaiono al termine del film è, in fondo, credibile. Sono trent'anni che si segnalano Ufo, ma non è mai avvenuto un atto d'ostilità da parte loro.

Remo Guerrini

un finestrino nella
dell'osservatore e-
esta e la spalla di
una luminescenza
ntensità media.
tori dell'*Air Force*
estimone: un im-
'affari dichiarò di
eci anni, e di a-
sima stima. A suo
persona estrema-
. L'avvistamento
fisici: nel campo
ale s'era fermato
ra schiacciata in
è una impronta
etro di 18 metri.
appati, come *se*
risucchiati risa-
in verticale. L'
a osservata da

smo allora era
pronto a liqui-
na allucinazio-
molti dati che
non posso più
ipotesi. »

*A parlare in questi termini abbastanza sconcertanti è uno dei più noti scienziati americani: **Joseph** Allen Hynek, 68 anni, il **volto** rubizzo, la barbetta sale e **pepe**, Hynek s'è laureato in astro**nomia** 42 anni fa, ha insegnato a **lungo**, poi ha collaborato ai pro**getti** spaziali Gemini, Apollo e **Skylab**. Attualmente è preside del**la facoltà** di astronomia alla North**western** University di Evanston, **Illinois**, e ne dirige l'osservatorio.*

Hynek, comunque, è conosciuto soprattutto come il « Galileo dell' ufologia »: si occupa infatti di oggetti volanti non identificati da trent'anni, ed è considerato oggi il maggior esperto vivente in materia (il regista Steven Spielberg l'ha utilizzato come consulente per il suo scintillante Incontri ravvicinati del terzo tipo*). È di sua invenzione anche il tipo di classificazione usato per gli avvistamenti. Dal 1949 al 1969 Hynek ha lavorato al prima citato Blue Book, la commissione di inchiesta sugli Ufo dell'Aeronautica militare americana, come unico scienziato a tempo quasi pieno. Dal 1973 dirige il Centro studi Ufo, da lui stesso fondato a Evanston, che ha ereditato la documentazione completa dell'Usaf (13.134 rapporti) ed ha realizzato l'Ufocat, prima banca computerizzata delle informazioni sugli oggetti volanti non identificati, con oltre 50 mila registrazioni da tutto il mondo.*

Sull'argomento Ufo Hynek ha scritto due saggi, tradotti in ogni parte del mondo. Il secondo, The Hynek Ufo Report, *viene ora pubblicato dalla Mondadori con il titolo* Rapporto sugli Ufo. *È il documento estremamente interessante d'una realtà controversa, discussa e talvolta discutibile, affrontata in maniera assolutamente rigorosa. Ne riportiamo alcune parti riguardanti gli « Incontri ravvicinati del terzo tipo », i contatti ai confini della realtà con entità extraterrestri che lo stesso Hynek ha scrupolosamente esaminato, sia nel corso delle esperienze legate al Blue Book, sia in seguito.*

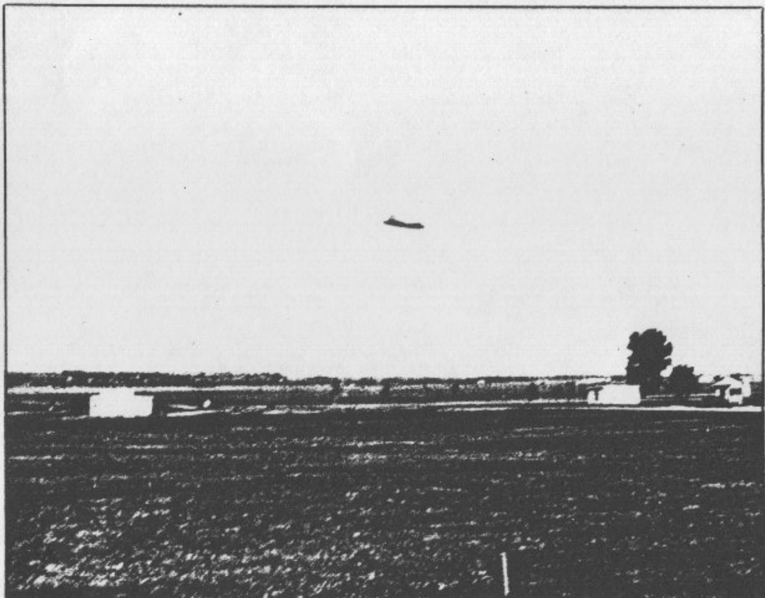


Se gli ufficiali del Blue Book si rifiutavano di prendere sul serio le « storie incredibili » raccontate da persone « credibili » in merito a luci notturne, dischi volanti e Incontri ravvicinati del primo e secondo tipo, racconta ancora Hynek, è facile immaginare come accogliessero gli Incontri del terzo tipo, vale a dire quelli che comportano la presenza di « esseri » viventi. Statisticamente essi rappresentano l'1 per cento circa del totale dei rapporti e, nel periodo considerato dal progetto Blue Book, dal 1947 al 1969, ne sono stati accertati almeno una decina. Uno dei casi più interessanti accadde il 23 ottobre 1965. Poco dopo le 19, un annunciatore radiofonico abbastanza reputato stava guidando la sua auto verso Long Prairie, una località presso Minneapolis, quando a 6 chilometri dalla città, dopo una curva, vide davanti a sé sulla carreggiata un oggetto argenteo a forma di razzo: il motore si bloccò e tutte le luci dell'auto si spensero. Impietrito, il testimone rimase nel veicolo, con gli occhi fissi sull' oggetto: questo era alto da 9 a 10 metri, largo tre, appoggiato su alette come quelle dei razzi, illuminato nella parte inferiore. « L'auto si fermò a sei metri dall' Ufo », riferì l'annunciatore al Blue Book. « Tentai di avviare il mo-

(segue a pag. 9)

pena di studiare", spiega Allen Hynek, il più illustre ufologo vivente. In questo documento, tratto da "Rapporto sugli Ufo", il suo ultimo saggio sull'argomento, Hynek esamina soprattutto gli "incontri ravvicinati di terzo tipo".

Sopra: un disco volante « fotografato » a Patterson, nel New Jersey. In basso: la fotografia d'un altro presunto Ufo, diffusa dall'Aeronautica militare americana, per dimostrare quanto sia facile « fabbricare » falsi oggetti volanti non identificati. La foto raffigura, infatti, un catino lanciato in aria.



ca, organizzato a Firenze dal *Giornale dei misteri*. In questa occasione ha presentato il suo *Rapporto sugli Ufo* (ed. Mondadori), e accettato di rispondere a una serie di domande sulla sua attività, poste da *Epoca*.

Quando ha incominciato a interessarsi all'ufologia?

Nel 1948. L'aeronautica americana cercava un astronomo al quale sottoporre i rapporti sugli avvistamenti di Ufo, e si misero in contatto con me: avevano bisogno di uno specialista che potesse specificare quante di queste « visioni » fossero spiegabili dal punto di vista astronomico. Molte volte si scambiano per Ufo dei semplici meteoriti, o il pianeta Venere. In precedenza non mi ero interessato all'ufologia perché, semplicemente, gli Ufo non esistevano ancora... la prima ondata di avvistamenti risale infatti al '47 e al '48.

Da allora lei ha costantemente studiato il fenomeno...

Da principio ero scettico, come tutti. Poi ho dovuto mutare atteggiamento: c'è circa un 10 per cento delle segnalazioni che non si possono spiegare, se non ammettendo l'esistenza di Ufo. Non sono fenomeni astronomici, né aerei, né fenomeni psicologici, né altro. Abbiamo sempre fatto indagini rigo-

Joseph Allen [...] del suo « Ra[...] 68 anni, ast[...] Hynek era [...] circa l'esistenz[...]

rosissime, su [...] 10 per cento [...] spiegabili è ri[...] c'è stato un [...] farmi cambia[...] l'accumulo d[...] dei testimoni, [...] tracce non tru[...]

Non sono r[...] ziati che la [...] modo.

In realtà, [...] scienziato ha [...] meno come [...] do a pieno t[...] si sentono au[...] Nessuno scien[...] lare della str[...] esempio, senz[...] mazione: sugli [...] no di dissert[...]

UNO SCIENZIATO TRA GLI UFO

Il primo avvistamento "ufficiale" di un Ufo risale al 1947. Fino ad oggi ne sono stati segnalati oltre 50 mila. Nel 90 per cento dei casi si tratta di fenomeni perfettamente spiegabili in base alle conoscenze scientifiche di cui disponiamo. E il restante 10 per cento? "Io non so di cosa si tratti, ma esiste qualcosa che val la

« L'avvistamento ebbe luogo il mattino del 25 agosto 1952, a Pittsburg. Il testimone stava recandosi in auto dalla fattoria in cui viveva alla stazione radio in cui lavorava. Erano le 5 e 30 e l'uomo guidava una giardinetta, su una strada a fondo ghiaioso. A un tratto notò su un campo a destra della carreggiata, a circa 250 metri da lui, un oggetto lungo approssimativamente 20 metri e alto tre metri e mezzo. Sulla sua superficie si aprivano parecchi finestrini e il testimone affermò d'aver visto un uomo all'interno dell'oggetto. Nel *dossier* del Blue Book, il più completo rapporto americano sugli Ufo, si legge che "il testimone fermò l'auto, aprì la portiera e uscì dal veicolo. Ma appena ebbe raggiunto il bordo della strada, l'oggetto cominciò una rapida ascesa verticale. Giunto alla normale quota di crociera di un aereo, il velivolo misterioso accelerò di colpo, acquistò velocità vertiginosa e scomparve alla vista". Secondo la deposizione del testimone l'oggetto stava, al momento dell'avvistamento, sospeso a circa 3 metri dal suolo, ondeggiando lievemente. Era color alluminio opaco, superficie liscia, attraverso un finestrino nella sezione a fronte dell'osservatore erano visibili la testa e la spalla di un uomo; aveva una luminescenza continua blu, di intensità media.

« Gli investigatori dell'*Air Force* indagarono sul testimone: un importante uomo d'affari dichiarò di conoscerlo da dieci anni, e di avere di lui la massima stima. A suo giudizio era una persona estremamente attendibile. L'avvistamento ebbe anche effetti fisici: nel campo al di sopra del quale s'era fermato l'oggetto, l'erba era schiacciata in modo da formare una impronta circolare del diametro di 18 metri. C'erano ciuffi strappati, come se l'oggetto li avesse risucchiati risalendo velocemente in verticale. L'impronta era stata osservata da parecchi testimoni.

« Il mio scetticismo allora era così grande che ero pronto a liquidare il caso come una allucinazione. Oggi, in base ai molti dati che ho poi accumulato, non posso più rifugiarmi in questa ipotesi. »



■■■ Joseph Allen Hynek, il « Galileo dell'ufologia », ha partecipato dal 19 al 21 maggio scorso al VI Congresso dei gruppi di ricer-

A

dei più noti
Joseph Allen
volto rubizzo,
pepe, Hynek
nomia 42 ann
lungo, poi ha
getti spaziali
Skylab. Attual
la facoltà di as
western Univ
Illinois, e ne
Hynek, con



E' stato un evento che ha lasciato il segno

ALL'ARCO D'AUGUSTO I residenti rivogliono il prato 'com'era e dov'era': "C'era l'impegno a ripristinarlo entro febbraio"

I segni del "Villaggio del ghiaccio" sono ancora lì, ben visibili sul prato ai piedi dell'Arco d'Augusto. Come se l'erba fosse stata bruciata da un ufo. Ma in questo caso l'oggetto atterrato è più che ben identificato. D'altronde senza luce, acqua e aria per più di un mese c'era da immaginarselo. Anche gli organizzatori dell'allestimento l'avevano messo in conto. Che poi effettivamente il prato si fosse rovinato lo si è visto non appena sono cominciate le operazioni di smontaggio. Era il 19 gennaio scorso quando Professionalice srl, l'azienda che ha messo in piedi il villaggio natalizio, rassicurava quanti in zona ci vivono sulla risemina del prato - a proprie spese - non appena possibile. "Abbiamo già previsto il ripristino dell'area al fine di far ritornare il manto nelle condizioni in cui è stato trovato prima della posa del villaggio. La tempistica verterà sulla base della fine dei lavori di disallestimento e in base alle condizioni meteo ideali. Si procederà ad una risemina in accordo con l'amministrazione comunale di Rimini e gli



Il prato attorno all'Arco come si presenta ancora oggi. Nel riquadro l'area subito dopo lo smontaggio della pista di ghiaccio

lazione sottolinea anche di averne raccomandato "il ripristino dei luoghi a conclusione dell'evento". Solle-

l'immagine dell'Arco". Fatto sta che con l'entrata in campo della Soprintendenza a fianco dell'impegno

anche le ripetute piogge. E così le settimane diventano mesi. "Adesso però non capiamo cosa si stia aspettando ancora - tornano alla carica i

me prima ci vorrà qualche mese. Solo allora sarà calpestabile senza pericolo di comprometterlo". Morale,

A FUTURA MEMORIA
"EVENTO ECCEZIONALE"

Dopo aver constatato con i propri occhi le condizioni dell'area attorno all'Arco, ormai tre mesi fa, la Soprintendenza ammoniva: "Già preliminarmente all'autorizzazione, è stato fatto presente al Comune che l'evento è da considerarsi del tutto eccezionale per la zona di cui si tratta, data l'impossibilità, nel periodo natalizio, del suo svolgimento in altre piazze cittadine, occupate da prima da altre manifestazioni. Ogni ulteriore evento che dovesse essere proposto in futuro per l'ambito in oggetto, anche sulla scorta della recente esperienza, sarà valutato avendo come obiettivi primari tutela e riconoscimento culturale del monumento e del suo intorno".

ALL'ARCO D'AUGUSTO I residenti rivogliono il prato "com'era e dov'era": "C'era l'impegno a ripristinarlo entro febbraio"

I segni del "Villaggio del ghiaccio" sono ancora lì, ben visibili sul prato ai piedi dell'Arco d'Augusto. Come se l'erba fosse stata bruciata da un ufo. Ma in questo caso l'oggetto atterrato è più che ben identificato. D'altronde senza luce, acqua e aria per più di un mese c'era da immaginarselo. Anche gli organizzatori dell'allestimento l'avevano messo in conto. Che poi effettivamente il prato si fosse rovinato lo si è visto non appena sono cominciate le operazioni di smontaggio. Era il 19 gennaio scorso quando Professionalice srl, l'azienda che ha messo in piedi il villaggio natalizio, rassicurava quanti in zona ci vivono sulla risemina del prato - a proprie spese - non appena possibile. "Abbiamo già previsto il ripristino dell'area al fine di far ritornare il manto nelle condizioni in cui è stato trovato prima della posa del villaggio. La tempistica verterà sulla base della fine dei lavori di disallestimento e in base alle condizioni meteo ideali. Si procederà ad una risemina in accordo con l'amministrazione comunale di Rimini e gli uffici preposti", dichiarava la società in una nota stampa.

Passano i giorni, passano le settimane, ma attorno all'Arco non rifiorisce nulla. Un gruppo di residenti decide allora di contattare direttamente la Soprintendenza, che confermando il rilascio dell'autorizzazione all'installazione sottolinea anche di averne raccomandato "il ripristino dei luoghi a conclusione dell'evento". Sollecitata dai cittadini - che nel frattempo non vedono riprendere alcun vigore al prato - la Soprintendenza decide anche per un sopralluogo, constatando così "l'effettivo degrado del manto erboso, che oltre rappresentare un danno in sé, legato al verde pubblico, reca detrimento anche all'immagine dell'Arco". Fatto sta che con l'entrata in campo della Soprintendenza a fianco dell'impegno spunta anche una data. "Entro la fine di febbraio" tornerà tutto a posto. L'amministrazione comunica anche la ditta che dovrà eseguire i lavori, un intervento anche piuttosto semplice. Ma per procedere è necessario che il terreno sia asciutto. E invece, come non bastasse, ci si mettono di mezzo anche le ripetute piogge. E così le settimane diventano mesi. "Adesso però non capiamo cosa si stia aspettando ancora - tornano alla carica i residenti, che hanno preso a cuore la vicenda tanto da informarsi anche con alcuni addetti ai lavori - Dalla semina, per riavere il gradevole effetto verde, occorrerà comunque attendere qualche settimana. Ma perché il terreno torni solido e compatto come prima ci vorrà qualche mese. Solo allora sarà calpestabile senza pericolo di comprometterlo". Morale, "per poco più di un mese di divertimento sul ghiaccio occorrerà attendere almeno due stagioni per riavere il prato *com'era e dov'era*. Ci chiediamo se ne sia valsa la pena...". In questi giorni in cui si parla tanto di nuove cartoline e decoro urbano non proprio una bella immagine. (vdt)



Il prato attorno all'Arco come si presenta ancora oggi. Nel riquadro l'area subito dopo lo smontaggio della pista di ghiaccio

A FUTURA MEMORIA "EVENTO ECCEZIONALE"

Dopo aver constatato con i propri occhi le condizioni dell'area attorno all'Arco, ormai tre mesi fa, la Soprintendenza ammoniva: "Già preliminarmente all'autorizzazione, è stato fatto presente al Comune che l'evento è da considerarsi del tutto eccezionale per la zona di cui si tratta, data l'impossibilità, nel periodo natalizio, del suo svolgimento in altre piazze cittadine, occupate da prima da altre manifestazioni. Ogni ulteriore evento che dovesse essere proposto in futuro per l'ambito in oggetto, anche sulla scorta della recente esperienza, sarà valutato avendo come obiettivi primari tutela e riconoscimento culturale del monumento e del suo intorno".

DAGLI E.T. AI SEGRETI DELL' UNIVERSO: LORENZA FOSCHINI CI PORTA

IL MISTERO ARRIVA

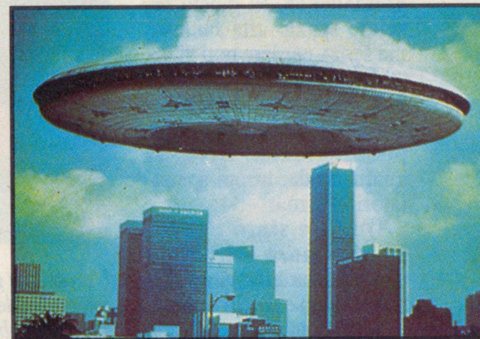
IN UN VIAGGIO ALLA SCOPERTA DELL'IGNOTO

VIA ETERE

RAIDUE
LUN., MAR., MERC., 2ª serata







Lorenza Foschini (45), sotto, ci propone l'affascinante storia dei contatti con gli alieni, rappresentata da una scena di E.T., a sinistra e di un telefilm, sopra.



Ancora una scommessa per Lorenza Foschini. La giornalista condurrà, per il secondo anno consecutivo, la trasmissione *Misteri*, dopo il successo della scorsa edizione (picchi di 6 milioni di spettatori in alcune puntate).

Il nuovo ciclo si apre con uno speciale di tre serate consecutive interamente dedicate agli Ufo: il primo giorno verrà trasmesso il celebre filmato sull'autopsia dell'alieno di Roswell, il secondo appuntamento vedrà in studio gli esperti e nel terzo verranno affrontati i grandi interrogativi: chi sono gli alieni? Da dove vengono? Dove abitano? Si tratta della riproposizione, a grande richiesta, di un tema già affrontato nella passata edizione.

Qual è la sua opinione, Lorenza, in fatto di Ufo?

All'inizio ero molto scettica, ma dopo aver ascoltato il parere degli esperti e, in particolare quello del professor Rubbia, secondo il quale non è possibile che noi si sia soli nell'universo, ora ritengo anch'io che qualche altra forma di vita ci debba pur essere».

Quali altre tematiche affronterà in questa edizione di «Misteri»?

«Tratterò argomenti popolari senza mai abbandonare, però, un certo rigore scientifico e, visto il successo dell'altro ciclo, mi prenderò anche il lusso di condurre delle puntate "difficili" con temi quali i segreti dell'universo; il cervello; i gemelli e il mistero del doppio; lo spiritismo; la profezia; la vita oltre la vita; le sette sataniche. Il 25 dicembre, poi, è in programma una puntata dalla Terra Santa sul Mistero di Gerusalemme, città dove sono nati Ebraismo, Islam e Cristianesimo e dove queste grandi religioni monoteiste si incontrano».

Quali sono i suoi obiettivi?

Affrontare argomenti piuttosto delicati con rispetto ma spirito disin- ⇨

15-10-95

cantato, puntando principalmente sull'inchiesta giornalistica. E' giusto lasciare spazio alla fantasia ma senza perdere mai di vista la realtà. Bisogna evitare di abbagliare lo spettatore con un'esposizione troppo azzardata. Bisogna guardarsi dai troppi speculatori in giro».

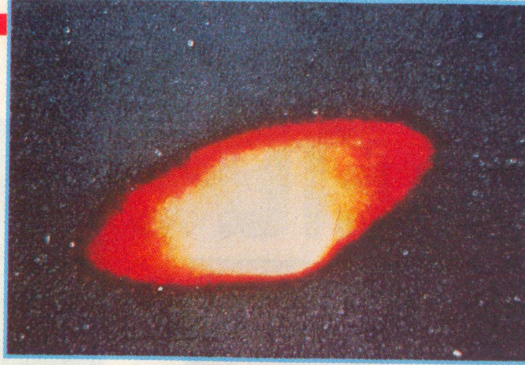
Quale è stato l'argomento finora affrontato che più l'ha affascinata?

«Mi è piaciuto lo *Speciale Misteri* mandato in onda il 6 gennaio scorso (in concomitanza con la Lotteria Italia) sulla figura dello Sciamano. In quell'occasione è stato trasmesso il film a tema, *Manto Nero,* di Bruce Beresford e furono ospiti in studio personaggi del calibro di Rosario Villari, Umberto Eco e padre Sorge. Una puntata seguita dalla bellezza di 2.000.000 di telespettatori attratti esclusivamente dall'interesse per la cultura. Con la concorrenza di Frizzi e la Carlucci è stato un vero successo».

Quali sono stati gli apprezzamenti più gratificanti a lei rivolti?

«Una recensione dedicatami da Maurizio Costanzo a proposito di una mia trasmissione incentrata sugli Angeli. Lo stesso Costanzo ha inoltre dichiarato di aver inserito *Misteri* nel suo palinsesto ideale, asserzione che naturalmente mi lusinga molto».

Elena Giacomello



Uno dei più grandi misteri. *Qui sopra, l'immagine scattata da un fotografo dilettante e che per anni ha diviso gli esperti. Nel riquadro in basso la ricostruzione del volto di un alieno.*

UN UFO TRA REALTÀ E MESSA IN SCENA

Roswell, New Mexico, 1947. Un'astronave, proveniente da uno sconosciuto pianeta, approda in questo territorio dell'America Settentrionale. I servizi segreti, di comune accordo con l'esercito, rendono off limits tutta la zona, e prelevando i resti dell'astronave scoprono i corpi di tre alieni. Sarebbe questo l'inizio di uno dei casi più controversi della storia dei contatti con gli Ufo. In seguito al ritrovamento, sarebbe poi stata eseguita un' autopsia sul corpo di uno dei presunti extraterrestri e un tale Mr. Bennett, operatore dell'esercito americano, avrebbe ripreso in pellicola le varie fasi dell'esame (girato successivamente su registrazioni Beta e VHS). Il filmato sarebbe poi stato riposto negli archivi americani finché Ray Santilli (un italo-americano che si occupa di documentari) venne in possesso di 21 minuti di registrazione. Una volta divenuto di dominio pubblico, attorno al documento si è scatenato un acceso dibattito. C'è stato chi ha sostenuto che il soggetto esaminato fosse un fantoccio e chi ha affermato si trattasse del cadavere di una persona con gravi malformazioni fisiche. Certo è che il caso ha stimolato la fantasia dell'opinione pubblica per anni e, intorno agli «alieni di Roswell», si è via via creato un vero e proprio mito. Sarebbe questa la prima volta che gli esseri umani entrano in possesso di elementi probanti l'esistenza degli Ufo. Il professor Pierluigi Baima Bollone, anatomopatologo dell' Università di Torino, che ha condotto la perizia sull'esame documentato dal filmato, riporterà le sue valutazioni nella puntata di *Misteri* in onda il 16 ottobre.

